

l'Unità

1,20€ | Lunedì 3 Maggio 2010 | www.unita.it | Anno 87 n.120

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it

“

È arrivato il momento di scegliere: da una parte c'è l'economia del petrolio, che ormai produce poco benessere e molte catastrofi, dall'altra la terza rivoluzione industriale basata sull'efficienza, sull'innovazione tecnologica, sulle fonti rinnovabili *Jeremy Rifkin, 1 maggio*

OGGI CON NOI... Vincenzo Cerami, Francesco Piccolo, Luigi De Magistris, Cesare Damiano, Sabrina Impacciatore

➔ **IN MOVIMENTO** Oggi la nostra redazione sarà a Cagliari

L'isola dei cassaintegrati

La festa e il dibattito con gli operai della Vinyls. Sardegna metafora del Paese che non investe sulla ricerca e sul domani. Ma gli operai non mollano

Il viaggio del sindacato

Da Rosarno Epifani chiede un piano al governo Napolitano riceve al Quirinale i precari dell'Ispra. «Il lavoro mortificato dalle ingiustizie»

→ ALLE PAGINE 4-11

Uno degli operai della Vinyls col figlio. Dal blog dei cassaintegrati



IDEA DI FUTURO

Unità d'Italia la Lega getta la maschera

Il ministro Calderoli: non so se andremo alle celebrazioni Il Pd: «Parole sconcertanti»

→ ALLE PAGINE 16-17



Marea nera: tre mesi per tappare le falle

La biologa Savitz: «Basta con le trivelle. Via libera alla green economy» → ALLE PAGINE 20-21

IN LIBRERIA

Nando dalla Chiesa
Poliziotta per amore



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Diventare «famosi»

Quel che accade all'Asinara ormai lo sanno tutti. E il fatto che che "L'isola dei cassintegrati" sia diventata un fenomeno mediatico è, secondo gli stessi operai della Vinyls, inventori di questa nuova forma di protesta, una delle ragioni principali del riaprirsi della speranza. Per il 5 maggio è previsto un incontro importante, se non decisivo, per il futuro della fabbrica di Porto Torres. Quell'incontro non ci sarebbe mai stato se un giorno di più di due mesi fa i "cassintegrati" non avessero deciso di scimmiettare i "famosi", diventando famosi anche loro.

Ecco gli effetti di un uso intelligente dei diabolici incroci dei meccanismi dell'informazione con quelli della politica. Noi dell'Unità ieri mattina eravamo all'Asinara con la nostra "redazione mobile" e li abbiamo verificati e anche discussi con i protagonisti. Non solo i cassintegrati ma anche le loro mogli, i loro figli, che li hanno sostenuti e li sostengono ancora con l'orgoglio d'essere stati coautori di qualcosa di unico: la televisione, il principale strumento di controllo e condizionamento dell'opinione pubblica, "domata" da un pugno di uomini di una delle zone più povere e marginali d'Italia. Il "logo" di una delle trasmissioni simbolo dell'involgarimento televisivo trasformato nella bandiera di

una protesta straordinaria e, con buone probabilità, anche vincente.

Poi abbiamo lasciato i colori e i profumi dell'Asinara. Siamo arrivati a Sassari e abbiamo assistito a un'assemblea organizzata dal "movimento per la difesa della scuola pubblica", cioè dai precari. Avevamo detto agli organizzatori: veniamo per ascoltare, per raccogliere testimonianze e storie. Ne abbiamo sentite tante e ne daremo conto presto nelle nostre pagine. Ma la cosa che ci ha colpito maggiormente è stata la frase di un docente di musica 48 anni, padre di tre figli, che ha letto in pubblico la sua busta paga: poco più di 500 euro al mese. Ha detto: "Di Asinara purtroppo ce n'è una sola, se no saremmo anche noi andati là".

Una battuta? Non esattamente. A noi è parsa una denuncia. Una descrizione folgorante e amara del senso d'impotenza di chi oggi subisce un'ingiustizia o, semplicemente, pretende che un suo diritto fondamentale, il diritto al lavoro in questo caso, venga rispettato. Non basta più essere cittadini. Per avere ascolto bisogna essere "cittadini famosi".

La nostra redazione mobile - che anche oggi sarà in Sardegna - non è in grado di dare fama. La carta stampata può dare solo notizie. E, col sostegno di Internet, può anche sperare che abbiamo una buona diffusione. Ma non è in grado, da sola, di contrastare la disinformazione televisiva. Eravamo in 600 in quella sala a Sassari. Moltissimi per un'assemblea pubblica. Pochissimi rispetto all'immensità dell'impresa. Ecco, questa consapevolezza può essere un buon inizio. Se cominceremo a parlarci a due a due, diventeremo "famosi" tutti. Oggi ci vediamo a Cagliari.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

**Grecia, l'Europa in soccorso
Piano triennale da 110 miliardi**

PAG. 12-13 ■ ITALIA

**Con 600mila euro al Colosseo
A Scajola non crede nessuno**

PAG. 19 ■ MONDO

**Autobomba a Times Square
Sventato attacco a New York**

PAG. 24-25 ■ MULTIMEDIA

Avatar: dal cinema all'home video
PAG. 22-23 ■ MONDO

Belgio, il paese che piace alla destra
PAG. 36-37 ■ CULTURE

Kafka, il postino delle bambole
PAG. 42-43 ■ CALCIO

Psicodramma Atalanta, va in serie B
PAG. 46-47 ■ SPORT

Gp di Spagna, vince Lorenzo

CASA EDITRICE BONECHI



BEST SELLER IN LIBRERIA

**38
RONCHI**


Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Gli indignati nel Paese estraneo

La sinistra italiana dà l'impressione di essere ormai la parte più reazionaria del paese. In pratica, ha cominciato a fare resistenza al malcostume, alla degenerazione, e pian piano questa è diventata la sua caratteristica principale, che è trascinata anche sul costume, su ogni forma di cambiamento, di accadimento. Ha trasformato il "resistere, resistere, resistere" in una tignosa resistenza a tutto. Che è diventata senso di estraneità. Dà l'impressione, al resto del paese, di giudicarlo male qualsiasi cosa provi a fare; di essere scandalizzata, a volte inorridita.

Alla sinistra italiana, nella sostanza, non piacciono gli altri italiani. Non li ama. Sente di essere un'oasi abitata dai migliori, nel mezzo di un paese estraneo. Di conseguenza sente di non avere

nessuna responsabilità. Se l'essere umano di sinistra sentisse una correttezza, non penserebbe di voler andare a vivere in un altro paese, più degno di averlo come cittadino.

Però, a quel paese che non le piace, che non può amare, del quale non sente di far parte, e che osserva inorridita ed estranea, che mette in soggezione di continuo e al quale ricorda che se potesse non ci conviverebbe mai, la sinistra italiana a ogni elezione, è costretta a chiedere il voto. Vuole, cioè, che quella parte di paese che disprezza, si affidi alle sue cure. Ciò che puntualmente non avviene.

E poiché non avviene, la sinistra italiana si indigna di più, si estranea di più e ritiene di essere ancor meno responsabile di questo paese di cui non sente di far parte. ♦

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

5 risposte da Sabrina Impacciatore

Conduttrice del «Concertone», attrice



1 ■ Una donna al Concertone

Condurre il concertone del Primo Maggio per me è stata una responsabilità enorme. Ora sono straordinariamente felice. Sì, in effetti è strano che prima non avevano mai pensato a una presentatrice donna.

2 ■ Finta impacciata?

Ho condotto le 10 ore di spettacolo come in trance, la scaletta cambiava, è imprevedibile, poi davanti ai segretari di Cgil, Cisl e Uil mi sono emozionata: ne ero onorata.

3 ■ Storie di immigrati

Abbiamo letto testimonianze reali da libri cercati dagli altri autori e da me. Non è che così convinci una massa, ma se colpisci il pensiero anche di uno solo è già un risultato: quella persona cambierà qualcosa nel suo piccolo.

3 ■ L'arte è libera

Le critiche a Cisticchi dal sindacato Ugl? Trovo buffo reagire a manifestazioni artistiche, l'arte deve essere libera da condizionamenti: già ne abbiamo troppi.

4 ■ I momenti più travolgenti

Mi ha commosso l'orchestra Sinfonietta, Nutini strepitoso, indimenticabili Enzo del Re e, ovviamente, Capossela. E *Bella ciao*.

5 ■ La poesia per le donne

Ho detto che ci sono uomini che picchiano le donne e chi, come Sanguineti, scrive la *Ballata*: l'ho letta, hanno ascoltato tutti in silenzio.



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

In movimento L'Unità in Sardegna

OCCUPAZIONE, DIRITTI E FORMAZIONE



La scommessa dell'Asinara: «Mettere il lavoro al centro»

I cassaintegrati della Vinyls da 67 giorni sull'isola. Una protesta diventata così plateale da imporre risposte «La chimica è ricerca, la ricerca è il futuro». Ne abbiamo discusso assieme

MARIA ZEGARELLI

INVIATA IN SARDEGNA
mzegarelli@unita.it

Diramazione centrale dell'ex carcere di massima sicurezza dell'Asinara, cortile dell'ora d'aria, vento e nuvole, festa e lotta: benvenuti con noi nell'«isola dei cassaintegrati», 67° giorno di occupazione, sguardo puntato al 5 maggio, prossimo appuntamento al tavolo nazionale per la vertenza dei lavoratori e del futuro della Vinyls di Porto Torres. Speranza e scetticismo: riusciranno Eni e Ramco a chiudere l'accordo? È questo il punto interrogativo che aleggia su quest'isola nell'isola dove intanto non ci si ferma e si fa il punto su come andare avanti ora e dopo se le cose non dovessero cambiare.

Sono arrivati in tanti, per il primo maggio e molti si sono fermati: gli operai, le loro famiglie, i loro figli, le delegazioni di lavoratori da tutta la Sardegna e l'Unità mobile, per scrivere insieme una pagina di questo diario che va avanti dal 24 febbraio scorso, quando un gruppo di cassaintegrati ha deciso, dopo una riunione nella torre aragonese di Porto Torres, di salire su un traghetto e iniziare questa forma inedita e straordinaria di lotta. Chiunque arriva aggiunge una frase al diario: Enzo Favata, i Tenores di Bitti e i Remunnu e Locu, mettono insieme note, voci, emozioni con una contaminazione musicale bella e intensa, come questa giornata. Favata racconta di essere stato colpito da questa «lotta silenziosa», una vera «novità tra tanti urlatori» e di come sia bastato «uno sguardo, come capita a noi sardi» per avviare un intero discorso. Anche la cultura è un'industria in crisi, che arranca, dice. «Questi musicisti sono la-

voranti a giornata, che non conoscono cassaintegrazione» e pagano sulla propria pelle i tagli al fondo unico per lo spettacolo, aggiunge svelando a chi ancora non lo sapesse, il filo che lega spesso storie che sembrano lontanissime.

Sessantasette giorni sull'isola, non soltanto per difendere il proprio salario, «l'obiettivo è quello di mettere al centro della discussione della politica il lavoro, il lavoro nostro e quello dei nostri figli», dice Argentino Tellini, cassaintegrato. Ed è di questo che si parla durante il dibattito con il direttore de l'Unità, Concita De Gregorio, il condirettore Giovanni Maria Bellu, con Pietro Marongiu, l'uomo simbolo della protesta operaia, con i parlamentari Giorgio Melis, (pd) e Francesco Barbatto, Idv, con Vincenzo Tiana di Legambiente, con gli uomini e le donne venuti qui a portare la propria solidarietà. C'è anche Renato Soru, accolto con un lungo applauso, invitato da una giovane donna «a riprendersi la nostra terra» ormai nelle mani di Ugo Cappellacci che ha vinto grazie alle promesse di Berlusconi e adesso il bluff è svelato. L'Italia può permet-

Primo maggio speciale

In tanti sono sbarcati sull'isoletta per portare solidarietà a questi operai e alla loro protesta

tersi di rinunciare alla chimica e con la chimica alla ricerca e dunque al futuro? In fondo è questa la posta in gioco nella trattativa per la Vinyls di Porto Torres e nell'intera politica economica di questo governo. «Siete voi il vero reality ed esistete non perché andate in tv ma perché costruite ogni giorno la vostra realtà e questo è il messaggio che dovette mandare ai vostri figli», dice il direttore de l'Unità che invita a fare molta attenzione alla «dittatura televisiva», applicazione pratica e quotidiana del Berlusconismo: esisti se vai in tv altrimenti non sei nessuno.

In fondo anche questo è un modo per celebrare la Resistenza, per non rilegarla alla celebrazione di un giorno, il 25 aprile,

→ **SEQUE ALLA PAGINA 6**

Musica e solidarietà

Enzo Favata e i Tenores di Bitti un concerto per gli operai



Un compositore colto, un sassofonista elegantissimo. E solidale. Enzo Favata è sbarcato ieri all'Asinara per un concerto mattutino per gli operai della Vinyls. Lo spettacolo è stato realizzato con il supporto logistico dei cassaintegrati, del Comune di Porto Torres e della Provincia di Sassari.

Il concerto «The New Village» porta sul palco una formazione inusuale accostando le voci arcaiche dei Tenores de Bitti Remunnu e Locu a cinque musicisti che ben rappresentano l'attuale scena italiana tra jazz e musica d'avanguardia: accanto a Enzo Favata ai sassofoni, Riccardo Pittau alla tromba, Alfonso Santimone, piano elettrico, Danilo Gallo, contrabbasso, U. T. Gandhi, batteria. Il risultato è una musica fortemente originale, di grande impatto sonoro, a tratti con l'energia del rock e delle ritmiche dub che si intrecciano con i passi di danza tradizionale.

LA CANZONE

«L'isola ribelle»

Gli Istentales, band nuorese capitanata da Gigi Sanna, ha registrato con gli operai dell'Asinara una canzone i cui proventi andranno a favore dei cassaintegrati della Vinyls e delle loro famiglie

Dal 24 febbraio

IL REALITY REALE

Gli operai della Vinyls sono sull'Asinara - l'isola dei cassaintegrati - dal 24 febbraio. Oltre due mesi di lotta durissima

SU FACEBOOK

Quasi centomila i supporter dei cassaintegrati sul social network. Sulla bacheca l'incoraggiamento di altri operai da tutta Italia: da Ravenna, da Mestre, da Pomezia «Non mollate mai, ragazzi»

IL BLOG

Su isolacassaintegrati.com troverete «la prima protesta operaia in diretta sul web». Un diario on line aggiornatissimo, con le storie dall'Asinara, i video, e le immagini dei lavoratori.

Foto di Antonio Mannu



Foto di gruppo all'Asinara con Concita De Gregorio

Scuola, i precari di Sassari «Conoscenza sotto scacco»

La scuola e la tv. Chi parla oggi ai ragazzi? Chi insegna davvero? Siamo a Sassari, in un'aula gremita di seicento insegnanti: ciascuno racconta un pezzo del disastro. Il suo aneddoto, la sua amarezza, la sua scheggia di assurdità. Una prof di liceo: alla domanda quali sono le tre guide di Dante un ragazzo della mia classe ha risposto: Virgilio Beatrice e il cane. Il cane? Quale cane? Quello della pubblicità della Lavazza. Ecco. E' una battaglia impari, certo. Ma è una battaglia da combattere perchè

l'ipnosi collettiva degli ultimi vent'anni, quella iniziata con l'invito a restare davanti alla tv (torna a casa in tutta fretta c'è il biscione che ti aspetta) si combatte ripartendo dalla scuola perchè non c'è altro posto dove possiamo andare che non sia il futuro, perchè gli unici soldi che hai sono quelli che spendi e i tagli alla scuola sono la povertà di un paese.

La rabbia, l'indignazione degli insegnanti sardi (un decimo dei venticinquemila tagli sono nell'isola) prende corpo in questa assemblea organizza-

ta dal Movimento per la difesa della scuola pubblica. Ci sono, in sala, il sindaco di Sassari e l'ex presidente Renato Soru, centinaia di insegnanti che raccontano dei loro 535 euro al mese, degli orari frammentati fra luoghi a 150 chilometri di distanza, di ragazzi con disabilità che nessuno può seguire. C'è Fabio Madau che per protesta ha insegnato un giorno in mutande. C'è l'Unità che è venuta ad ascoltare, il condirettore Giovanni Maria Bellu e il direttore Concita De Gregorio che chiedono facciamola insieme, questa rivoluzione, è una rivoluzione culturale e ci vorrà tempo ma bisogna cominciare. Francesca Fornario chiude in satira, la sala ride e applaude, poi dice, però: io ho imparato a far ridere da insegnanti molto pallosi e da mio nonno che mi insegnava Dante. Lo ritener d'aver appreso. Avanti, coraggio. ♦

In movimento

L'Unità in Sardegna

OCCUPAZIONE, DIRITTI E FORMAZIONE



Un momento del dibattito all'Asinara



I Tenores di Bitti cantano per gli operai

→ SEGUE DA PAGINA 4

«ma per renderla un esercizio del presente, piantando tanti alberi, e voi ne avete piantato uno con la vostra lotta, che saranno l'ombra per i nostri figli. Sta a noi rompere con il berlusconismo, essere sobri, come diceva Berlinguer». Marongiu la spiega così: «Il nostro è un caso semplice. Questo paese deve decidere se consumando oltre un milione di tonnellate di Pvc vuole rinunciare anche alle 350mila che produce la Sardegna, importando tutto dall'estero oppure investire qui per il suo futuro». E se Barbatto annuncia una mozione in parlamento, Melis ricorda che è dallo scorso settembre che il Pd ha messo al centro la questione del polo chimico, «ce ne siamo fatti carico, ma qual è la politica del governo? Quale futuro che ha in mente?». Già, quale futuro. Non è un caso che questo Primo maggio sarà ricordato per il luoghi simbolo in cui si è svolto, sottolinea Sebastiano Venneri, di Legambiente: Rosarno, l'Asinara, i precari Ispra al Quirinale, Stefania è la moglie di Andrea, operaio in lotta, e madre di Lorenzo, due anni. Quando prende la parola si commuove: «Parla a nome di molte di noi mogli. Grazie di essere qui e per la vostra solidarietà, volevo dire che siamo orgogliose dei nostri mariti e i nostri figli dei loro padri. Noi vogliamo restare in Sardegna, non prepareremo una valigia di cartone». E Bellu osserva come quest'isola nell'isola, mettendo il lavoro al centro dell'obiettivo, sia diventata «una visione completa del mondo». ♦

Oggi a Cagliari redazione aperta per incontrarci

Gli scritti giornalistici di Sergio Atzeni a scandire il filo rosso. Con noi Elena Ledda, Mauro Palmas e molti altri

D.A.
ROMA

L'appuntamento è a partire dalle 15, nella sala congressi dell'Hotel Mediterraneo a Cagliari. Dopo Santa Lucia di Siniscola, L'Asinara e Sassari, l'Unità Mobile arriva nel capoluogo della Sardegna con il direttore Concita De Gregorio, il condirettore Giovanni Maria Bellu, il caporedattore centrale Paolo Branca, la penna satirica di Francesca Fornario e l'inviata Maria Zegarelli. Non sare-

mo soli. Hanno già aderito alla nostra iniziativa i giornalisti Giorgio Melis e Giacomo Mameli. E personaggi della cultura: Elena Ledda, una delle voci più intense del Mediterraneo, in compagnia del compositore Mauro Palmas che ci regaleranno un inedito preziosissimo.

Dalle 16, in collegamento con Roma redazione aperta: realizzeremo insieme ai lettori il giornale del giorno dopo. Registreremo le proposte, le testimonianze, le storie di chi vorrà venirci a trovare. Per dipanare il filo rosso dell'Unità a Cagliari, abbiamo scelto le parole di Sergio Atzeni. Non i frammenti dell'opera letteraria di questo mirabolante scrittore, quanto piuttosto gli articoli dei pri-

ORE 15

NOI SIAMO QUI

Nella sala conferenze dell'Hotel Mediterraneo per incontrarci, registrare la vostra storia, portare testimonianze

IL PONTE TRA REDAZIONI

Dalle 16 in collegamento con la sede di Roma di via Benaglia, la redazione «mobile» realizzerà con i lettori il giornale del 4 maggio. Vedremo insieme i temi, il timone, la prima pagina

LE ALTRE TAPPE

L'Unità Mobile ha già percorso parecchi chilometri: i primi di aprile all'Aquila in occasione dell'anniversario del sisma. Il 24 e il 25 siamo stati a Reggio Emilia e nell'ex campo-lager di Fossoli

Foto di Antonio Mannu



Un altro momento della giornata dell'Unità Mobile all'Asinara

mi anni Settanta, quando il giovanissimo Atzeni con la supervisione di Giuseppe Podda raccontava l'Isola dapprima sulle pagine di Rinascita Sarda e poi sull'inserito regionale del quotidiano fondato da Gramsci, "laboratorio in cui si respirava uno strano clima di libertà espressiva". Abbiamo scelto dagli Scritti Giornalistici, l'imponente opera in due volumi curata da Gigliola Sulis per i tipi de Il Maestrale, alcuni temi: il sacco delle coste e l'apparente boom del turismo, la lotta dei minatori del Sulcis, i problemi della scuola nel cagliaritano, le difficoltà dei sardi alla ricerca di un impiego, e infine

Il giornale insieme

Dalle 16 all'Hotel Mediterraneo collegamento con la redazione di Roma per realizzare con i lettori il giornale di domani

l'omaggio di Pomodoro a Gramsci, o della trasformazione di una icona in eroe popolare. Articoli pubblicati tra il '71 e il '74, non solo sull'Unità, e di dirompente attualità. Li leggeremo con l'aiuto di Romano Usai e Manuela Lodd, voci recitanti, e con il supporto musicale di Mauro Palmas, compositore e polistrumentista, che ci accompagnerà in questo viaggio cagliaritano con il suo mandolino. E non solo. Dalle 18 in poi dibattito, sempre aperto, sui temi dell'informazione: come raccontare la Sardegna all'Italia e l'Italia alla Sardegna. Vi aspettiamo. ❖

Voce d'autore

Il reporter Atzeni che nel '71 denunciava il sacco delle coste

Sergio Atzeni, nato a Capoterra nel 1952 e morto nel mare di Carloforte il 6 settembre del 1995, inizia giovanissimo a scrivere per l'Unità. Quello che segue è un frammento di uno dei suoi primi articoli sul boom del turismo in Sardegna, pubblicato il 10 settembre del '71 sulle pagine regionali del quotidiano fondato da Gramsci. «... ma il maggiore afflusso turistico ha causato maggior benessere per le popolazioni sarde? Niente di più falso: la maggior parte degli alberghi, dei ristoranti sono di proprietà non di sardi bensì di affaristi piombati sull'isola anche in virtù dei larghi contributi concessi dalla Regione, e gli incassi di questa fruttifera stagione finiranno probabilmente in qualche banca svizzera».

LA DUE GIORNI

Bersani arriva giovedì

Il segretario del Pd Bersani sarà in Sardegna giovedì e venerdì. In programma iniziative a Cagliari e Sassari per il voto delle provinciali e incontri con i lavoratori del Sulcis e di Porto Torres.

L'isola e l'Unità una storia antica

Ma lo sapete cos'è il Pvc? Sapete cosa avviene negli stabilimenti di Assemini e Portotorres? Cercate nell'archivio dell'Unità e troverete le risposte a Bersani arrabbiato in tv. Un giornalista, Giuseppe Podda, le ha raccontate innumerevoli volte sul nostro giornale, quasi in solitudine: in quegli anni, i sessanta, i settanta, gli ottanta, la Sardegna faceva notizia solo per i sequestri di persona e per gli sbarchi dei vip in Costa Smeralda (adesso non è granché diverso, in verità, solo che i rapimenti non si fanno più e il posto di principi e sceicchi lo hanno preso i Briatore, i Corona e gli oligarchi russi).

Giuseppe Podda era l'Unità in Sardegna. Pagine di cronaca, inchieste, polemica e dibattito politico, dal dopoguerra alla metà degli anni '80, quando in una delle ristrutturazioni di cui è costellata la vita dei giornali, chiusero le cronache locali del Meridione. Podda era a capo di una piccola ma robusta redazione. Si realizzava anche una rivista, "Rinascita Sarda". C'erano, intellettuali e giornalisti con la passione della politica e qualche politico con la passione della scrittura. Alberto Rodriguez, Umberto Cardia, Sergio Atzeni, Giuseppe Fiori, Girolamo Sotgiu, Michelangelo Pira, giusto per citare chi non c'è più.

In quelle pagine c'è il dispiegarsi di un racconto della Sardegna per molti versi inedita, certo diversa da quella preferita dai media e dalla grande informazione. Dalle battaglie per l'acquisizione delle terre incolte, alle discussioni sull'autonomia e sul federalismo, lasciate forse frettolosamente alla Lega e alla sua propaganda nella versione più egoista e incolta. Dall'esplosione del banditismo alle inchieste parlamentari che sfociarono nei piani di rinascita. E poi l'irruzione delle grandi fabbriche e dell'industria: le famose «cattedrali nel deserto» che trasformarono da un giorno all'altro i pastori in operai. Oggi anche quella realtà rischia di scomparire del tutto. Ecco i cassintegrati dell'Asinara, gli operai dell'Alcoa, quelli dell'Eurallumina presi in giro da Berlusconi e Putin. L'Unità è ancora lì per raccontare. **PAOLO BRANCA**

PICCOLA ITALIA IN FRANTUMI**1500** **i comuni fantasma**
Oltre 1.500 comuni nel 2016 diventeranno delle vere e proprie città-fantasma. Pochi servizi e zero turismo.**20%** **i comuni interessati**
Le future ghost town sono un quinto dei comuni italiani, in cui oggi risiede il 4,2% della popolazione.**3.556** **disagio abitativo**
È il numero di comuni che soffrono del cosiddetto disagio abitativo: scarse attività, parecchie imprese agricole.

Foto di Franco Cufari/Ansa



Un momento della manifestazione per il Primo Maggio a Rosarno. 15 mila i manifestanti secondo i sindacati

→ **Il segretario della Cgil** «Lanciamo una battaglia per la legalità in tutta Italia»→ **L'arrivo dei sindacati** era stato preceduto da un tentativo di delegittimazione

Epifani: «Piano per il lavoro» Ma Rosarno è sempre uguale

I sindacati per la seconda volta festeggiano il Primo maggio in Calabria. Il segretario della Cgil chiede al governo un piano straordinario per il lavoro. Legalità e occupazione le parole d'ordine anche di Cisl e Uil.

GIANLUCA URSINI
ROSARNO (RC)

Il governo Berlusconi non sta facendo abbastanza per la crisi, soprattutto

per il Meridione. È questo il messaggio di Guglielmo Epifani, segretario Cgil, da Rosarno nel giorno dei lavoratori. Scelta importante per i maggiori sindacati, rientrare in Calabria, dopo esserci già stati nel 2006 a Locri, dopo l'omicidio del vicepresidente regionale Franco Fortugno. Sabato Cgil Cisl e Uil si sono ritrovate nella cittadina della Piana di Gioja Tauro dove maggiore è lo sfruttamento del caporalato sui lavoratori migranti, come dimostrato dall'inchiesta Mi-

grantes della Procura di Palmi. sfruttamento che portò in gennaio alla rivolta degli immigrati africani.

Un successo per la Cgil reggina: «Epifani è riuscito a catturare l'interesse di tutti i calabresi con un tema comune di grande rilevanza; ha saputo captare lo spirito del territorio e c'è stato molto richiamo», spiega il neo eletto segretario dell'area Gioja Tauro per la Cgil Antonino Calogero. Secondo la questura, 8mila partecipanti; per la Cgil, oltre 15mila. «Noi ce ne

aspettavamo 10mila; da giorni in città e nell'area della Piana giravano voci per screditare la manifestazione: l'interesse sullo sfruttamento ha fomentato i detrattori che invitavano i lavoratori calabresi a non aderire. «Lo fanno solo nell'interesse degli stranieri e hanno dimenticato noi italiani», dicevano. Certi messaggi dal territorio non vanno sottovalutati, perché tra un quadro economico italiano la crisi dell'agricoltura e la pesantissima situazione nel comparto

42% **dei comuni** soffrono del disagio abitativo. Sono zone residenziali del 10,4% della popolazione.

4,6% **è straniero** In questi comuni vi abitano il 4,6% degli stranieri residenti che producono il 7,9% del reddito nazionale.

20,1% **Alano in Piave** È la percentuale, degli stranieri presente in questo paese del bellunese. Senza di loro sarebbe scomparso.

agrumicolo di cui si vive perlopiù nella Piana portano i calabresi a chiedersi cosa faccia per loro il sindacato». «Quello che è stato importante in questa visita - ha concluso Calogero - è che si è saldato anche il distacco con le nuove generazioni: i compagni del servizio d'ordine per Epifani erano sotto i 35 anni. Sono i portuali di Gioja Tauro; con questa manifestazione, la Cgil si è ripresa la Calabria e il Sud».

PIANO

Epifani ha richiamato il governo a rilanciare l'azione sul lavoro e soprattutto sul Meridione. «Questo è il governo più antimeridionalista di sempre, ci ha ricordato Epifani - ancora Calogero - e la vera risposta alle mafie è il lavoro; il tema della Lega è marginalizzare i lavoratori: prima i migranti, poi toccherà al lavoro dipendente italiano, per portarci alla

Chi c'era

15 mila i partecipanti
8 mila secondo la questura.

guerra tra poveri, come successo qui in gennaio». Per Epifani «nell'ultimo anno si sono persi 200mila posti di lavoro, ma perderli al Meridione non è lo stesso perché si fatica maggiormente a ritrovarlo: il governo deve ripartire da una politica di sviluppo» Poi la proposta: consentire agli immigrati di restare in Italia finché gli ammortizzatori sociali gli permettano di vivere. Anche Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl, ha ricordato come solidarietà vada coniugata con legalità, e ha invitato il governo a una «lotta vera contro il lavoro nero». Parole riprese anche dal segretario Uil Luigi Angeletti che invita a recuperare l'immagine della Calabria: «Il problema di Rosarno e di tutto il Meridione non è certo il razzismo, bensì la criminalità organizzata: legalità vuol dire la possibilità di investire nel lavoro senza ricatti, e da qui dobbiamo ripartire». «Senza legalità non ci può essere sviluppo, né lavoro» ha infine ricordato Epifani. «La battaglia per la legalità la combatteremo, insieme da Torino a Napoli a Rosarno. Ci sono tante altre Rosarno, Foggia o Castelvoturno ma sono uguali alle periferie industriali del Nord dove la crisi sta colpendo». ♦

Le aree rurali fragili e in crisi L'unica speranza è l'immigrazione

Le tante «Rosarno» d'Italia, con i loro paradossi demografici, tra i pochi e vecchi italiani rimasti e i giovanissimi immigrati. Una fotografia delle zone periferiche, dove la politica non arriva, in un ciclo di conferenze di Banca Etica.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

In un paesone della bassa reggina un'intera classe della scuola materna è composta di figli di immigrati; in un paesino sperduto del Molise sale il lamento contro stranieri dannosi che si comprano tutte le abitazioni. In un paese quasi fantasma dell'Appennino alessandrino il sindaco esasperato mette in vendita le case ad un euro: riceve 400 domande. Anni fa alcuni sindaci della montagna davano un contributo in denaro per i neonati in valle. Con questa sfilza di «paradossi demografici» si è aperto l'ultimo convegno di Banca Etica sulle aree fragili. «Si tratta di territori che possono andare in frantumi da un momento all'altro - spiega il sociologo Giorgio Osti, curatore del convegno - Spesso si tratta di aree montane, ex rurali, che hanno subito esodi massicci nei decenni scorsi e che oggi vengono investiti da nuovi e inaspettati flussi migratori».

Sono le tante «Rosarno» d'Italia che si confrontano oggi con una modernità fatta di legami fragili, sempre sottoposti al rischio di rotture traumatiche. Anche se il caso della Calabria, in particolare quello di Rosarno, non è così facilmente collegabile con le zone dimenticate dalla storia lungo la dorsale appenninica

o nelle valli alpine. «In Calabria la fragilità è molto legata alla stagionalità della produzione», spiega ancora Osti. È Alessandra Corrado, dell'Università della Calabria, a raccontare come i «nemici comodi» arrivati da oltre Mediterraneo per raccogliere olive, arance e clementine, si sono trasformati in «rivoltosi ingrati». «Nella piana di Gioia Tauro i migranti sostano prevalentemente nei mesi invernali - spiega Corrado - si spostano sui diversi raccolti seguendo il ritmo della «transumanza», secondo una dinamica circolatoria esi-

stente almeno dal 1992, che non risponde solo ai sistemi organizzativi del lavoro agricolo, ma anche alle reti di relazioni e pratiche sociali sorrette dai migranti». Un circuito fatto di disperazione, ma costellato anche di solidarietà. Si chiama dorsale dell'ospitalità, infatti, quella rete di servizi che va da badolato e Riace, da Caulonia a Stignano, fino a Cassano allo Ionio, dove si sperimentano nuove forme di integrazione positiva.

Il dramma di Rosarno è finito sotto i riflettori: ma il resto di queste sterminate «periferie» deboli resta spesso nell'ombra. Poco si sa delle zone montane del bellunese, ancora meno del lavoro straniero nelle campagne lungo il Po. Già da domani (il 2016) 1.500 Comuni ri-

Stagionalità

In Calabria le tratte del lavoro seguono anche la dorsale dell'ospitalità

schiano la «desertificazione»: pochi residenti, pochi servizi e solo il ricordo lontano di comunità stanziali. Solo gente di passaggio. Si tratta di un quinto dei Comuni italiani, mentre il disagio abitativo generale riguarda oltre 3.500 centri urbani. I vuoti lasciati da economie in declino vengono riempiti dagli stranieri, con effetti dirompenti sulla tenuta delle relazioni sociali. In Provincia di Belluno, ad esempio, la quota di popolazione straniera su quella autoctona è pari al 5,95%. Ma in alcuni comuni il dato si moltiplica per tre o quattro volte. Ad Alano di Piave arriva al 20,01%, a Quero al 17,27%, a Ospitale di Cadore è intorno al 16%. Nelle grandi città queste situazioni non sono meno gravi ma vengono attutite dalla grande mobilità della popolazione autoctona e straniera; lì è più facile dislocare la scuola del figlio. «Nelle piccole comunità il calo delle nascite fra i locali e l'aumento di quello fra gli stranieri produce una visibilità immediata, un calcolo che risulta traumatico, una previsione che fa paura - conclude Osti - Si crea una fragilità demografica con contorni nuovi: timori di restare soli, timori di essere sommersi da una diversità incomprensibile». ♦

A SAN GIOVANNI

700mila persone

Secondo i sindacati Cgil, Cisl e Uil al concerto del Primo Maggio in piazza San Giovanni a Roma c'erano circa 700mila persone.

IL CASO

**Lucio, agricoltore
Un morto sul lavoro
anche il 1° maggio**

Un operaio agricolo, Lucio Rossi di 33 anni, è morto in un incidente sul lavoro avvenuto nel pomeriggio nella campagna di Alberese, vicino a Grosseto. Secondo quanto appreso, al momento dell'incidente l'uomo stava lavorando con una macchina agricola, un'imbaltatrice per fare le ruote di fieno (rotoballe). L'operaio è morto rimanendo incastrato tra gli ingranaggi della macchina.

Articolo 1**L'Italia, una repubblica fondata sul lavoro****Catiuscia Marini: riflettere sui tanti problemi urgenti**

«La ricorrenza obbliga tutti ad una riflessione sulla sofferenza dei lavoratori, di quelli in cassa integrazione, come di quelli che il lavoro lo hanno perso, delle imprese indiffricili, degli artigiani e dei lavoratori autonomi»



In piazza per il lavoro

Pdci: questo governo fa male ai lavoratori

«Questo è un Governo che fa male ai lavoratori e ai giovani in cerca di occupazione: ogni provvedimento, ultimo il Ddl sull'arbitrato, è un colpo d'accetta ai loro diritti. Altro che piano per l'occupazione giovanile. Gianni Pagliarini, Pdci-fed.sinistra

→ **Il Presidente** cita l'articolo 1 della Carta «valore chiave dell'economia sociale di mercato»

→ **La piaga del precariato** e i rischi per chi ha un posto. L'«atroce bubbone» dello schiavismo

Lavoro, Napolitano accusa: «Ingiustizie e mortificazioni»

Il lavoro «è la chiave dell'economia sociale e di mercato» ma sta conoscendo «ingiuste mortificazioni». Impegnarsi perché non accada più. Nel rispetto e negli aiuti. Il monito del Capo dello Stato il Primo maggio al Quirinale.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

L'attenzione. Per chi un lavoro ce l'ha ma rischia di perderlo. La preoccupazione. Per i tanti che in un lavoro ci sperano ma per ora ingrossano le file di un esercito di precari figli di una malintesa flessibilità e che troppo spesso per avere un futuro vanno via. La solidarietà. Per gli immigrati che hanno lasciato il loro Paese sperando in una vita senza affanni e si scontrano con una realtà di totale mancanza di rispetto dei diritti che è schiavismo moderno dalla faccia antica. La memoria. Dolorosa e rispettosa per chi lavorando ha perso la vita, a volte per aiutare un compagno in difficoltà, sempre perché la sicurezza non c'è. Ai lavoratori, ad un mondo che subisce «troppe ingiuste mortificazioni», il presidente della Repubblica ha rivolto il suo discorso del Primo Maggio al Quirinale, comunque un giorno di «festa», non va dimenticato. Innanzitutto da chi dovrebbe provvedere «a valorizzare il lavoro, a liberarne le potenzialità, a riconoscerne i diritti». È su questo che bisogna impegnarsi, sulla traccia segnata «dall'articolo 1 della nostra Costituzione che non è un residuo post-bellico di singolare marca italiana ma è un valore chiave dell'economia sociale di mercato» cui è

stato ancorato il progetto dell'Europa unita anche nel Trattato di Lisbona.

LAVORO CHE MANCA

Il lavoro manca. Pesa la disoccupazione specie tra i giovani e tra le donne, «in termini ancora più gravi, insostenibilmente gravi, nel Mezzogiorno». Il rischio che si corre, in Italia ma anche in Europa è quello di «una ripresa senza occupazione che almeno in parte fa tutt'uno col rischio di una crescita debole, stentata, particolarmente da noi nella scia dell'ultimo quindicennio». Ci sono responsabilità comuni dell'Europa. Sono necessarie «deci-

Ispira Presenti al Quirinale i precari protagonisti della protesta sul tetto

sioni coerenti di rafforzamento dei meccanismi di integrazione e delle politiche comuni dell'Unione».

Il presidente parla ad una platea diversa dal solito. Le autorità, certo. I lavoratori cui è andata la stella al merito. Ma ci sono nel salone dei Corazzieri anche i giovani precari dell'Ispira che hanno trascorso 59 giorni sul tetto del loro istituto per cercare di avere un futuro. Si sono guadagnati una tregua. Speriamo si trasformi in stabilità. Ci sono i rappresentanti dell'Aventis, l'azienda che ha subito ripreso a produrre nel cratere di un Abruzzo devastato dal terremoto. Ci sono le casalinghe, che fanno in casa un lavoro invisibile all'esterno ma importante.

Le situazioni estreme. L'«atroce



Il Presidente Napolitano

Le celebrazioni Unità d'Italia, il Presidente mercoledì a Quarto

Mercoledì mattina il presidente Napolitano darà ufficialmente il via alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che ricorre l'anno prossimo, con la deposizione di una corona di alloro ai piedi della stele celebrativa della partenza della spedizione dei Mille, a Quarto, quartiere genovese sulla riviera di levante. Subito dopo Napolitano si recherà al vicino monumento a Garibaldi, realizzato da Eugenio Baroni e inaugurato da Gabriele D'Annunzio nel 1915, e poi raggiungerà la Nave Garibaldi

bubbone» scoppiato a Rosario nel gennaio scorso e che ha messo alla luce un fenomeno di schiavismo vergognoso e drammatico. «Intollerabile nell'Italia democratica» perché «nessuna situazione può giustificare violazioni evidenti delle leggi e dei diritti». I giovani dei call-center, luoghi emblematici, vissuti come «unico possibile spiraglio di occupazione e retribuzione temporanea». E i più sfortunati tra i deboli, vittime del legittimo desiderio di lavorare. Marta Lunghi, 22 anni di Otobiano, diplomata, morta per 5 euro l'ora facendo un lavoro frustrante. «Quanti giovani sono vittime di un insieme di condizioni di minorità» ha ribadito Napolitano

«Ricevo in ogni forma appelli di giovani in condizioni penose di lavoro precario e di lavoratori che rischiano di uscire del tutto dallo status di occupati. Sono vicino a chi mi rivolge questi appelli, ho in mente le loro condizioni e le loro ansie quando nell'ambito del mio ruolo, che non è di governo, mi esprimo sui temi della politica economica e sociale». E ai meno protetti ha pensato rinviando alle Camere la legge sul lavoro. «Attendo la conclusione del riesame parlamentare in corso e apprezzerò vivamente ogni riscontro positivo alle osservazioni da me formulate astenendomi doverosamente da ogni commento e giudizio e procedendo, come la Costituzione tassativamente prescrive, anche se qualcuno mostra di ignorarlo, alla promulgazione della legge». Toni Servillo legge «Fraveculture», una poesia di Raffaele Viviani che parla di un edile morto sul lavoro. Ottanta anni fa come oggi. ❖



Nella città dell'auto Il Papa si rivolge ai disoccupati

Il Pontefice s'inginocchia davanti alla Sindone: «Un'icona scritta col sangue che parla di amore». Ai politici: fate il bene comune. Incontro con il presidente della Fiat Elkann

La visita

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Pellegrino d'eccezione ieri Papa Benedetto XVI a Torino per l'Ostensione della Sacra Sindone. L'icona del «Sabato santo», del «Cristo sofferente sino alla morte», del «nascondimento di Dio», dell'abbandono dell'umanità nell'abisso degli inferi. Così Papa Ratzinger ha indicato quel telo «sepulcrale», «scritto con il sangue di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso e ferito al costato destro». Il raccoglimento commosso davanti alla teca che custodisce la Sacra Sindone e la sua meditazione è stato il momento centrale della sua visita apostolica a Torino. Il Papa non usa mai il termine reliquia. Quel «telo» è molto di più e pone interrogativi anche all'uomo contemporaneo. «La nostra epoca,

papa Ratzinger a Torino. La mattina la celebrazione in piazza san Carlo, l'incontro con le istituzioni, con le autorità e con la popolazione, con i suoi problemi. A nome della città lo saluta il sindaco Sergio Chiamparino. Nella sua omelia il Papa rende omaggio alla città, alla sua «ricca tradizione» di «santi sociali», a partire da Don Bosco. Si rivolge ai politici e alle istituzioni.

Invita a perseguire il «bene comune», prestando la dovuta attenzione «a quanti vivono concretamente la loro esistenza in condizioni di precarietà, a causa della mancanza del lavoro, dell'incertezza per il futuro, della sofferenza fisica e morale». «Penso - ha aggiunto - alle famiglie, ai giovani, alle persone anziane che spesso vivono la solitudine, agli emarginati, agli immigrati». Un segno: sarà una famiglia di immigrati a portare le offerte all'altare durante la celebrazione. Parla anche alla Chiesa. Invita a seguire l'insegnamento dell'amore di Cristo necessario per superare «difficoltà, divisioni, risentimenti e rancori» presenti anche al suo interno.

Nel pomeriggio incontra i giovani. Li esorta al coraggio delle scelte definitive e della «vera libertà», a «vivere e non a vivacchiare» seguendo l'esempio del beato Piergiorgio Frassati. Poi al Duomo di Torino il pellegrinaggio alla Sacra Sindone. Infine, la visita agli ammalati della «Piccola Casa della Divina Provvidenza» del Cottolengo, santuario della dedizione e del servizio ai sofferenti e ai poveri. Il Papa ha esortato gli ospiti del «Cottolengo» a «sentirsi parte viva della società e della Chiesa, a non sentirsi «estranei del destino del mondo», ma «pietre preziose del mosaico composto da Dio».

In arcivescovado Benedetto XVI ha ricevuto il presidente della Fiat John Elkann, il presidente della Telecom, Gabriele Galateri di Genola, altri esponenti del mondo economico e Vittorio Emanuele e Emanuele Filiberto di casa Savoia. ♦

Sit in Proteste di radicali e alcuni gruppi durante la visita

dopo l'esperienza drammatica di due guerre mondiali, dei campi di sterminio e dei gulag, di Hiroshima e Nagasaki, - scandisce - è diventata in misura sempre maggiore un Sabato Santo». È un tempo segnato dall'«oscurità» richiamata da Nietzsche con il suo «Dio è morto. E noi l'abbiamo ucciso». Ma indica anche il riscatto e la speranza cristiana della Resurrezione. L'immagine dell'«uomo dei dolori» - spiega - è come un «documento fotografico» che con il negativo e il positivo esprime il mistero più oscuro della fede: il luogo dove è massima la sofferenza e la sensazione dell'abbandono e della solitudine» e nello stesso tempo «il segno più luminoso di una speranza che non ha confini».

Giornata intensissima quella di

Tanti i giovani con l'Anpi

PORTELLA DELLA GINESTRA Tantissimi giovani, da ogni parte d'Italia. Anpi e Cgil hanno scelto Portella della Ginestra, teatro della strage del primo maggio 1947 (12 le vittime) per celebrare la festa del lavoro. Tra gli oratori Raimondo Ricci, presidente Anpi e Susanna Camusso della segreteria nazionale Cgil. Tantissimi i messaggi e le adesioni raccolte dal sito «www.anpi.it». Tra le adesioni quelle di Don Ciotti, Pier Luigi Bersani e Nichi Vendola e molti altri

→ **Zanda:** una cifra inverosimile. Il Pd pensa alla mozione di sfiducia contro il ministro

→ **Il vicedirettore** del Giornale di Feltri: non gli credo, Scajola ci sta prendendo per i fondelli

Casa al Colosseo a 600mila euro? A Scajola non crede nessuno

Nel Pd nessuno crede alle «spiegazioni» di Scajola sull'acquisto della casa a Roma. Non ci crede neppure il vicedirettore del Giornale Porro: «600 mila euro? Insulto all'intelligenza». Pd: daremo battaglia.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il Pd pensa a una mozione di sfiducia contro Claudio Scajola. Da presentare in Senato, dove il gruppo ha già chiesto al presidente Schifani che il ministro sia chiamato in aula per chiarire la sua posizione in merito all'acquisto della casa con vista sul Colosseo. Le «spiegazioni» di Scajola non hanno convinto per niente. E non è piaciuto affatto quel passaggio, in una delle interviste, in cui il ministro afferma: «Non credo proprio di dover spiegare la mia posizione di fronte al Parlamento».

IL PD ALL'ATTACCO

«La cosa più ridicola è che voglia far credere agli italiani di aver pagato quella casa solo 600mila euro», dice Roberto Della Seta, senatore Pd. «Se questa è la sua linea di difesa... qualunque italiano sa che nel 2004 una casa di quel genere costava molto di più, poteva almeno ammettere di averne pagata una parte in nero, mi sembra che stia prendendo in giro l'opinione pubblica». «La cifra è molto inverosimile» gli fa eco Luigi Zanda, vicecapogruppo al Senato. «Neppure uno degli argomenti portati da Scajola è convincente».

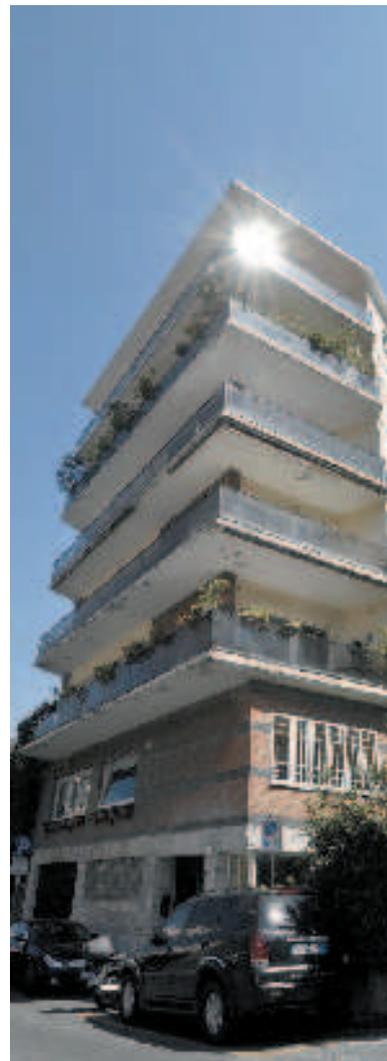
A Scajola non crede neppure Nicola Porro, il vicedirettore del Giornale di Feltri (e Paolo Berlusconi)

che lo ha intervistato due giorni fa. «Dico subito che non gli credo», scrive Porro sul suo blog nel sito del Giornale. «610mila euro per 180 metri quadri nel centro di Roma non sono il prezzo di mercato. Dire che quello è il prezzo giusto è un insulto alla nostra intelligenza». Anche Porro sostiene che Scajola avrebbe potuto almeno sostenere di aver pagato una parte dell'appartamento in nero. «Non un bel gesto per un ministro, ma prenderci per i fondelli è peggio». In un sondaggio realizzato ieri da SkyTg24, che non ha un pubblico in maggioranza di centrosinistra, l'85% dei partecipanti sostiene che il ministro dovrebbe dimettersi.

Il Pd non molla, e si muoverà in Parlamento. Tra domani e martedì dovrebbe arrivare la risposta di Schifani sulla richiesta di sentire il ministro a palazzo Madama (cui si è uni-

Sondaggio su SkyTg24 Per l'85% dovrebbe dimettersi. L'Udc: venga a chiarire in Parlamento

ta anche l'Udc). Se Scajola continuerà a negarsi, partirà una richiesta pressante di dimissioni. Fino a ipotizzare la mozione di sfiducia individuale. «Dobbiamo insistere», dice Zanda. «È una questione troppo seria, non finirà in una bolla di sapone come auspica Berlusconi, nemmeno in questa Italia... anche nel Pdl, al di là delle parole di solidarietà, in molti si fanno delle domande, consapevoli che la questione non è stata chiarita». Zanda considera la mozione di sfiducia «un'ipotesi da valutare». Ma c'è chi ricorda che potrebbe



La palazzina nei pressi del Colosseo

avere l'effetto boomerang di ricompattare una maggioranza divisa.

CALDEROLI: NON È IMBECILLE

Zanda auspica che tra i leghisti ci sia «un moto di imbarazzo». E le parole che ieri Calderoli ha affidato a Lucia Annunziata suonano come una difesa un po' curiosa: «Quello che c'è scritto sui giornali a proposito di Scajola sarebbe il comportamento di un imbecille e Scajola non lo è». Quanto alla richiesta dell'opposizione di chiarire in Parlamento, Calderoli osserva che «una risposta l'ha data in diverse interviste, non c'è nulla di più, ora è compito della magistratura, quindi non vedo perché parlare di cose infondate in Parlamento». Anche il finiano Bocchino non sembra particolarmente convinto delle spiegazioni di Scajola e ribadisce l'invito ad approvare subito il ddl anticorruzione: «Mi auguro che riesca a chiarire quanto prima questa vicenda. Non ci deve essere nemmeno un centimetro quadrato di ombra per l'opinione pubblica».

Hanno detto Polemiche e commenti sul «prezzo di mercato»



Claudio Scajola
«Il prezzo è in linea con quello di mercato del 2004 per un immobile di quel tipo in quella zona. Al rogito ho pagato la somma pattuita di 610mila euro con un mutuo»



Luigi Zanda (Pd)
«Quella somma è inverosimile e anche nel Pdl si fanno delle

domande su questa storia. Daremo battaglia in parlamento. La mozione di sfiducia? È un'ipotesi»



Nicola Porro (Il Giornale)
«Non credo al ministro che ho intervistato: 610

mila euro per 180 metri quadri in centro a Roma non sono il prezzo di mercato».

L'INDAGINE

Presto il ministro faccia a faccia con i pm di Perugia

Come spiega quei 900mila euro in assegni circolari provenienti dalla provvista «nera» dell'imprenditore Anemone (attraverso un conto intestato ad Angelo Zampolini) e perché gli stessi 900mila euro sono stati consegnati a Barbara e Beatrice Papa senza che figurassero nei documenti per l'acquisto dell'abitazione in via Fagutale 2 a Roma? I pm di Perugia titolari delle indagini sui grandi appalti, Sergio Sottani e Alessia Tavernesi, si preparano a chiederlo al ministro Claudio Scajola, che sarà sentito nei prossimi giorni, probabilmente già la settimana prossima, come persona informata sui fatti. I pm perugini sono convinti che la procedura seguita da Zampolini per l'appartamento di Scajola (ma non solo) sia il modo escogitato dall'architetto per nascondere i «delitti contro la pubblica amministrazione».



Foto Ansa

Pranzo a Roma Angelo Balducci (s), Diego Anemone (c) e Mauro Della Giovampaola (d) al Mandarin a Roma il 2 settembre 2008.

Don Evandro, il pio economo della banca occulta della cricca

Don Biasini si dedica alla raccolta di fondi per le missioni in Africa, ma «in primis» cura la contabilità parallela di Anemone e degli altri inquisiti. E registra su una chiavetta Usb

L'inchiesta

CLAUDIA FUSANI
ROMA

L'evoluzione del «materasso» - in quanto cassaforte casalinga che più sicura non si può - è un prete con pratica di conti e partite Iva, armato di pennette Usb e quaderni contabili. Che riceve denaro da terzi senza farsi troppe domande, lo mette sul conto corrente delle missioni in Africa e quando serve lo restituisce con gli interessi.

Sono sparse ovunque e hanno mille facce le «tasche» in cui il costruttore Diego Anemone e la cricca dei lavori pubblici - in carcere dal 10 febbraio per corruzione in quanto cardine del sistema gelatinoso messo a nudo dall'inchiesta sul G8 - versavano e custodivano denaro contante per ripagare i benefattori dei favori ricevuti (leggi appalti). C'è il commercialista Stefano Gazzani, mago delle costruzioni societarie e delle false fatturazioni per gonfiare i redditi e risparmiare nelle imposte. C'è l'architetto

Zampolini che grazie a qualcosa come 240 conti correnti dal 2004 in poi ha trovato casa e ne ha pagato almeno la metà a nero a funzionari pubblici (Balducci e Pittorru) che garantivano l'aggiudicazione degli appalti e ministri (Scajola e un altro ex titolare alle Infrastrutture). Ci sono le fedeli segretarie come Alida Lucci, che di conti ne ha intestati 33, e altre decine di prestanomi.

Contabilità
Solo dal 2007 contanti e assegni per oltre un milione di euro

Ma l'oscar della fantasia in questo mondo di contabilità parallela e truccata spetta appunto a un prete, don Evaldo Biasini, 83 anni, economo della Congregazione missionari del Preziosissimo sangue. Il quale, così dicono le carte dell'inchiesta G8 passate da Firenze a Perugia, oltre a raccogliere offerte per le missioni in Africa, gestiva libri contabili per conto terzi, annotava tutto a penna e archiviava in chiavette Usb. Una banca

fatta in casa. Anzi, in convento. Dove erano conservati decine e decine di assegni circolari e contanti per oltre un milione di euro solo dal 2007 a oggi.

Gli investigatori del Ros incontrano per la prima don Evaldo in alcune intercettazioni del settembre 2008 quando Anemone chiede con insistenza al sacerdote contanti per almeno 50 mila euro. Soldi che il sacerdote consegna e che poi serviranno a rimborsare i pubblici funzionari - il clan della Ferratella - che devono dare l'ok a un aumento dei costi del cantiere G8 alla Maddalena per circa 73 milioni. Quando l'inchiesta deflagra il 10 febbraio scorso con arresti e perquisizioni in mezza Italia, uno dei primi ad essere visitato è don Evaldo. Quello che salta fuori tra sequestri e interrogatori diventa oggi uno dei pezzi chiave per ricostruire il sistema della cricca. Ai militari del Ros don Evaldo consegna, come risulta dal verbale di sequestro depositato nelle nuove carte della procura di Perugia che ha chiesto l'arresto per riciclaggio di Zampolini, Gazzani e Rinaldi (il commissario

dei Mondiali di nuoto Roma '09), «venti fatture dal 18 maggio 2000 al 6 agosto 2004 emesse da Anemone in favore di alcune società e della stessa Congregazione per l'esecuzione di vari lavori». Interrogato «sui suoi rapporti di natura economica col gruppo Anemone», il sacerdote economo tira fuori «otto assegni circolari custoditi in una busta con su scritto a mano Mauro e gli importi euro 311.749 ritirati 21-01-10 meno 17.250=euro 294.499». Gli assegni sono stati consegnati il 21 gennaio da Mauro Della Giovampaola (commissario per i 150 anni dell'Unità d'Italia) al sacerdote con Anemone testimone. Gli assegni circolari sono tutti intestati a Annika S., una prestanome di della Giovampaola. La banca occulta di don Evaldo è molto attiva. Il sacerdote custodisce altri 21 assegni circolari con importi da 12 mila a 12.499 euro. «Contestualmente - si legge nel rapporto - don Evaldo ha rinvenuto su due supporti informatici in suo possesso tre prospetti circa i conti del periodo 2007-2008-2009 in cui sono riportati nel dettaglio i movimenti dare-avere riferiti al rapporto economico con Diego Anemone». Gagliardo don Evaldo: ha affidato la sua preziosa memoria alla vecchia carta ma soprattutto a una penna Usb marca Peak di colore nero da 1 gb e ad una argentata Vodafone da 2 gb. Sollecitato il giorno dopo a ricordare meglio, don Evaldo tira fuori una terza memoria marca Kingstone di colore nero da 4gb. Il resoconto di ogni anno porta in alto la scritta: «Archivio: economato/Conto: depositi e prelievi conto terzi/ Sottoconto: Anemone Diego (Dane)». Il saldo di depositi e prelievi segna circa 184 mila euro nel 2007, 253.910 nel 2008, 335 mila nel 2009. Comprende anche la voce «interessi maturati». «Un riconoscimento - dirà don Evaldo - per i soldi depositati da Anemone». Circa diecimila euro in tre anni.

Servono un centinaio di pagine di verbale per venire a capo della contabilità del sacerdote. Il quale non si fa domande sull'origine di quel danaro che le indagini hanno scoperto essere frutto di un prolungato patto corruttivo. E appena può versa in banca (vera, stavolta): sul conto corrente dei missionari del Preziosissimo sangue presso una filiale di Banca Marche dove confluiscono anche le offerte per le missioni. Assai originale lavanderia di denaro sporco in quanto frutto di tangenti. Nella stessa banca ci sono due conti correnti intestati all'impresa di Anemone. Ma può essere solo una coincidenza. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LETTERA FIRMATA

Uomini e topi

Ho letto su un libro universitario di mio figlio che gli stili educativi si trasmettono ereditariamente. Topoline poco accudite e molto accudite dalle loro madri tendevano a ripetere l'educazione che avevano ricevuto. È così anche per l'uomo?

RISPOSTA ■ All'interno di uno studio straordinario guidato da James P. McHale (La sfida delle cogenitorialità, Cortina 2010) quello che si è verificato su questo punto è un risultato opposto: le bambine trascurate, infatti, tendono a diventare madri molto protettive perché "non vogliono ripetere gli errori delle loro madri". Nel caso degli esseri umani l'eredità dei comportamenti di accudimento sembra trasmettersi attraverso la memoria e l'esperienza vissuta più che attraverso i geni, dunque, semplicemente perché la complessità del loro cervello è tale da permettere loro di vedersi (pensarsi) agire: enormemente aumentando la possibilità di scegliere il comportamento più giusto o più adeguato. Anche se il rischio di ridiventare topi c'è (come aveva scritto e descritto Steinbeck) in situazioni di grande stress e/o privazione quando la rabbia, la stanchezza e la paura interferiscono con la capacità di controllo trasformandosi nella coazione a ripetere che condiziona tante vite sbagliate e infelici. L'essere umano è una pianta delicata. Ha bisogno di molte cure per esprimere le sue potenzialità e la sua naturale bellezza.

Golden State si ostina a spendere più di 100 milioni di dollari all'anno nella pena capitale. Il braccio della morte di San Quintino trabocca di 700 condannati, ma le esecuzioni sono state 13 in trent'anni e ciascuna è costata almeno 250 milioni di dollari.

ALESSANDRO ROVERI

Le "ossessioni" di Travaglio

Trovo sconcertante l'Analisi di Piccolo pubblicata da l'Unità. Non gli piace «ciò che Travaglio rappresenta» (secondo lui) che sarebbe il «risultato» del «vuoto dentro il quale si trova la sinistra», per colpa del «popolo di sinistra» che avrebbe «seguito Travaglio fin nelle sue ossessioni». Piccolo, evidentemente, non si è accorto della voragine morale causata dallo strapotere berlusconiano e non capisce che quella di Travaglio non è una «ossessione professionale» ma la doverosa conseguenza dello scontro fra potere esecutivo e potere giudiziario. Mi sembra chiaro che Piccolo è caduto nella trappola del preteso «giustizialismo» abilmente introdotta dai media padronali. Io sto con quel «popolo di sinistra» che secondo Piccolo non sarebbe capace di salire dal livello giudiziario al livello politico. Mi dispiace ma all' Enrico Berlinguer della questione morale sarebbe piaciuto «ciò che Travaglio rappresenta». O vogliamo cacciare anche lui dal «popolo di sinistra»?

ORESTE FERRI

La Rai? Un bancomat!

Non mi sorprende questo linciaggio a cui vengono quotidianamente sottoposti tutti coloro che osano avere idee e posizioni diverse dal padrone

del cosiddetto partito dell'amore, è una metodologia già dettagliatamente codificata nel manuale della Loggia P2. Quello che invece mi ferisce è come venga usata la Rai da coloro che direttamente e indirettamente la controllano. Sembra una sorta di bancomat per finanziare tutto il sottobosco che ruota intorno al centrodestra. Soldi a mogli, figli e protetti di vario genere; finanziamenti cash per fiction ridicole; programmi che definire idioti è fare loro un complimento e affidati a portaborse mediocri e analfabeti e a "escort" procaci e disponibili!! Però ciò che veramente mi indigna è che tutto questo oramai avvenga alla luce del sole e per di più pagato con i soldi del canone versato da noi contribuenti!

RENATO PIERRI

Paradossi

Mi sono fermato domenica mattina in una caffetteria a Roma. Era piena di gente poiché ha i tavoli all'aperto ed era una bella giornata di sole e perché vi si trovano paste squisite. Il personale è quasi tutto costituito da ragazze straniere. Una ragazza piccola di statura, minuta, due occhi splendidi, la più giovane, sembra essere la più esperta. E' velocissima. Salta dal bancone del caffè a quello dei dolci per dare una mano alle compagne e poi di nuovo a preparare un vassoio con le consumazioni che porta di volata ai tavoli. Ed eccola di nuovo alle prese con le paste, e di nuovo al caffè. Mi avvicino alla cassa per pagare e dico alla proprietaria: "Signora, quella ragazza è un fenomeno". E lei: "Sì, Rachele è molto svelta, ma sono tutte brave ed educate, solo che qualcuno ci ha criticato: dicono che siamo razzisti perché preferiamo dar lavoro alle ragazze straniere".

CLAUDIO GIUSTI

Le illusioni della tolleranza zero

Ogni tanto i giornali ci narrano la soluzione di un "cold case", un omicidio di cui, per circostanze fortuite, si sono conservati i reperti che hanno permesso di effettuare il test del Dna e di consegnare, anche dopo trent'anni, il colpevole alla giustizia. La storia arriva quasi sempre dall'America e suscita un'ammirazione sconfinata per il sistema giudiziario di quel paese. Tolleranza zero, sindaci sceriffi, libertà di girare armati: tut-

to il ciarpame giuridico-telefilmico ci viene rovesciato addosso. Peccato che dietro la fogliolina del "cold case" risolto si nasconda un'inquietante foresta. Ogni anno, nella sola California, 1.000 omicidi restano impuniti. Ogni anno nello stato del Governatore più fico del mondo 1.000 assassini la fanno franca. Nei dieci anni dall'undici settembre sono stati almeno 130 mila omicidi criminali, 50.000 sono senza un colpevole e di questi 12.000 in California. La situazione è destinata a peggiorare. La California non ha soldi per pagare gli straordinari alla polizia, mentre i tribunali vengono chiusi e il personale licenziato. In compenso il



La satira de l'Unità

virus.unita.it

articolo

1

LAVORI IN CORSO,
PENULTIMO VIAGGIO.MAURO BIANI 2010
www.maurobiani.spineco.com

Sms

cellulare
3357872250

LAVORO E CULTURA

Che questo primo maggio sia il filtro per una nuova etica culturale del paese. Chi s'accultura non deve aver paura di esser schiacciato! Lavoro e cultura, ma soprattutto cultura del lavoro! Forza!

CORTO (BARI)

MATERNITÀ E LAVORO

Per la Gelmini la maternità è un privilegio? Perché non prova ad andare a lavorare?

VANNA

BENE BERSANI

Era ora che Bersani alzasse la voce e parlasse chiaro anziché fare battute, avanti così!

S.F. (REGGIO EMILIA)

LA GRANDEZZA

Ho votato Bersani alle primarie. ad anno zero ho avuto la riconferma della sua grandezza, forza segretariato avanti così.

PIETRO VICO (GARGANO)

IL LAVORO PIÙ DURO

Bravo Bersani, ma il lavoro più duro sarà rimotivare la nostra gente, recuperare il senso di appartenenza che si sta smarrendo lasciando posto all'apatia e alla rassegnazione.

DARIO (VA)

ATTACCHI STERILI

Basta attacchi sterili al Partito democratico. Troppo comodo. Tutti uniti a sostenere il segretario Pier Luigi Bersani che in televisione, ad Annozero, ha dimostrato tutto il suo valore.

GENOVESI (VA)

GRAZIE GIOVANNA

Che emozione: congresso Spi Riccione Giovanna Marturano, 98 anni... piccola Grande Donna che con lungimiranza e determinazione ha stretto il cuore a tutti noi dopo 20 mn di lezione di vita ci dice, io non mollo "nella vita si va in pensione ma non dalla lotta". Grazie Giovanna.

IVANA S. (BOLOGNA)

LA LEGA PARLA MALE

Un solo Partito era ben radicato sul territorio e parlava bene alla gente: il Pci. La Lega sarà sul territorio ma parla malissimo.

MANLIO MENICHINO

MUSICA DI TUTTI

Che emozione la musica classica al concerto del 1Maggio! È musica di tutti, è la bellezza che voglio difendere. No al decreto Bondi.

ADELIA (BRESCIA)

IL LAVORO SECONDO BERLUSCONI

**DIVISO
E PRECARIO**

Cesare Damiano

DEPUTATO PD, EX MINISTRO DEL LAVORO



Il lavoro sotto attacco. È l'allarme rimbalzato da più parti durante le celebrazioni, appena concluse, di questo Primo Maggio 2010. La crisi economica ha già cancellato 700mila posti di lavoro. Altre centinaia di migliaia spariranno quest'anno e la ripresa, quando arriverà, non produrrà alcun beneficio sul piano occupazionale ancora per molto tempo. Tra i disoccupati aumenta la quota di quanti sono in cerca di un impiego da almeno dodici mesi. Significa che decine di migliaia di persone hanno già esaurito, o stanno per esaurire, il periodo coperto dall'indennità di disoccupazione e si ritroveranno senza tutele.

Una situazione drammatica, aggravata dall'azione del governo Berlusconi. Il centrodestra, a parole, continua a promettere interventi di sostegno a quanti si trovano in difficoltà; nel concreto cerca di cogliere l'occasione offerta dalla crisi, e dall'oggettiva debolezza dei lavoratori, per rendere il lavoro ancor più flessibile e precario, per ridurre le tutele e mettere nell'angolo - dividendolo - il sindacato.

Sono i fatti a parlare. Dopo aver perseguito con sistematicità l'eliminazione dei provvedimenti introdotti dal governo Prodi in materia di sicurezza, stabilizzazione del lavoro e lotta al lavoro nero, in questi ultimi mesi il governo ha impresso un'accelerazione alla sua azione demolitrice.

Con il "collegato lavoro", oltre ad introdurre un concetto di rappresentatività territoriale del sindacato, destinato a produrre forme di dumping sociale, si è reso possibile con l'arbitrato secondo equità derogare alle normative di legge e di contratto che regolano il rapporto di lavoro. Solo grazie al Pd, mercoledì scorso alla Camera è stato approvato un emendamento che ha introdotto la libertà di scelta - da parte del lavoratore - tra ricorso all'arbitrato o alla magistratura ordinaria. Un passo avanti importante, che si aggiunge all'esclusione della tutela dell'articolo 18 dagli ambiti di competenza dell'arbitrato, resa possibile grazie all'intervento del Presidente della Repubblica.

Anche sulle questioni di più immediata urgenza sociale il governo ha mostrato il suo vero volto. Proprio martedì il centrodestra ha detto no all'estensione da 12 a 18 mesi della cassa integrazione ordinaria. E ha detto no al fondo per il pagamento degli stipendi arretrati a favore di quanti, dipendendo da aziende in difficoltà ma non formalmente in crisi, sono senza tutele. Alibi, la mancanza di coperture. Quelle risorse che non mancano se si tratta di non far pagare l'Ici ai cittadini più ricchi.

Il lavoro è uno dei valori fondamentali della nostra Costituzione. Il governo Berlusconi-Lega l'ha tradito. Il Pd continuerà la sua battaglia per invertire la rotta imboccata dall'esecutivo con un'azione forte in Parlamento e nel Paese.

www.cesaredamiano.org

L'ITALIA VISTA DALLA GRECIA

**AGENDA
ROSSA**

Luigi De Magistris

PARLAMENTARE EUROPEO



È appena trascorso il Primo maggio. Il lavoro, la lotta per i diritti, le battaglie per l'uguaglianza, per la democrazia. È il giorno dei lavoratori, di quell'immenso patrimonio umano che costruisce e garantisce il futuro dell'umanità. Anche il giorno di quelli che si ostinano a considerare il lavoro un diritto, non un favore; un diritto inviolabile e non un privilegio; libertà e non appartenenza. Il giorno di chi lotta contro le logiche selvagge della precarizzazione; di quelli che sognano un mondo più uguale ed un riequilibrio nei rapporti di forza tra il lavoro ed il capitale.

Il Primo maggio nell'agenda dei governanti dovrebbe essere ogni giorno. Nel nostro Paese - dove l'art. 1 della Costituzione statuisce che siamo una Repubblica democratica fondata sul lavoro - la strada dei diritti non è perseguita da chi governa. I governanti pensano ai loro interessi e a quelli dei loro sodali; a garantirsi impunità, privilegi e ricchezze; scudi fiscali e personali; a consolidare sultanati personalistici in vista dell'apoteosi del potere rappresentata dall'elezione diretta del capo dello Stato; a favorire affaristi e criminali. È un Governo che con la sua azione rafforza corruzione e mafie. Il lavoro qualche volta i governanti lo vogliono anche dare, ma deve essere una concessione, è servente per creare vincoli di appartenenza che rafforzino il notabilato politico, rendendo sempre più potente anche la classe economica dominante. È questa la stagione in cui imperverano i tanti prenditori di soldi pubblici.

Sono appena tornato dalla Grecia, terra del Sud, culla della storia dell'umanità, in missione con una delegazione della Commissione Controllo di Bilancio del Parlamento europeo. È un Paese sull'orlo del precipizio, trascinato nel baratro da una politica incapace, ridotto in questa condizione da una classe dirigente che non ha saputo realizzare sviluppo e che non ha impiegato bene le risorse pubbliche. Un Paese in cui dilaga - come in Italia - una corruzione sistemica. È devastante verificare come i luoghi ed i popoli che hanno rappresentato la culla della civiltà, la storia dell'umanità, la ricchezza culturale ed anche lo splendore degli albori dello sviluppo economico, siano dilaniati da incapacità, sperperi, corruzioni. Non si può cambiare se si mantiene intatto un sistema di potere affaristico e antidemocratico. C'è bisogno di sconfiggere con la Politica del bene comune e dell'interesse collettivo questo regime castale che è nello stesso tempo politico, economico e criminale. Solo con un nuovo modo di intendere la cosa pubblica vi potrà essere sviluppo e benessere, lavoro e rispetto della natura, diritti e giustizia e, quindi, futuro. Nell'alba dei nuovi diritti il Primo maggio dovrà essere un giorno di festa e non di rabbia, indignazione, frustrazione e tristezza. Ad ognuno di noi volerlo. ♦

→ **Il ministro leghista** in tv: «La celebrazione ha poco senso, meglio realizzare il federalismo»

→ **L'opposizione insorge.** Pd, Udc e Idv: «Parole sconcertanti, tanto più da parte di un ministro»

Calderoli e l'unità d'Italia: «Noi non ci saremo»

In tv da Lucia Annunziata il ministro Calderoli «piccona» le manifestazioni per l'unità d'Italia a pochi giorni dalle iniziative di Napolitano: «Io non ci sarò, non so altri ministri della Lega...». Il Pd: «Sconcertante».

SU. TU.

ROMA
sturco@unita.it

Lui, a celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia, non andrà. Né sa dire, Roberto Calderoli, se alla cerimonia che si terrà mercoledì a Quarto, presente Giorgio Napolitano, ci sarà un altro ministro leghista. Se non dovesse esserci, come si intuisce, non si tratterà certo di una svista: «La celebrazione in se stessa ha poco senso», semplifica il ministro della Semplificazione, «è inutile parlare di un totem sapendo che ci sono differenze nel Paese. Penso che il miglior modo per festeggiare sia realizzare l'unità d'Italia attraverso il federalismo».

Così, ospite di Lucia Annunziata a «In mezz'ora», il ministro leghista pianta la bandierina di partito (il federalismo fiscale) al posto di quella dell'unità d'Italia, «una bandiera che non basta sollevare, se non si danno soluzioni». Si tira addosso dietro le critiche di Pd, Idv e Udc, che definiscono le sue parole «sconcertanti», tanto più perché a pronunciarle è «un ministro», ma non quelle del Pdl: «Sono lieto se la Lega voglia marcare una differenza», dice il ministro La Russa. «Ognuno è libero di fare ciò che vuole purché non manchi di rispetto alle celebrazioni».

FEDERALISMO SENZA COSTI

«Io festeggerò l'unità lavorando al federalismo». Ecco, a sentire Calderoli, la panacea di tutti i mali. Addirittura in grado, argomenta, di aprire la strada ad alcuni degli obiettivi cui gli italiani terrebbero di più: «L'abolizione del canone, del bollo auto...». Costi aggiuntivi «nessuno», nemmeno nella fase di avvio.



Il ministro Calderoli intervistato da Lucia Annunziata su Raitre

La Annunziata punzecchia più volte il ministro sul punto, riecheggiando le perplessità avanzate da Fini. Ma Calderoli è impermeabile: «Nessun aggravio, nemmeno nel passaggio da un sistema all'altro, come qualcuno si ostina a dire», spiega. Del resto, racconta il leghista, lui stesso si è recato giorni fa da Fini «e l'ho tranquillizzato», non ci sarà «nessun rischio», nemmeno «per la coesione sociale». L'ex leader di An non si deve essere granché persuaso, visto che ha donato a Calderoli un cannocchiale, per invitarlo a guardare più lontano. Ma tant'è.

I rapporti tra i due non brillano per armonia, e del resto è chiaro che sia così, visto che l'uno insiste a contestare la trazione leghista della maggioranza, e l'altro questa trazione

l'incarna alla perfezione. Come quando, sempre dalla Annunziata, spiega che «non c'è alternativa al governo Berlusconi», nemmeno per un esecutivo tecnico guidato da Tremonti»,

La faida nel centrodestra «Non esiste alternativa a Berlusconi, neppure un esecutivo Tremonti»

che «il governo ha i numeri per fare le riforme», che «diciamo no alle elezioni anticipate» e che quindi l'evocarle, da parte di Bossi, è stata in sostanza una minaccia. «Un'ottima mossa, la sua», commenta Calderoli, «le turbolenze si sono ridotte». Una conferma esplicita dell'asse antifiniana-

no tra Berlusconi e Bossi. Per l'ex leader di An, del resto, Calderoli ha parole pesanti. La massima concessione che sia disposto a fargli, parlando del suo scontro con il Cavaliere, è infatti ritenere «condivisibile» in astratto che chieda «un confronto interno». Il resto è da bocciare. La modalità: «Doveva farlo nelle sedi di partito e non sui media». L'argomento di critica: «Nego che Berlusconi rifiuti il confronto, tante volte ha cambiato posizione». E, ciliegina, le motivazioni di fondo dell'ex leader di An: «Ha preso l'iniziativa per la frustrazione di essere l'eterno delfino di Berlusconi. Ma deve dimostrare sul campo di essere in grado di sostituirlo, dentro il Pdl e nel rapporto con la Lega». Parole come fiele, per uno che delfino ha rinunciato da tempo ad essere. ♦

Maramotti



Bocchino alla guerra della tv «Mia moglie beneficiata? Semmai Berlusconi...»

Italo Bocchino mette il dito sul conflitto d'interessi: «Le società della famiglia Berlusconi sono tra i primi fornitori della Rai», dice intervistato da Sky. Ma il suo attivismo risulta indigesto tra i finiani. E anche Fini...

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

La prima notizia è che i finiani hanno scoperto il conflitto d'interessi. Non da ieri, per la verità, visto che è da giorni che alcuni di loro vanno confidando «quanto ci sia divenuta evidente la portata del conflitto d'interessi di Berlusconi, ora che i giornali di centrodestra ci attaccano e che siamo diventati tutti affezionati lettori dei giornali di centrosinistra». Ieri, tuttavia - seconda notizia - è stato Italo Bocchino a portare sulla scena questo sentire, rilanciando su Sky una obiezione che da giorni circolava in ambienti finiani e non. «È vero, come ha scritto il Giornale, che mia moglie ha contratti con la Rai per diversi milioni, in quanto titolare di una società che produce fiction», ha premesso il deputato, per lanciare l'affondo: «Fanno altrettanto le società della famiglia Berlusconi, che sono i primi fornitori della Rai», attraverso la Endemol. «Non lo trovo scandaloso», ha commentato quello che fino a pochi giorni fa era il vicecapogruppo Pdl alla Camera: «Se vogliamo fare un codice etico per cui con la Rai non possono aver nulla a che fare i parenti fino al sesto grado di chi siede

in Parlamento, sarei d'accordo: però il più colpito sarebbe Berlusconi, che è il maggior beneficiario coi suoi figli».

UN NUOVO CAPITOLO

Con il che, stante la precisazione del presidente di Endemol Italia Paolo Bassetti («siamo sempre stati indipendenti dalla politica: lo dimostra il fatto che in Rai abbiamo lavorato molto di più con il governo di centrosinistra che con l'attuale»), si apre un nuovo capitolo nello scontro interno al Pdl. Quanto possa far piacere a Berlusconi questo genere di attacchi, infatti, lo si può solo intuire dietro le parole del fido Bondi: «Bocchino la smetta con meschine scaramucce da cortile», è l'altolà. Quanto, per converso, il continuo rilanciare i toni dello scontro da parte di Bocchino possa trovare consensi all'interno dello stesso gruppo finiano, invece, lo si intuisce dalla voce, circolante nell'ambiente, secondo la quale più parlamentari sarebbero determinati a recarsi dal presidente della Camera, per lamentarsi del fatto che l'ex vicecapogruppo «continua a fare come vuole, senza tener conto della linea che abbiamo scelto insieme», e magari per minacciare l'aut aut: «O si dà una calmata, o noi ci sfiliamo». A guardarla nella prospettiva di Fini, il fatto che ieri Bocchino - nella propria autodifesa - abbia sottolineato la differenza esistente tra chi come sua moglie lavora con la Rai da decenni, e chi, come la madre della Tulliani, lo fa solo pochi anni, potrebbe essere d'aiuto per sciogliere il dilemma. ♦

Intervista a Oliviero Diliberto

«Bersani ha ragione ripartiamo dai contenuti così rinasce il centrosinistra»

Apprezzo molto il fatto che Bersani riparta dai contenuti e si rivolga, poi, a tutte le opposizioni. - spiega il leader del Pdc, Oliviero Diliberto - Deve essere chiaro, però, il discrimine rispetto alle contraddizioni interne all'attuale maggioranza».

Nessun dialogo con Fini, quindi?

«Pensare di cooptare il Presidente della Camera in uno schieramento di centrosinistra allargato è sbagliato, perché Fini è uomo di destra, e controproducente perché indebolisce la sua battaglia».

Lei ha apprezzato la risposta di Bersani ad una lettrice de l'Unità. E' l'eguaglianza, quindi, il tema dal quale ripartire?

«Bersani propone una vasta coalizione democratica alternativa al centrodestra a partire dai contenuti. Ecco, la battaglia per l'eguaglianza deve diventare fondativa per l'unità delle forze che si riconoscono nella Costituzione. Oggi viene messa in discussione l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge. La crisi economica, d'altra parte, colpisce milioni di famiglie ed esalta gli speculatori. C'è una sproporzione

I dubbi su Fini

«Non va coinvolto, è di destra e poi indeboliamo la sua battaglia»

tra chi percepisce redditi altissimi, e non denuncia quasi nulla, e i lavoratori dipendenti che, paradossalmente, denunciano redditi più alti di quelli dei datori di lavoro».

La crisi ripropone un'altra centralità: il lavoro

«L'Istat fotografa 400000 posti in meno in un solo anno. Serve un massiccio intervento pubblico nell'economia, lo stesso che oggi si pratica perfino negli Usa. L'altra faccia della medaglia riguarda la formazione. Valorizzare l'intelligenza dei nostri ragazzi è il futuro dell'Italia. In Francia Sarkozy mobilita risorse enormi. Da noi si fa il contrario, la destra sta umiliando le strutture formative a tutti i livel-

Chi è

**Ex Guardasigilli
segretario del Pdc**



Oliviero Diliberto, ordinario di Diritto Romano, è il segretario del Pdc. È stato ministro della Giustizia nel governo D'Alema.

li»

Unità delle opposizioni, quindi. Anche a sinistra del Pd, però, si registrano divisioni molto nette...

«Le divisioni causano sconfitte. Io credo che sia necessario ricostruire un'unità a cerchi concentrici. Il primo livello riguarda l'unione di tutte le forze democratiche che si riconoscono nella Costituzione».

Unità anche con l'Udc di Casini?

«Se Casini si riconosce in quei valori per me va benissimo. Dopodiché dentro questa coalizione ampia bisogna ricostruire la sinistra, mantenendo ciascuno la propria specificità».

Io, ad esempio, sono comunista e non vedo perché mi si debba chiedere di smettere di esserlo, visto che la crisi economica mondiale mi sta dando ragione. Mettiamo da parte le divisioni per guardare avanti».

Apertura di credito al Pd di Bersani, quindi?

«L'errore storico dell'autosufficienza del Pd del 2008 non può ripetersi, perché ha consegnato a Berlusconi la più ampia maggioranza che abbia mai avuto. Io e la Federazione della sinistra siamo pronti. Incontriamoci nelle lotte, nelle piazze, nei luoghi di lavoro, nelle scuole. Possiamo tornare a vincere».

→ **La Corte dei Conti** blocca due direttori generali al ministero dell'Ambiente

→ **Nelle scelte** non rispettate le pari opportunità: a Prestigiacommo va bene...

Alt alle nomine firmate Brunetta: violano il decreto Brunetta

La Corte dei conti contesta due nomine del ministero dell'Ambiente: per mancato rispetto delle pari opportunità e del decreto Brunetta. A guidare il dicastero è Prestigiacommo, a firmare il provvedimento Brunetta.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Per la serie le contraddizioni in seno al popolo - della libertà, la Corte dei conti ha bocciato due nomine a direttore generale del ministero dell'Ambiente - guidato dall'ex titolare per le Pari opportunità Stefania Prestigiacommo - per mancata tutela delle quote di genere e per mancato rispetto delle norme contenute nel cosiddetto decreto Brunetta: e chi ha firmato il decreto governativo con cui è stato assegnato l'incarico? Dal ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta.

La vicenda comincia nei mesi a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno, quando si è giocata una partita complicata per le nomine dei nuovi direttori generali del ministero del-

l'Ambiente. All'inizio di febbraio la scelta di Stefania Prestigiacommo è caduta su un dirigente interno per la "Direzione generale per le valutazioni ambientali" e su una personalità esterna - proveniente dall'Ente nazionale per l'aviazione civile - per la "Direzione generale per gli affari generali ed il personale". I due incarichi sono stati affidati con due decreti del presidente del Consiglio dei ministri.

Succede però che l'Ufficio di controllo degli atti ministeriali della Corte dei conti ha trasmesso al ministero dell'Ambiente una serie di rilievi a quei due provvedimenti, fissando al 13 maggio la scadenza per «fornire i necessari chiarimenti sulle segnalate problematiche, corredati da idonea documentazione di supporto». Altrimenti «si procederà allo stato degli atti». Il che vorrebbe dire che tutti gli atti firmati finora dai due nuovi direttori generali (che si occupano di questioni tutt'altro che da poco, come la prevenzione dell'inquinamento atmosferico e da campi elettromagnetici, o l'adozione di misure per garantire l'applicazione delle norme riguardanti i prodotti fitosanitari, sostanze chimiche pericolose e pesticidi) po-

trebbero essere invalidati.

I RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI

Per quanto riguarda la prima nomina, la Corte dei conti sottolinea che «non risulta documentata la tutela delle pari opportunità nel conferimento dell'incarico in oggetto», che non è male per un ex ministro delle Pari opportunità, che nel sito del ministero che attualmente guida ha fatto mettere un link chiamato «Trasparenza, valutazioni e merito» che rimanda a un decreto dell'ottobre 2009 in cui si sottolinea proprio la necessità di garantire la pari opportunità per le nomine dirigenziali.

Per quanto riguarda la seconda nomina, oltre che la mancata tutela delle quote di genere, la Corte dei conti solleva tutta una serie di rilievi basandosi sul decreto legisla-

LA RUSSA LANCIA LA SUA AREA

«Una identità che c'è già esiste ed è forte all'interno del Pdl: è quel filone che era An dal quale si sono distaccati Fini ed altri». Così La Russa lancia l'area «La nostra destra».

tivo del marzo 2001 - a cominciare dal «previo accertamento dell'insussistenza o dell'indisponibilità di idonee professionalità interne all'area dirigenziale» - aggiornato la fine dell'anno scorso con la riforma Brunetta. Il quale Brunetta, delegato dal premier (con decreto del 13 giugno 2008) a valutare gli atti governativi in materia di pubblica amministrazione, non ha però avuto problemi a firmare il provvedimento. ♦

L'orchestra di Santa Cecilia suona gratis per protesta

«È una bellissima idea informarci così di quello che succede», esclama un'abbonata nel foyer dell'auditorium di Roma mentre ascolta l'orchestra di Santa Cecilia che, gratuitamente, esegue la *Settima* di Beethoven. E conclude: «Siamo con la nostra orchestra, con la nostra storia». È il modo per rispondere al ministro Bondi che ha definito irresponsabili i musicisti che hanno indetto lo sciopero contro il suo decreto, che commissaria di fatto le più grandi istituzioni musicali come Scala, Maggio o San Carlo. Il pubblico è numeroso. «Accogliere e informare correttamente la gente: facciamo l'opposto di quanto dice il ministro», spiega il violoncellista Francesco Storino. E anche oggi e domani l'orchestra suo-

Contro il decreto Bondi In sciopero, suona negli spazi dell'auditorium e spiega cosa contesta

nerà gratuitamente dalle 16 in poi. «Eravamo venuti per uno spettacolo per bambini, è bello che abbiano fatto questo», dice un padre di famiglia. Applausi e urla di approvazione per ogni pezzo: «Da vecchio orchestrale - spiega Gregorio Mazzaresse - dico che quando scioperavamo in passato la gente si lamentava, stavolta sono tutti con noi». La protesta ha già un simbolo, un fiocchetto giallo: vuol dire portatore sano di cultura. E tutta l'Accademia si è unita alla protesta, l'orchestra giovanile e infantile ha suonato con la sinfonica, c'erano funzionari e dirigenti, il presidente Bruno Cagli al pubblico ha detto: «Siamo qui per la nostra dignità, l'eccellenza la decreta il pubblico». **L.D.F.**

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611

TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211

ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522

AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424

ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111

BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508

BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626

AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498

CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909

TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511

ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238

SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741

COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950

SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

1998

2010

a dodici anni dalla scomparsa di

RENZO REMORINI

la famiglia lo ricorda con lo stesso,
grande, affetto

Pontedera, 2 maggio 2010

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK**

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

tel. 011/6665211

→ **Ordigno artigianale** in una Nissan lasciata parcheggiata in pieno centro. Poteva uccidere

→ **«Potenziale attacco terroristico»** Indagini in tutte le direzioni, i talebani pakistani rivendicano

Autobomba a Times Square Sventato attentato a New York

Autobomba a Times Square di sabato sera. Solo la prontezza di un venditore di t-shirt ha evitato il peggio. La zona isolata per 12 ore. Nell'auto un ordigno incendiario a base di propano, benzina e fuochi artificiali.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Non è stata una messinscena. Era fatta per fare del male alla gente». Sal Cassano, ufficiale dei vigili del fuoco, non ha dubbi che quella Nissan Pathfinder lasciata in Times Square imbottita di propano, benzina e fuochi d'artificio non era lì solo per spaventare. Dodici ore di allerta, strade bloccate, teatri di Broadway e alberghi evacuati non sono state un eccesso di prudenza. New York ha rischiato anche stavolta. «Per fortuna nessuno si è fatto male», ha detto il governatore David Paterson. «Siamo stati fortunati», gli ha fatto eco il sindaco Bloomberg.

La fortuna ha il volto di un venditore di t-shirt, lance Orten, veterano del Vietnam. Intorno alle 18,30 di sabato ha visto il suv parcheggiato male ad un incrocio, con il motore e i lampeggianti accesi, e del fumo che usciva dal retro. Ha allertato un poliziotto a cavallo. Dal suv arrivava un rumore di piccoli scoppi. Il tempo di mandare in avanscoperta un robot e l'ordigno è stato trovato. Tuniche con 19 litri di benzina, bombole di gas e fuochi artificiali, accompagnati da due orologi a batteria. Una bomba artigianale, per quanto potente. Il meccanismo di innesco era partito, ma ha funzionato male. Poteva uccidere, non è accaduto.

Obama ha elogiato la rapidità di reazione. «Prendiamo la cosa molto sul serio - ha detto Janet Napolitano, ministro della sicurezza interna -. Lo trattiamo come un potenziale attacco terroristico». Nessun accenno al possibile coinvolgimento di reti internazionali, le autorità sembrano orientate a pensa-



New York la polizia transenna Times Square

Nel mirino Dopo l'11 settembre La Grande Mela sotto tiro

Settembre 2009: l'Fbi sventa un complotto per un serie di attentati suicidi con zainetti esplosivi nella metropolitana di Manhattan e arresta gli afgani Najibullah Zazi, 24 anni di Denver, mente del complotto, Zarein Ahmedzay e Adis Medunjanin del Queens e un quarto catturato ad aprile in Pakistan. Erano stati addestrati da Al Qaeda in Pakistan. Si dichiarano colpevoli: cercavano il martirio.

30 aprile 2010: due cittadini americani di New York, Wesam El-Hanafi e Sabirhan Hasanoff, sono arrestati con l'accusa di aver fornito supporto logistico e informatico per «modernizzare» Al Qaeda, una missione affidata loro nel 2008 da dirigenti dell'organizzazione nello Yemen.

re che si tratti di un «caso isolato». Anche se un gruppo di talebani pachistani, Tehrik-e-Talibani, si attribuisce sul web la paternità dell'attacco «per vendicare i due leader al-Baghdadi e al-Mahajer e i martiri dell'Islam». Rivendicazione sulla cui autenticità non ci sono conferme. La Casa Bianca avverte che si indaga in ogni direzione.

L'ATTENTATORE IN UN VIDEO

L'auto è stata rimossa all'alba di ieri per essere esaminata in laboratorio. All'interno è stata trovata una scatola di metallo dalla forma apparente di una custodia per pistola, sul veicolo impronte digitali. La targa è risultata intestata ad un Ford pick up immatricolato nel Connecticut, che il proprietario aveva rottamato. Non sembra che l'uomo sia coinvolto nella vicenda. La polizia sta esaminando i video delle telecamere di sicurezza registrati nell'area. C'è un vi-

deo in cui si vede un tipo allontanarsi dalla Nissan, ma non sembra che sia riconoscibile. Si incrociano i dati con altri filmati.

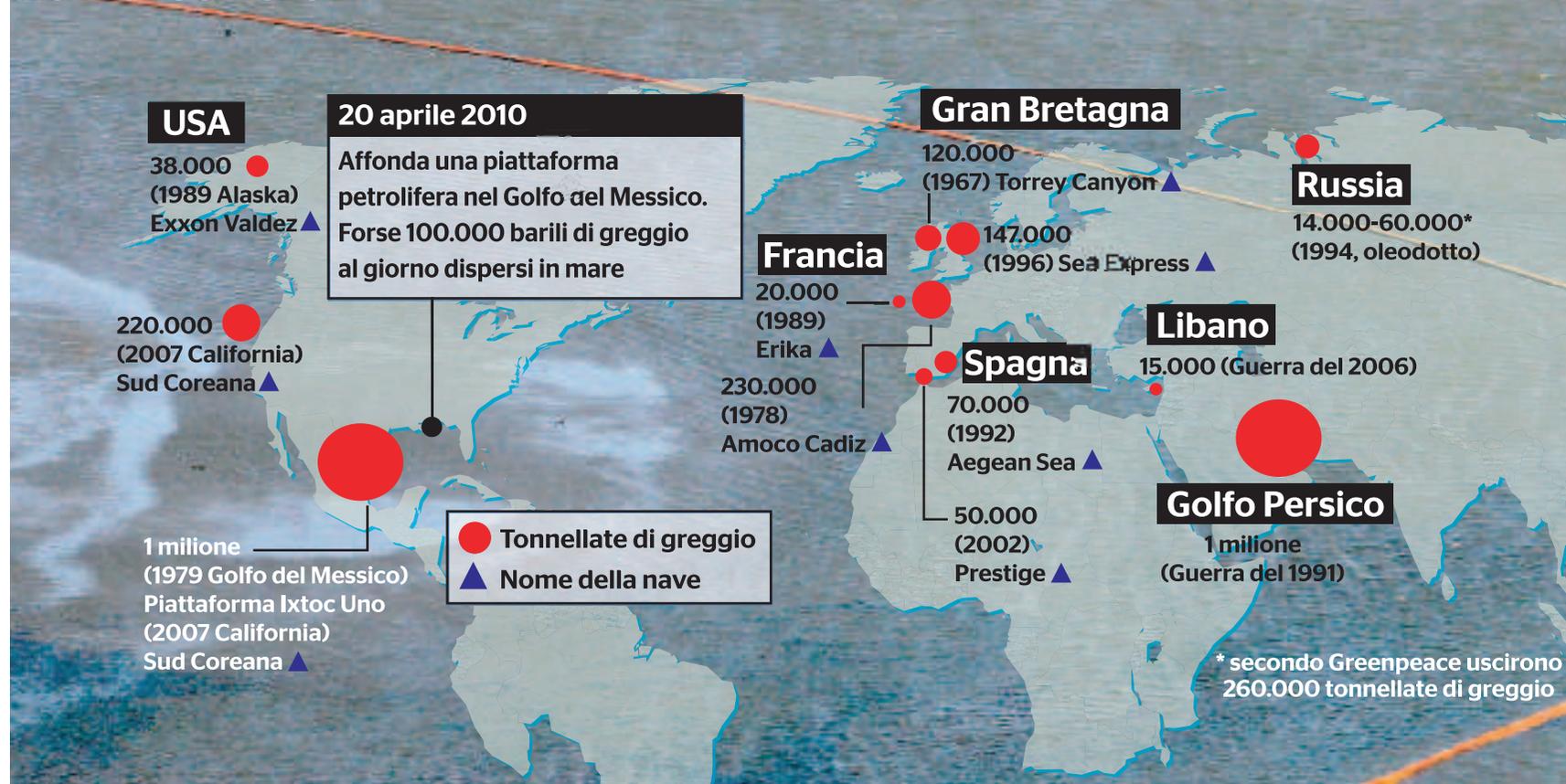
«Non abbiamo nessuna idea di chi lo abbia fatto e perché», ha detto Bloomberg. Qualcuno ha azzardato un collegamento con la Via-

Allarme rapido

Un reduce del Vietnam ha avvertito la polizia: dall'auto usciva fumo

com, la società che produce il cartone «South park», la cui sede si trova non lontano da dove è stata parcheggiata la Nissan. Il cartone è stato recentemente criticato perché in una puntata Maometto era stato raffigurato come un orso, il gruppo Revolution muslim aveva fatto delle minacce sul web. ❖

Le maree nere



→ **Il presidente in Louisiana:** «Catastrofe senza precedenti. Ci saranno risarcimenti adeguati»

→ **6 miliardi di litri di greggio** La chiazza di petrolio è vastissima: è lunga 130 miglia e larga 70

Obama: «La Bp dovrà pagare» Incontenibile la marea nera

Obama in Louisiana per rendersi conto di persona del disastro: «Catastrofe senza precedenti. La Bp è responsabile e pagherà. Ci saranno risarcimenti adeguati»: La chiazza nera è ormai lunga 130 miglia e larga settanta.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

A differenza di Bush, che nel 2005 si limitò a sorvolare dall'alto le zone colpite dall'uragano Katrina, Barack Obama mette piede in Louisiana per rendersi conto di persona della sciagura ecologica abbattutasi sulle coste. «È una catastrofe forse senza precedenti - dice il presidente - la Bp è responsabile e pagherà. Ci saranno risarcimenti adeguati»

In effetti, il disastro acquista pro-

porzioni sempre più incredibilmente grandi, come è costretta ad ammettere la stessa British Petroleum (Bp) dopo iniziali tentativi di minimizzarne le dimensioni. La massa di petrolio fuoriuscita dalla piattaforma marina Deepwater Horizon esplosa il 22 aprile, si è allargata sino a coprire un'area lunga 130 miglia e larga 70. Secondo il capo della guardia costiera, ammiraglio Thad Allen, se si verificasse l'ipotesi peggiore potrebbero sgorgare sino a centomila barili al giorno. In tutto si stima che siano già finiti in mare più di sei milioni di litri di greggio, ed alcuni esperti evocano l'eventualità che la chiazza si muova dal Golfo del Messico verso l'Oceano Atlantico.

CRITICHE REPUBBLICANE

Dopo esser volato sino a New Orle-

ans, il capo della Casa Bianca avrebbe dovuto proseguire in elicottero sino alla località litoranea di Venice, ma il maltempo ha consigliato un trasferimento via terra. Prima del suo arrivo il governatore della Louisiana Bobby Jindal ha definito la marea nera una «minaccia alle nostre coste, la nostra cultura e il nostro modo di vita». Jindal, repubblicano, ha polemizzato per la lentezza con cui si sta correndo ai ripari. «Sono stanco di aspettare che Bp tiri fuori un piano - ha detto il governatore - e che la Guardia Costiera lo approvi».

Prima di Obama nella zona della catastrofe si sono recati il ministro per la Sicurezza nazionale Janet Napolitano e quello degli Interni Ken Salazar. Quest'ultimo ha esortato tutti a «prepararsi al peggio». «Siamo di fronte ad una fuoriuscita di enorme

portata - ha dichiarato il ministro, attribuendo la causa della deflagrazione alla rottura del «meccanismo in fondo al pozzo che avrebbe dovuto impedire l'eruzione incontrollata». «Il nostro compito - ha aggiunto Salazar - è di tenere il fiato sul collo a Bp perché faccia fronte alle sue responsabilità. Devono fermare la perdita».

PESCATORI ALL'OPERA

Il presidente della filiale Usa di British Petroleum, Lamar McKay, attribuisce l'incidente, che ha provocato la morte di 11 persone, al mancato funzionamento automatico di una valvola difettosa. Ora sei robot sottomarini stanno tentando di riattivare il sistema. La difficoltà dell'impresa viene paragonata da McKay a quella di un «intervento a cuore aperto effettuato a 1500 metri di profondità con som-



Intervista a Jaqueline Savitz

«Troppi compromessi Adesso Barack scelga le energie rinnovabili»

La direttrice di Oceana: È il peggiore disastro nella storia degli Stati Uniti. Stop alle trivellazioni petrolifere, via libera alla green economy

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Al presidente Obama avevamo chiesto un deciso cambiamento di rotta sulle politiche energetiche, per la difesa dell'ecosistema, rispetto al suo predecessore, George W. Bush. Avevamo chiesto che fossero imposte misure e regole di sicurezza ben precise e vincolanti per la perforazione offshore. Purtroppo a prevalere finora è stata la logica del compromesso e una politica energetica miope. Adesso di fronte alla catastrofe in atto si tenta di correre ai ripari, di contenere gli effetti disastrosi della marea nera. Ma non basterà l'esercito o misure-tampone per scongiurare che disastri colposi come questo possano ripetersi. Il presidente Obama è a un bivio: la sfida ambientale non è meno importante di quella sanitaria». Lo dice Jacqueline Savitz, direttrice delle campagne di Oceana, una delle più importanti associazioni ambientaliste americane che raggruppa oltre 600 gruppi di base. «La questione - aggiunge - non è "se" vi saranno altri disastri ma quando. La frequenza di questi incidenti dice che non si può abbinare all'industria petrolifera termini quali "sicuro" e "pulito».

La marea nera ha indotto anche Florida, Mississippi e Alabama a decretare lo stato d'emergenza. È la più grave catastrofe ambientale?

«Tutto lascia prevedere che sia così. La situazione è delicatissima perché non esistono adeguate strategie di contrasto. Qui le trivellazioni si sarebbero dovute evitare del tutto. Andiamo incontro al peggiore incidente del genere nella storia degli Stati Uniti».

Un incidente che chiama in causa il governo e il presidente Obama. «Il gover-

Chi è

La biologa marina che guida le campagne per il mare pulito



JACQUELINE SAVITZ
DIRETTORE ESECUTIVO DI "OCEANA"
LEADER AMBIENTALISTA

Tra le più stimate personalità ambientaliste negli Stati Uniti, è Senior Campaign Director for Oceana's Pollution Campaigns. Ha guidato le campagne su inquinamento e riscaldamento globale. È laureata in biologia marina e tossicologia ambientale.

no è responsabile perché sul fronte della sicurezza non ha fatto nulla, agendo praticamente come Bush». Lo dice Bob Kennedy jr, che con la sua organizzazione ecologista Waterkeeper Alliance si occupa della tutela della natura. Condividi l'accusa?

Non è un'accusa. È la constatazione della realtà. A differire sono le motivazioni. George W. Bush e i Repubblicani erano e sono legati a doppio filo con la potentissima lobby petrolifera. La loro, come dire, è un'alleanza organica. Per quanto riguarda il presidente Obama ritengo che abbia fin qui ecceduto nella logica del compromesso, ritenendo che il via libera alla perforazione offshore fosse una ragionevole moneta di scambio per ot-

tenere dai Repubblicani e da settori "filopetroli" dello stesso Partito democratico, una analoga contropartita per ciò che concerne la legislazione sul clima. Fin dal primo momento avevamo contestato questa linea. E ciò che sta avvenendo conferma, tragicamente, la giustezza delle nostre posizioni. Sarebbe stato meglio, sotto tutti i punti di vista, investire in energia eolica offshore piuttosto che sul petrolio offshore».

Le associazioni ambientaliste chiedono a Obama un radicale ripensamento delle politiche energetiche. In quale direzione?

«L'amministrazione Obama e il Congresso Usa invece che le perforazioni offshore dovrebbero favorire le energie rinnovabili, perché costituiscono il più alto ritorno economico rispetto all'investimento, proteggendo allo stesso tempo il nostro patrimonio naturale. Ciò che chiediamo all'Amministrazione Obama è di tutelare gli interessi economici delle comunità costiere, piuttosto che portare avanti una politica energetica miope. Obama ha vinto le elezioni parlando di cam-

L'alternativa

«Sarebbe stato meglio investire in piattaforme eoliche off-shore»

biamento, indicando nella *green economy* la via maestra per tenere insieme occupazione, sviluppo e ambiente. Ora gli chiediamo è di essere coerente con questa scelta strategica. Per Obama è il momento della verità».

Obama ha affidato un'inchiesta al Segretario agli interni Ken Salazar. «Entro un mese - ha spiegato - mi aggiornerò su cosa fare per evitare simili incidenti».

«Il fattore-tempo è decisivo, come è decisivo da parte del presidente Obama dare subito un segnale forte che indichi la sua volontà di cogliere appieno la portata di questa catastrofe e di agire di conseguenza. Il congelamento delle trivellazioni offshore nelle acque statunitensi è una misura tampone, giunta peraltro in ritardo, visto che si è lasciato per una settimana le operazioni in mano alla Bp. Obama dovrebbe mettere in atto una moratoria su tutte le nuove perforazioni, uno stop totale a tutte le piattaforme petrolifere nel Golfo del Messico. Non c'è bisogno di un mese per annunciare misure di sicurezza vincolanti per le trivellazioni offshore. Se Obama non vuol dar retta agli ambientalisti che si ispiri almeno alle procedure europee». ❖

mergibili telecomandati». A Venice, sul delta del Mississippi, Bp ha reclutato un centinaio di marinai e pescatori del posto, gente che conosce bene quelle acque, per collaborare alle operazioni installando barriere galleggianti per arginare il flusso del greggio. Ma i tempi per bloccare completamente la fuga del liquido nero dal pozzo sottomarino potrebbero essere molto lunghi, sino a tre mesi secondo Salazar. Bp, più ottimisticamente, indica in un tempo di circa 6-8 giorni, il completamento di una prima riparazione, cioè l'applicazione di una sorta di cupola sopra le falle. Mark Floegel, uno dei responsabili Usa di Greenpeace, sta monitorando la situazione a Venice. Secondo lui le maggiori responsabilità dell'accaduto ricadono su Bp, ma anche la Casa Bianca viene criticata. La nuova amministrazione

Il presidente della Bp
«Bloccare le perdite è come un intervento a cuore aperto sott'acqua»

è molto più sensibile della precedente rispetto alle tematiche ecologiche, ma nel caso specifico si è mossa male. «La Bp e le altre compagnie petrolifere - secondo Floegel - si sono comportate come le banche di Wall Street. Ripetevano: non preoccupatevi, ce ne occupiamo noi e non succederà niente. Ed ecco il dramma». ❖

Lo scenario

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongielo@virgilio.it

Non è ancora ufficiale ma tutti lo danno per certo: il Belgio andrà alle elezioni anticipate, probabilmente il 13 giugno. Dopo un ultimo tentativo di mediazione anche il re Alberto II ha gettato la spugna: non c'è geometria politica possibile per rimettere insieme i cocci dell'esecutivo dimissionario. Inevitabile quindi la temuta votazione che rischia di precipitare il Paese nel caos delle contestazioni e degli estremismi.

Tra oggi e domani i deputati belgi tenteranno di trovare un accordo sulle questioni costituzionali aperte, voto all'estero e diritti delle minoranze francofone nei territori fiamminghi.

La disputa però ha ormai raggiunto i toni di una guerra balcanica nel cuore dell'Europa, che ha un presidente del Consiglio fiammingo, Herman Van Rompuy, e che dal primo luglio sarà nelle ma-

Il cuore del conflitto

I diritti linguistici di sei piccoli comuni attorno a Bruxelles

L'ultima lite

In territorio fiammingo hanno numerose comunità francofone

ni del semestre di presidenza belga. Per la Lega Nord italiana invece si tratta di «una situazione molto interessante».

Dopo quarant'anni di riforme costituzionali e tre anni di crisi di Governo, i litigi fra la comunità linguistica fiamminga e quella vallona hanno portato il Paese sull'orlo della separazione. L'ultima crisi è iniziata lo scorso 22 aprile, quando i liberali fiamminghi sono usciti dalla coalizione dei cinque partiti al potere e il premier liberale fiammingo, Yves Leterme, ha dovuto consegnare le dimissioni, lasciando anche la direzione del partito a Marianne Thyssen.

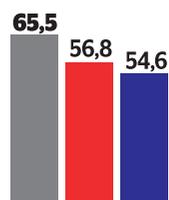
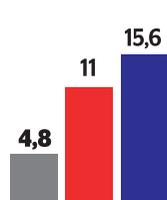
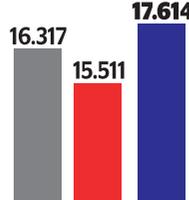
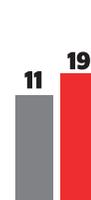
Il re Alberto II ha dato incarico al ministro delle Finanze Didier Reynders di trovare una mediazione ma finora non c'è stato niente da fare.

Un fossato tra le due Regioni

■ Fiandra

■ Vallonia

■ Bruxelles

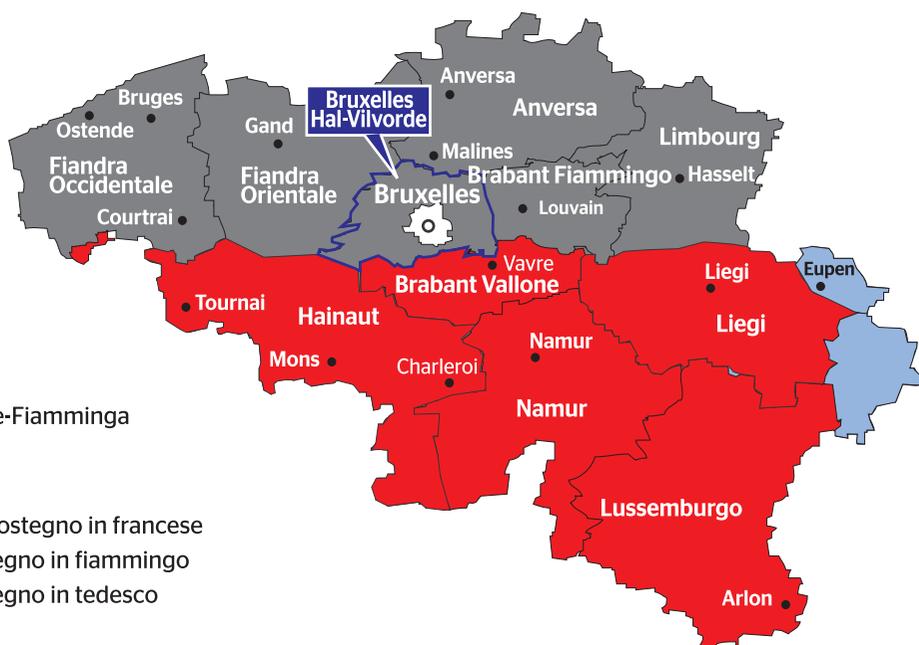
TASSO DI IMPIEGO
in % nel 2009**TASSO DI DISOCCUPAZIONE**
in % nel 2009**REDDITO DISPONIBILE**
per anno e per persona
in euro nel 2009**TASSO DI POVERTÀ**
persone che guadagnano
meno di 278 euro al mese

Regione di Lingua

- Fiamminga
- Francese
- Tedesca
- Bilingue /Francese-Fiamminga

Comuni

- Fiamminghi con sostegno in francese
- Francesi con sostegno in fiammingo
- Francesi con sostegno in tedesco



Belgio, la balcanizzazione disperante che piace a leghisti e ultradestra

Inutile l'ultima mediazione, anche il re Alberto II ha gettato la spugna. 40 anni di riforme costituzionali hanno sempre più diviso fiamminghi e valloni

Dalle ultime elezioni di giugno 2007 Yves Leterme non ha fatto altro che entrare ed uscire dalla sede dell'esecutivo in un carosello di mediazioni, coalizioni e dimissioni durato tre lunghissimi anni e arrivato al culmine nel bel mezzo di una crisi economica che trova il Belgio con le finanze pubbliche in pessime condizioni.

Il motivo di tanto sconquasso

non finisce di stupire gli osservatori stranieri: sei piccolissimi comuni della cintura di Bruxelles litigano sul diritto dei cittadini francofoni ad esprimersi nella propria lingua in diversi atti ufficiali, dalle votazioni alla politica municipale. Sono i comuni di Wemmel, Kraainem, Wezembeek-Oppem, Linkebeek, Dro-

genbos e Rhode-Saint-Genèse, che pur essendo in territorio fiammingo hanno delle comunità francofone numerose a cui sono riconosciuti speciali diritti linguistici.

È il cosiddetto "dossier BHV", la circoscrizione Bruxelles-Hal-Vilvorde dei 18 comuni che circondano la capitale. Qui il mix di persone di lingua francese e fiamminga mal si

GRAN BRETAGNA

**Ultimi sondaggi
Gordon Brown perde
il voto della «fanatica»**

— L'ultimo sondaggio del Sunday Telegraph vede i Tories di David Cameron al 36%. I laburisti di Gordon Brown sono al 29%. I liberaldemocratici di Nick Clegg scendono di tre punti al 27%. Se giovedì prossimo, nelle urne, questi numeri si ripetessero, assegnerebbero 279 seggi ai conservatori, 261 ai laburisti e 78 ai liberaldemocratici. Ai Tories mancherebbero 47 seggi per la maggioranza assoluta in parlamento.

E intanto Gillian Duffy, l'elettrice laburista apostrofata dal premier con uno sprezzante «fanatica», ha fatto sapere che è così «disgustata» da Brown che non voterà laburista, né altro. E il domenica Observer ha annunciato il suo endorsement per il liberaldemocratico Nick Clegg.

**Il premier dimissionario
Determe ha lasciato
quando sono usciti
i liberali fiamminghi**

**Bruxelles Hal Vilvorde
Attorno alla Capitale
sempre più mescolate
le due comunità**

adatta alle semplificazioni populiste di quei politici che sognano un Paese nettamente distinto in due comunità.

Nel 1830 il Belgio è diventato indipendente come Paese di lingua francofona, nonostante il 60% della popolazione parlasse una variante dell'olandese. Solo nel 1898 al fiammingo è stato riconosciuto lo stesso valore giuridico del francese, ma non è bastato a fermare le riven-

Al voto il 13 giugno

È la data probabile
Si rischia un caos
di contestazioni

Il semestre belga

Inizia a luglio. È
fiammingo il Presidente
del consiglio Ue

dicazioni.

A partire dal 1970 il Paese ha iniziato una lunga stagione di riforme costituzionali che hanno portato il Belgio a diventare uno stato federale sempre più diviso: Fiandre al nord, Vallonia al sud e la regione di Bruxelles al centro, in territorio fiammingo ma di lingua francese.

La capitale però ha continuato ad espandersi e i francofoni che vivono in territorio fiammingo sono aumentati fino a 100-150 mila.

Un rompicapo per i tanti che chiedono l'ennesima riforma costituzionale per spingere il federalismo fino alla separazione di fatto. Per gli estremisti di destra fiamminghi del Vlaams Belang, che vogliono la dissoluzione del Belgio, il momento è propizio.

Il primo maggio il presidente del partito Bruno Valkeniers ha aringato la folla al grido di «België barst!», (esplosa il Belgio). Per le elezioni si giugno si prevede il boom dei partiti estremisti e separatisti.

«L'esempio del Belgio ci deve far ragionare e per noi è un interessantissimo scenario di riferimento», ha osservato da Bruxelles l'eurodeputato leghista Mario Borghezio, simpatizzante del Vlaams Belang. «Anche in Italia - ha spiegato all'Unità - bisogna avere il coraggio di dire che Nord e Sud sono entità che hanno percorsi e modelli di sviluppo differenti». ♦

**Berlino, sit-in a staffetta
Così è stato fermato
il corteo neonazista**

12.000 antifascisti e una tattica nuova. Sit-in per impedire il passaggio degli 800 in camicia nera, la polizia sgombera, un nuovo sit-in più in là, e così via. Con loro Wolfgang Thierse, Spd, vicepresidente del Parlamento.

GERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

«Kein Platz für nazis!», ovvero «Nessuno spazio per i nazisti!». Questo slogan, stampato su migliaia di palloncini verdi e scandito ritmicamente da migliaia di manifestanti, ha simboleggiato le manifestazioni del primo maggio berlinese. Come a Dresda in febbraio, così anche l'altro ieri a Berlino una poderosa mobilitazione antifascista ha bloccato e di fatto impedito l'annunciato corteo dei neonazisti. Non è la prima volta che i gruppuscoli dell'estrema destra provano a sfilare per le strade di Berlino il giorno della Festa dei lavoratori e quest'anno sembrava proprio che ce l'avrebbero fatta. Le autorità avevano dato il via libera alla loro manifestazione e da settimane nei siti Internet si rincorrevano voci di una presenza massiccia di militanti della galassia neonazista decisi a mettere a ferro e fuoco la città. Per fortuna le cose sono andate diversamente: merito dei circa 12mila antifascisti che si sono radunati già di prima mattina presso la stazione di Bornholmerstrasse, nel quartiere di Prenzlauer Berg, il pun-

to da dove era prevista partire la lugubre sfilata neonazi. Ma i circa 800 attivisti di destra, tutti in camicia nera e muniti di bandiere del Partito Nazionale Tedesco (NPD), hanno fatto poca strada.

LA RESA DEI NEONAZISTI

I contromanifestanti, guidati dal socialdemocratico Wolfgang Thierse, vicepresidente del Parlamento tedesco, hanno bloccato il passaggio con ripetuti sit-in in mezzo alla strada. Non appena la polizia li spostava per far passare il corteo neonazi, altri si sedevano per terra pochi metri più avanti ricostituendo un punto di blocco. La tattica si è rivelata vincente, perché dopo un paio d'ore le camicie nere si sono arrese e hanno rinunciato alla loro marcia.

La manifestazione organizzata dai sindacati, con cortei per il centro e comizi conclusivi ad Alexanderplatz, è stata invece caratterizzata da slogan polemici contro il governo di centro-destra. «Il problema non sono i sussidi troppo alti, ma gli stipendi troppo bassi» ha detto il presidente del DGB Michael Sommer, in un discorso molto battagliero contro Merkel e Westerwelle, accusati di «tradire l'idea di stato sociale». Nel quartiere di Kreuzberg il corteo della sinistra «rivoluzionaria» è finito nel consueto scenario da guerriglia urbana che si ripete ogni anno: casonetti rovesciati, sassi lanciati, vetrine rotte. Il bilancio è di 450 manifestanti fermati e 98 poliziotti feriti, di cui uno in modo assai grave. ♦

**Gheddafi: l'Ue mi dia 5 miliardi
l'anno, e fermerò i clandestini**

— Il colonnello Muammar al-Gheddafi chiede 5 miliardi di euro all'anno dall'Ue per bloccare definitivamente il flusso dei clandestini. In un'intervista a «Der Spiegel» il leader libico spiega che «l'Ue dovrebbe versare alla Libia 5 miliardi di euro all'anno per un fondo speciale destinato a combattere l'immigrazione illegale. Abbiamo un piano ben definito per risolvere questo problema». Si tratta di «organizzare progetti di insediamento e di occupazione nei Paesi africani da cui provengono i profughi, in modo che possano rimaner-

vi. Lo stesso faremo per quelli che sono già in Libia, in modo da dargli un ricovero ed un'occupazione. E rafforzeremo la sicurezza dei confini di terra e di mare con moderni apparecchi radar». Come mai la Libia non investe risorse proprie, è la domanda dello Spiegel, visto che ricava dal petrolio 50 miliardi di dollari all'anno? «Noi tocchiamo a noi pagare per l'Europa!», spiega il colonnello, poiché «si tratta di cose dalle quali l'Europa trae vantaggio». E definisce Angela Merkel «una personalità forte, più un uomo che una donna». ♦

**DESTINA IL TUO
5X MILLE ALLA
FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI**



**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione
RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

97024640589



www.fondazionegramsci.org

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

L'intrattenimento domestico

La rivoluzione di Avatar dal cinema all'home video

Arriva nelle case, in Blu-ray e DVD, il film di fantascienza che ha sgretolato ogni record d'incasso nelle sale Gianmaria Donà dalle Rose, 20th Century Fox: «Edizioni digitali di altissima qualità in attesa del disco 3D»

L'evento

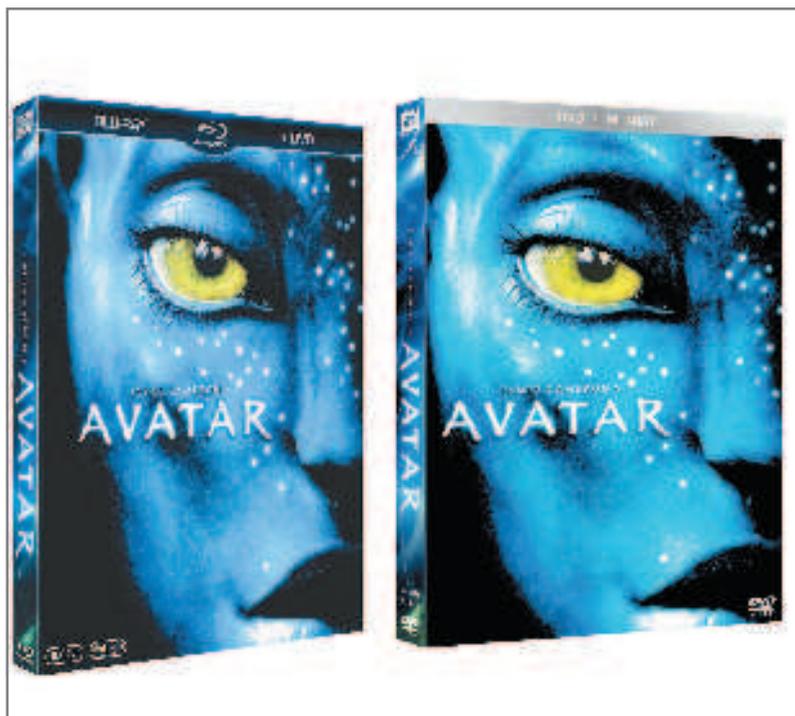
MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Dire che per l'uscita home-video ci aspettiamo di ripetere i risultati avuti al cinema potrebbe sembrare una frase scontata, ma nel caso di Avatar è un'affermazione enorme...». Cifre alla mano, le parole pronunciate da Gianmaria Donà dalle Rose, che guida la divisione Home Entertainment di 20th Century Fox in Italia, sono inoppugnabili: replicare nelle case quanto ottenuto in sala dal capolavoro di James Cameron significa occupare il primo posto all-time nelle classifiche di vendita, tanto a livello mondiale che in Italia, dove le edizioni Blu-ray e DVD del film saranno disponibili nei negozi dal 5 maggio.

«Descrivere che cosa è stato Avatar al cinema - dice Donà dalle Rose - è ormai quasi superfluo. Commercialmente il più grande incasso di tutti i tempi, più di 2 miliardi e 700 milioni di dollari, una cifra destinata ad aumentare grazie alla riedizione del film in versione estesa annunciata per l'estate. Per questo, ci attendiamo anche dall'home video numeri impressionanti, come ci confermano i primi dati relativi agli Usa ed ai grandi paesi europei dove le edizioni digitali sono già in vendita da qualche giorno. Il nostro auspicio è quello di contribuire per un 30% al totale degli incassi derivanti dall'opera, il che significherebbe sfiorare il miliardo di dollari solo con l'home-video».

Numeri e previsioni che si basano non solo sul traino del successo cinematografico, ma anche sulle ca-



Le due edizioni "combo" di Avatar: Blu-ray+DVD e DVD+Blu-ray

ratteristiche delle edizioni in Blu-ray e DVD. «Siamo di fronte a trasposizioni digitali allo stato dell'arte, con una qualità audio-video mai raggiunta prima. A sostenerlo non è solo Fox, ma la miriade di persone che hanno già avuto modo di visionare i dischi di Avatar, come è facile verificare leggendo le recensioni già pubblicate

Questione d'immagine
Il film viene proposto in 16:9, formato originale con cui è stato ripreso

sui media stranieri o nei forum specializzati sul Web». Ed Avatar è destinato a segnare la storia dell'home video anche per la particolare strategia con la quale viene diffuso. «Come per il resto del mondo - spiega Donà dalle

Rose - l'uscita italiana è la prima delle tre previste. L'edizione contiene il film senza extra, ma nell'autunno arriverà un'extended edition a quattro dischi che, oltre a dieci minuti in più di durata, offrirà molti inserti aggiuntivi. Materiale di straordinario interesse considerate le peculiarità del film, a cominciare dal fatto che è stato concepito per il 3D».

Già, il 3D, che poi è la modalità con cui quasi tutti gli spettatori hanno visto il film al cinema. «L'edizione in 3D sarà, appunto, la terza, e pur non essendoci ancora notizie ufficiali, dovrebbe arrivare a cavallo fra l'anno in corso e il 2011. Abbiamo deciso di attendere un po' per far sì che i nuovi tv 3D, con i relativi lettori Blu-ray ed occhiali, entrino in numero sufficienti nelle case. Del resto siamo convinti che tanti di quelli che stanno com-

Il fenomeno in cifre
La magia di Cameron ha battuto tutti i primati

3 le edizioni con cui Avatar verrà proposto in Blu-ray Disc: solo il film (il 5 maggio), con extra (nell'autunno), in versione 3D (uscita da definire).

1,5 milioni i Blu-ray di Avatar venduti negli Stati Uniti nel primo giorno d'uscita, il primato per un'edizione home-video in Alta Definizione.

65 i milioni di euro incassati dal film nelle sale italiane, record che batte il precedente primato detenuto da un'altra opera di Cameron, Titanic.

2716 milioni di dollari, l'astro-nomico incasso del film nelle sale, record mondiale anche in questo caso spodestando Titanic.

prando l'edizione 2D acquireranno pure l'edizione tridimensionale: l'esperienza di Avatar è così diversa che la spinta a ripeterla è fortissima, come testimoniano le molte persone che hanno rivisto il film in sala».

Avatar rappresenta poi un'occasione importante per spostare il pubblico verso l'Alta Definizione: «Abbiamo realizzato una particolare edizione, DVD+Blu-ray, per invogliare chi non possiede un lettore HD ad acquistarlo. Per i moltissimi fan va poi segnalata la possibilità di iscriversi al "Programma Avatar". Inserendo un codice che si trova nella confezione si può scaricare sul pc un desktop interattivo con l'accesso a tutta una serie di informazioni sul fantastico mondo creato da Cameron, compresa la possibilità di camminare sul pianeta Pandora e di crearsi un Avatar a propria somiglianza». ♦

Rapporto Symantec sul Cybercrime

CRESCITA ■ L'Internet Security Threat Report 2009 di Symantec rileva una crescita, in volume e complessità, degli attacchi informatici.

Intel rafforza la sua leadership

PROCESSORI ■ Intel ha rafforzato la sua quota di mercato nelle cpu x86 portandola al 71,7% nel primo trimestre 2010 dal precedente 71,1%.

Gruppo Siav punta sull'e-learning

FORMAZIONE ■ 2009 in crescita per Siav, la società padovana che sviluppa soluzioni software con attenzione alla formazione.



Grazie a "Project Natal" sarà possibile giocare con l'Xbox 360 senza bisogno di alcun controller

Xbox 360, il corpo al posto del controller

Microsoft mostra in anteprima l'innovativo "Project Natal" grazie al quale la console reagisce ai movimenti dei giocatori

La novità

Quando si svela in anteprima un prodotto a cui non è stato ancora dato un nome le cose sono due: o l'azienda in questione ha smarrito il manuale con le più elementari norme del marketing, o la novità in questione è talmente importante da meritare una così cospicua eccezione. Ebbene, avendo a che fare con Microsoft, ci sentiamo di scavalcare a pie' pari la prima ipotesi, per concentrarci piuttosto su quanto di ludicamente rivoluzionario c'è in "Project Natal", definizione provvisoria per un dispositivo il cui funzionamento è stato mostrato pochi giorni fa alla stampa italiana. Ludicamente, perché si tratta di un'evoluzione, e che evoluzione, di Xbox 360, la console che si prende una rilevante fetta dell'enorme mercato dei videogiochi domestici. Che cos'è Project Natal? È un autentico salto in avanti tecnologico, che nasce

dalla volontà di spostare il limite rispetto a quanto già fatto da Nintendo con il suo controller Wii. Se quest'ultimo, con la sua disarmante semplicità, ha avvicinato al gioco persone che non lo avevano mai preso in considerazione, la soluzione proposta da Microsoft è ancora più estrema: eliminare del tutto il controller,

GUIDA A TUTELA DEI BAMBINI

Microsoft ha realizzato una sintetica guida a beneficio dei genitori, in forma di opuscolo, che spiega come garantire un'esperienza di gioco più sicura per i più piccoli.

o meglio renderlo tutt'uno con il corpo del giocatore.

Detta così può sembrare una roba da fantascienza, ed invece trattasi di cosa assolutamente reale, come si è potuto, appunto, constatare di per-

sona. Il funzionamento di Project Natal, per quanto basato su una tecnologia sofisticata, è di immediata comprensione: all'Xbox 360 viene collegato un dispositivo a forma di barra da posizionare frontalmente ai giocatori, sopra o sotto lo schermo; al suo interno sono contenute una videocamera, un sensore di profondità, un microfono nonché un processore che funziona con un software dedicato messo a punto, naturalmente, da Microsoft. Così attrezzato il dispositivo è in grado, con l'emissione di segnali infrarossi, di "tracciare" il corpo di uno o più giocatori dividendolo per segmenti. Una volta completato il riconoscimento, l'Xbox 360 diventa capace di reagire direttamente ai movimenti del corpo, testa, mani, piedi e busto, senza più bisogno, come detto, di utilizzare un controller.

Durante la dimostrazione si è potuto utilizzare un solo gioco, peraltro dal funzionamento abbastanza semplice, ma è bastato per comprendere le enormi potenzialità del prodotto. La rispondenza ai movimenti del corpo è immediata e precisa, con sviluppi che avranno un limite solo nella fantasia delle software house. Anche perché, oltre al corpo, si potranno far tracciare strumenti di gioco reali quali una racchetta da tennis, uno skateboard e quant'altro. Con il suo nome definitivo, Project Natal sarà disponibile prima di Natale ad un prezzo da definire (azzardiamo inferiore ai 100 euro), oltre che offerto in bundle con l'Xbox 360 o con i primi titoli dedicati. ♦

Sul mercato

Bistek aggiunge un monitor con l'adattatore video iTek



Bestit introduce l'adattatore video UGA iTek ITUGA17D1, un dispositivo che permette di collegare un monitor Full HD aggiuntivo al computer, desktop o portatile, senza nessun intervento hardware sfruttando soltanto una porta USB.

EasyNote M di Packard Bell notebook con tasto "social"



Fra le caratteristiche della nuova Serie EasyNote M di Packard Bell c'è la possibilità di accedere al social networking premendo un solo tasto. Lo schermo LCD ad alta definizione ha un formato widescreen 16:9, con lettore Blu-ray o DVD integrato a seconda delle versioni.

La cuffia Bowers&Wilkins P5 dedicata ad iPod ed iPhone



La nuova cuffia P5 firmata da Bowers&Wilkins è dotata di un cavo in rame OFC intercambiabile, con comando per iPod/iPhone, nonché di microfono e controllo volume/salto-traccia, strumenti molto utili per tutti gli utilizzatori dei device portatili realizzati da Apple.

Foto di John Kolesidis/reuters



Il ministro delle Finanze della Grecia George Papaconstantinou ha annunciato un piano di recupero straordinariamente aggressivo

→ **Via al piano** di aiuti, con il varo ufficiale venerdì nella riunione dei leader dell'Eurogruppo

→ **Papandreou** accetta un'austerità durissima. I sindacati: «Il Paese è pronto ad esplodere»

Grecia, intesa da 110 miliardi Atene annuncia misure choc

L'Unione europea, di concerto con l'Fmi, ha annunciato ieri il piano di sostegno alla Grecia: 110 miliardi in tre anni con Atene che si impegna a varare durissime misure per riportare i suoi conti sotto controllo.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Un pacchetto di aiuti senza precedenti, che, nel bene e nel male, crea un importantissimo precedente. È il piano salva-Grecia che, dopo settimane di discussioni e polemiche, è stato varato ieri pomeriggio dall'Eurogruppo, con la partecipazione dell'Fmi, anche se per il placet definitivo occorrerà attendere la riunione dei capi di Stato e di governo fissata per il prossimo venerdì. Poche

ore prima, c'era stata la sua rassegnata accettazione da parte di un governo greco rimasto ormai senza alcuna alternativa ad un lungo futuro fatto di sacrifici durissimi, con una coesione sociale della nazione ad alto rischio.

«I ministri delle Finanze dell'Eurogruppo - ha dichiarato ieri il suo presidente, Jean Claude Juncker - hanno dato il via libera al piano di sostegno per la Grecia. Si tratta di 110 miliardi di euro in tre anni, di cui 80 a carico dei partner della Grecia nell'area della moneta unica. Di questi, come già previsto, 30 miliardi saranno stanziati dai 15 Paesi nel primo anno». E qui occorre far di conto per l'Italia: se Berlusconi aveva parlato di un primo impegno per 5 miliardi e mezzo, la matematica dice che l'esborso complessivo degli italiani sarà di quasi 15 miliardi.

IL CASO

La Spagna si attende un tasso di disoccupati al 19% nel 2010

Il governo spagnolo si attende un tasso di disoccupazione al 19% nel 2010, nonostante sia salito al 20,5% nel primo trimestre. Lo ha detto, in un'intervista a «El País», il segretario dell'Economia José Manuel Campa. «È molto difficile fare previsioni, ma il 20,5% è uno dei più alti dati che vedremo. Stiamo rivedendo le nostre stime al 19%», ha detto. Il paese iberico è, nell'Eurozona, quello con il più alto tasso di disoccupazione. La Spagna recentemente aveva subito un declassamento da parte del suo debito che aveva fatto temere un nuovo caso Grecia imminente.

I soldi, europei e mondiali, non arriveranno certo a titolo di grazioso presente. Oltre che sotto forma di prestito, gli aiuti vengono concessi "in cambio" di misure draconiane, una terapia-shock se possibile più dolorosa del previsto: austerità per 30 miliardi in tre anni. Un pacchetto che secondo il governo porterà alla ripresa nel 2012, ma che per sindacati e opposizione condanna la Grecia ad «una profonda recessione» e al rischio di un'«esplosione sociale».

SPALLE AL MURO

«Non avevamo scelta: o queste misure dolorose o la bancarotta», ha dichiarato ieri il premier Giorgio Papandreou. Una cura da cavallo che comporterà tagli e congelamenti occupazionali, salariali e pensionistici, in particolare con la riduzione o l'abolizione della tredicesima e quattordici-



cesima mensilità a seconda dei redditi. E se i tagli veri e propri non riguardano il settore privato, contro di esso si è abbattuta egualmente la scure sotto forma di riduzione delle indennità di licenziamento e liberalizzazione della normativa sull'impiego. Viene inoltre aumentata l'Iva del 2%, che passa così al 23%; e dopo i recenti aumenti, crescono ancora del 10% le imposte su carburanti, alcol, sigarette e beni di lusso.

Ragionando in ottica macroeconomica, con il nuovo piano la Grecia sposta dal 2012 al 2014 l'obiettivo di riportare il deficit sotto la soglia europea del 3%. E questo perché, come ha spiegato il ministro delle Finanze Papaconstantinou, mentre il disavanzo del 2009 è passato dal 12,7% al 14% del pil, la recessione quest'anno porterà quest'ultimo al -4%, più del doppio del previsto, e nel 2011 ci sarà un ulteriore -2,6%. In queste con-

Interventi draconiani
Via la 13ma e 14ma, aumentano le tasse con l'Iva che sale al 23%

dizioni il debito continuerà a crescere almeno sino al 2013 toccando una cifra senza precedenti pari ad oltre il 149% della ricchezza del paese. Insomma, se tutto andrà per il verso giusto la Grecia tornerà a crescere solo nel 2012, con la possibilità di ridurre il debito non prima del 2014.

Impegni e previsioni che dovranno naturalmente fare i conti con la tenuta del Paese. Già ieri i sindacati, che hanno convocato per mercoledì il terzo sciopero generale contro la politica del governo, hanno avvertito che le nuove misure riducono di oltre il 30% i redditi di lavoratori e faranno saltare la pace sociale. «Oggi è stata annunciata la bancarotta della vita, e la società è pronta ad esplodere», ha commentato Spyros Papaspyros presidente del sindacato dei dipendenti pubblici Adedy. ♦

→ **Il sindaco** accusa il Pd: subalterni ai poteri forti e lontani dai territori
→ **Reazione** dal Nazareno: è sbagliato che la politica entri nelle banche

Nomine Intesa Letta (Pd): pasticcio creato da Chiamparino

Dopo il pasticcio Intesa, nuova miccia nel Pd. Chiamparino accusa il partito di difendere i poteri forti. Letta ribatte: solo tua la responsabilità del caos nomine. E il sindaco: voi con l'establishment lontani dai territori.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Alla fine la guerra interna a Intesa-Sanpaolo tra azionisti sabaudi e meneghini, finisce con una polemica tutta interna al Pd. A dar fuoco alle polveri è Sergio Chiamparino, uscito perdente nella corsa al vertice del comitato di gestione della banca, visto che il suo candidato, Domenico Siniscalco, si è reso indisponibile all'incarico, dopo settimane di polemiche tra le diverse anime all'interno del gruppo.

J'ACCUSE

In un'intervista a Repubblica il sindaco di Torino, evidentemente rimasto isolato, accusa il Pd di essere subalterno «ad alcuni centri di potere finanziari che non sono estranei alla politica, e che anzi la usano in quan-

to subalterna». E ancora: «Non si può chiedere che la politica resti fuori, mentre le fondazioni, in cui sono i politici ad aver voce in capitolo, restano gli azionisti di riferimento - insiste Chiamparino - Se davvero si vuole l'autonomia, allora si chieda alle Fondazioni di limitare le loro partecipazioni». Il tema è di quelli delicatissimi del rapporto tra finanza e politica. Un rapporto che si vorrebbe di reciproca autonomia, ma che invece finisce sempre per determinare un reciproco condizionamento (se non di più), in un gioco di potere dove è la finanza ad avere il coltello dalla parte del manico. Con la politica a fare da «ancella». Anche quando sarebbero le istituzioni, e cioè Comuni, Province e Regioni, attraverso le Fondazioni, a sedere tra gli azionisti dei grandi gruppi. Questa a grandi linee la posizione di Chiamparino, che con Siniscalco in Intesa avrebbe voluto modificare questo ordine di cose. Il Pd, invece, secondo il sindaco ha seguito un'altra via, quella appunto che dà a gruppi autoreferenziali, che non rispondono a nessuno, pesanti poteri decisionali.

La replica dal nazareno non si è

fatta attendere. Prima il segretario Pier Luigi Bersani in Tv, con una replica secca. «Il Pd non ha parlato di questa vicenda, non si è immischiato». Poi un comunicato di Enrico Letta. «Dispiace che Chiamparino se la prenda col suo partito per motivare il pasticcio di cui è stato protagonista e responsabile insieme al presidente della Compagnia San Paolo - dichiara l'esponente democratico - Il Pd continua a ritenere che sia sbagliato che la politica, di qualunque colore, tenti di mettere le mani sulle nomine bancarie. In particolare in un momento in cui la Lega annuncia di volerlo fare e in un periodo di turbolenze finanziarie europee in cui è necessario evitare destabilizzazioni dovute a mere manovre di potere politico come quelle tentate e abortite».

Ma Chiamparino rispedisce al

Il primo cittadino
Non parliamo più al sistema economico del Nord. Perché?

mittente le bacchettate. «Veramente è Letta ad essere responsabile delle sconfitte politiche del Pd. Lui dovrebbe chiedersi come mai il partito non parla più al sistema economico del Nord, e anzi viene identificato con l'establishment, fatto che aumenta il solco tra il Pd e i territori. D'altro canto tutti sanno quanto profondi siano i rapporti di una parte del Pd, e in particolare dello stesso Letta, con il mondo finanziario». Guerra ancora in corso. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

l'Unità



il nostro olio lo potete guardare in faccia

OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE
passione, regole e tradizione toscana



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP
da agricoltura integrata.
Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230
agricoltori aderenti al progetto agriqualità,
nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)
e Lamporecchio (PT)
aperti dal lunedì al venerdì
dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30
aperto il sabato mattina*

*Offerta Assaggio
1° ordine spedizione gratuita*



***Il nostro olio
direttamente a casa vostra***

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143

www.molinodelladoccia.it

LA CGIL A CONGRESSO



Nella foto: Le mondine di Vercelli conquistano le 8 ore - 1 giugno 1906 - Per gentile concessione della Fondazione Museo Francesco Borgogna, Vercelli. Fondo Archivio fotografico A. Tarchetti (T/MILIT34) - Rassegna Sindacale, tel. 06.44888228 - mail: r.trecca@rassegna.it

“**C**hiederemo ancora un progetto per affrontare la crisi. Nel paese continua a mancare un'idea programmatica di quello che si deve fare”. Così Guglielmo Epifani, ha illustrato il XVI Congresso nazionale della Confederazione, che si terrà a Rimini dal 5 all'8 maggio. Un appuntamento che chiude una stagione congressuale particolarmente vivace, con una divisione tra due mozioni che ha visto prevalere il documento presentato dal Segretario Generale con l'82,9 per cento dei consensi. “Nei congressi di base ha prevalso la mozione uno - ha spiegato Epifani -, ora l'ambizione è parlare come sempre a tutto il paese, non solo ai nostri iscritti”. Le due parole d'ordine sono lavoro e occupazione: “Nei prossimi due anni c'è il rischio che la ripresa arrivi ma senza portare occupazione”, ha continuato. “In questa fase di crisi - ha aggiunto - la scelta del governo di ridurre le tutele dei lavoratori è sbagliata, anche dal punto di vista morale”.

Il congresso si aprirà proprio con la relazione del segretario, che ne anticipa alcuni temi: parlerà della crisi economica in Italia e a livello globale, del dramma lavoro, delle politiche sociali, dell'immigrazione, del lavoro dei giovani e delle donne, delle disuguaglianze, delle prospettive della produzione e, naturalmente, della contrattazione. È questo lo strumento - ha detto - che distingue il sindacato

dagli altri tipi di rappresentanza sociale. Molti saranno gli ospiti presenti al Palafiera di Rimini. La CGIL ha invitato infatti i rappresentanti sociali e politici, ma anche le controparti: sarà presente il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ed Emma Marcegaglia, primo presidente di Confindustria alle assise del sindacato. Per il governo ci sarà anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. A rappresentare l'opposizione il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, il presidente dell'Idv, Antonio Di Pietro, ma anche il governatore della regione Puglia, Nichi Vendola, e i rappresentanti della sinistra radicale. Mercoledì 5 maggio, dopo la relazione di Epifani, è previsto l'intervento del presidente emerito della Repubblica,

Oscar Luigi Scalfaro. Poi parleranno gli ospiti stranieri: Guy Ryder, segretario generale dell'Ituc (Confederazione internazionale dei sindacati) e il leader della Ces, John Monks. Per i magistrati interverrà il Presidente dell'Anm, Luca Palamara, quindi il presidente di Libera, Don Luigi Ciotti. Ai rapporti sindacali è dedicata la mattina di giovedì 6: atteso il contributo dei segretari generali di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, poi nel pomeriggio l'intervento del professor Stefano Rodotà, costituzionalista ed ex garante della privacy. Altri momenti importanti: giovedì la tavola rotonda dal titolo “L'analisi di genere della CGIL”, venerdì l'intervento di Umberto Romagnoli, docente di Diritto del lavoro all'università di Bolo-

gna. Sabato è il giorno delle conclusioni di Epifani e dell'elezione del direttivo nazionale che eleggerà il segretario generale.

I quattro giorni del XVI Congresso nazionale della CGIL saranno raccontati con una diretta audio-video e con una web cronaca realizzata da una redazione unificata dei media del sistema informativo della confederazione. Aggiornamenti costanti, foto e approfondimenti saranno curati dal portale CGIL (www.cgil.it), dall'Ufficio stampa nazionale, e dalle testate giornalistiche Rassegna Sindacale, Rassegna.it e RadioArticolo1. Verranno aggiornati in diretta anche i profili della Confederazione su twitter e facebook. ❖

La prima volta del Bilancio sociale

La CGIL è il primo sindacato, non solo in Italia, ad avviare un percorso per dotarsi del 'Bilancio sociale', ovvero di quella forma di rendicontazione innovativa, frutto di un processo con il quale l'organizzazione rende conto delle scelte operate. A darne annuncio pubblico è stato il segretario confederale dell'organizzazione sindacale, Enrico Panini, nel corso della conferenza stampa di presentazione del XVI Congresso.

“Una scelta di trasparenza”, ha affermato Panini nello spiegare che si tratta di una “forma di rendicontazione innovativa e puntuale, esito di un processo con il quale l'organizzazione rende conto delle scelte operate, dei suoi obiettivi, delle risorse impiegate, delle attività svolte e dei risultati conseguiti in un certo periodo di tempo.

Siamo il primo sindacato in Europa - ha aggiunto - che si dota di questo strumento di trasparenza”. Non solo. Per la prima volta si è costituito anche un 'Bilancio di genere' come “elemento di grande innovazione” che muove dalla consapevolezza che la risposta ai bisogni dei lavoratori “non può essere indifferenziata ma deve tener conto di tutte quelle differenze personali, familiari, sociali, lavorative ed economiche che insistono diversamente su donne e uomini”, ha aggiunto Panini. All'analisi di genere, a riprova dell'importanza che il sindacato dà a questo aspetto, la CGIL ha deciso di dedicare un momento di riflessione all'interno del prossimo congresso. Giovedì 6 maggio è in programma la tavola rotonda “L'analisi di genere - Rendicontazione sociale e differenze di genere”.

Sindacato

Prosegue la mobilitazione del sindacato. Incostituzionale la legge varata dalla Camera
Si annunciano nuove iniziative durante l'iter della legge al Senato

Ddl lavoro: la CGIL va avanti

“ I Ddl sul lavoro approvato alla Camera rimane comunque incostituzionale e qualsiasi ricorso al giudice del lavoro ne bloccherà l'attuazione”. E' duro Guglielmo Epifani, leader della CGIL, dopo l'approvazione del collegato lavoro alla Camera e in vista dell'iter parlamentare al Senato, dopo la decisione del Capo dello Stato di inviare la legge alle camere. La CGIL prefigura iniziative giudiziarie fino al ricorso alla Corte costituzionale: “Lo Statuto dei lavoratori - rileva

Epifani - è figlio di valori della Costituzione e se si attacca lo Statuto si attacca i fondamenti della Carta. Non solo l'articolo uno, ma anche il passaggio dove si dice che non si può mettere sullo stesso piano chi lavora e chi assume: mettere sullo stesso piano chi non è uguale è il fondamento degli attacchi alla condizioni di chi lavora”. Positivo, anche se non risolutivo è giudicato l'emendamento presentato dal deputato Pd, ed ex ministro del lavoro, Cesare Damiano che ha di fatto ridotto la portata del ricorso all'arbitrato. Damiano è

stato applaudito durante il sit in che la CGIL ha organizzato la scorsa settimana in piazza Montecitorio alla vigilia dell'approvazione della legge. Fulvio Fammoni ha ribadito le critiche della CGIL alle modifiche presentate dalla maggioranza e dal governo sui temi caldi della conciliazione, dell'arbitrato (nonostante l'emendamento Damiano) e della certificazione dei rapporti di lavoro. “Andremo avanti fino alla fine della discussione in Parlamento e all'approvazione definitiva della legge - ha aggiunto Fammoni - ma non ci ferme-

remo neppure dopo perché riteniamo queste norme incostituzionali e gravemente lesive dei diritti dei lavoratori”. Chiunque, in base alla nuova legge, sarà costretto dalle aziende a scegliere l'arbitrato il luogo del ricorso al giudice del lavoro “sarà sostenuto legalmente dalla CGIL”, ha detto Fammoni. E Domenico Pantaleo, segretario generale della FLC CGIL (lavoratori della conoscenza), ha ipotizzato, “se dovesse servire”, uno sciopero generale contro il provvedimento della maggioranza di governo. ❖

INCA CGIL/A Cesena convegno in occasione della Giornata internazionale

Infortunati sul lavoro, legalità e sicurezza

E' necessario definire e promuovere “le strategie volte a combattere il drammatico fenomeno degli infortuni e delle morti sul lavoro per radicare una cultura della legalità, della sicurezza e della promozione del ‘buon lavoro’ e della ‘buona impresa’”. Suonano nette e pesanti le parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, contenute nel messaggio inviato ai partecipanti di un incontro-dibattito organizzato dall'INCA CGIL nazionale a Cesena in occasione della Giornata internazionale per la sicurezza sul lavoro indetta dall'Onu. Un saluto non formale quello del Capo dello Stato cui fa eco, anche con toni rivolti allo stesso sindacato, il segretario generale della CGIL Guglielmo Epifani, secondo il quale “il sindacato deve fare di più, perché troppo spesso siamo distratti, dobbiamo riscoprire l'attenzione che dobbiamo a questi problemi”. Il leader della CGIL ricorda come il tema della sicurezza sia in stretto rapporto con quello del lavoro sommerso: “Basti pensare - dice - agli arresti dei caporali avvenuti nei giorni scorsi a rosario. Dove c'è la schiavitù, dove ti negano il diritto ad essere una persona, fa ridere che qualcuno si ponga il problema della sicurezza del lavoro”. Problema invece drammatico, spesso tragico come dimostra lo slogan scelto dall'INCA per la giornata internazionale: “Non voglio raggiungere l'immortalità con il lavoro. Voglio arrivarci non morendo”. “La situazione in Italia - osserva Raffaele Minelli, presidente dell'INCA - è davvero pesante: nel 2008 si sono

verificati 875 mila infortuni sul lavoro, di cui il 16,4 per cento a carico di lavoratori stranieri, mentre le morti sono state 1.581. I dati ufficiali segnano un calo rispetto all'anno precedente - aggiunge Minelli - e qualcuno coglie al balzo l'occasione per farsi un bel po' di propaganda. In realtà, però, ci sono diversi elementi che suggeriscono prudenza. E

mi riferisco innanzitutto alla crisi economica che ha portato ad una riduzione delle ore lavorate e ad un calo della produzione, e di conseguenza anche degli infortuni. Molte categorie del lavoro autonomo, inoltre, non sono coperte dall'assicurazione Inail e non compaiono in alcuna statistica”. Epifani critica duramente aziende come la Thyssen-

krupp, che fanno poco per la sicurezza, ma rileva che migliaia di imprese investono correttamente nelle misure per evitare gli incidenti. E Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria, propone che l'Inail metta a disposizione 24 miliardi di avanzo di contributi per la sicurezza e la prevenzione degli infortuni. ❖

Contratti/Artigianato alimentare

Accordo per 80.000

I sindacati FLAI CGIL, Fai Cisl e Uil-Uil, hanno raggiunto un accordo con Cna, Confartigianato, Casartigiani e Clai per il rinnovo del contratto di lavoro dell'artigianato alimentare, che riguarda circa 80.000 lavoratori occupati in 30.000 aziende e che è stato oggetto negli anni di molteplici intese separate senza la CGIL. Stavolta però il merito e l'esigenza di ristabilire un sistema di relazioni dignitose hanno prevalso ed hanno consentito alle organizzazioni sindacali del settore agro-alimentare di mettere in fila un altro tassello importante nella stagione contrattuale. L'intesa prevede, tra l'altro, un aumento salariale di 95 euro medi pari al 6,82 per cento per la generalità dei lavoratori, da erogare in tre tranches e l'una tantum di 52 euro. La durata del contratto sarà triennale mentre a metà del periodo di vigenza partirà la contrattazione regionale di secondo livello, rimasta finora sulla carta e praticata solo in alcune regioni. Sono state rivi-

ste, inoltre, le norme sulla classificazione dei lavoratori in modo da adeguarle all'evoluzione delle professionalità; è stato rilanciato il ruolo degli Osservatori nazionali per monitorare al meglio le dinamiche di settore; sono state introdotte norme sulle pari opportunità e per i lavoratori migranti; è stato inserito il diritto di precedenza nella riassunzione dei lavoratori a tempo determinato; è stata ridotta del 70% la durata del periodo di prova per i lavoratori stagionali; è stata introdotta l'assistenza sanitaria integrativa per 10 euro per 12 mensilità per ogni singolo lavoratore a carico dell'azienda “L'intesa raggiunta” - ha detto il Segretario della FLAI Roberto Montagner - “è di fondamentale importanza per le conquiste ottenute ma anche perché costituisce un'inversione di tendenza rispetto alla fase negativa di relazioni industriali nel settore basate finora sul continuo ricorso ad intese separate”. **LORENZO ROSSIDORIA**

FP: BASTA PRESE IN GIRO

“Il governo non stanziava le risorse per i contratti dei lavoratori del pubblico impiego, neanche quelle che servono per rispondere ai contenuti dell'accordo separato del 22 gennaio del 2009. Però sostiene di tutelare le loro retribuzioni con il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale prevista con la legge Brunetta: 7 euro lordi al mese. Lo afferma, in una dichiarazione, la neo segretaria generale della Funzione Pubblica CGIL Rossana Dettori, dopo i primi incontri in sede ministeriale. “Intanto - prosegue Dettori - le procedure per la definizione dei comparti, essenziali per i rinnovi contrattuali, sono state appena avviate e non ancora definite, cosicché l'avvio reale della contrattazione è ancora in alto mare. D'altronde, sarebbe imbarazzante chiamare il sindacato al tavolo negoziale, per i rinnovi dei contratti, senza che ci siano le risorse. I lavoratori non dimenticano - conclude Dettori - che questo governo, con la legge 112/2008, ha già sottratto dalle buste paga 65 euro lordi mensili. Sarebbe bene che non si continuasse a prenderli in giro”. ❖

Territorio

La protesta contro i 900 esuberanti nell'azienda di marketing e call center

Le gravi conseguenze occupazionali soprattutto a Taranto, città già colpita dalla crisi dell'Ilva

Sciopero alla Teleperformance

Quasi 900 esuberanti, la gran parte nella sede di Taranto, dove la Teleperformance Italia è la seconda realtà occupazionale della città (dopo l'Ilva, naturalmente). La situazione nella multinazionale di servizi di telemarketing e call center, nata nel giugno del 2003, si presenta molto grave. Lo scorso 30 aprile i sindacati hanno organizzato uno sciopero nazionale dei 3.200 dipendenti, con manifestazioni a Roma e in Puglia. L'azienda, de-

nuncia l'Slc, "vuole cacciare i lavoratori assunti a tempo indeterminato per sostituirli con lavoratori a progetto: un vero e proprio ritorno alla legge della giungla". Per Taranto si tratta di 1.568 addetti (più di 2.300 a livello nazionale) che erano stati stabilizzati nell'aprile 2007, dopo una battaglia durata mesi. Secondo il management aziendale, a motivare la crisi sono state le perdite di bilancio del 2009 e l'inizio in negativo dell'anno in corso, cui si sommano le difficoltà del settore. "Le difficoltà ci sono, ma non sono queste le

Foto di D. Fracchia/Imagoeconomica



cause – spiega Andrea Lumino, segretario Slc di Taranto e componente Rsu di Teleperformance –. L'azienda si è drogata di finanziamenti, ha acquisito personale solo in presenza dei fondi della legge 407 del '90, che concede sconti sulle assunzioni a tempo indeterminato. Le ultime le hanno fatte nel dicembre scorso, sfruttando contributi regionali, quando la crisi già c'era, a dimostrazione dell'esclusivo intento di accaparrare denaro pubblico. Tra due mesi finiscono le agevolazioni statali, ed ecco che l'azienda annuncia i licenziamenti".

Il 1° aprile la multinazionale ha annunciato 674 esuberanti a Taranto (873 in tutta Italia). E già s'intuisce che potrebbero aggiungersene altri. Anche perché l'intenzione della Teleperformance, questo è il timore del sindacato, sembra essere quella di tornare a rapporti di lavoro non stabili. "Da sei mesi – continua Lumino – nel perimetro aziendale è nata una nuova azienda, la Obtel, che ha assunto circa 450 lavoratori a progetto per il comparto delle commesse out-bound, ossia quelle dov'è l'operatore a contattare i potenziali clienti. Al di là dei rapporti davvero poco chiari tra le due società, quasi un gioco di scatole cinesi, l'impressione è che la Obtel sia stata creata come grimaldello per manomettere la situazione attuale e permettere il ritorno alla precarizzazione". ❖

Molise

Mobilità alla Manuli

Nuova mazzata occupazionale per il nucleo industriale di Pozzilli Venafro, dove 85 operai della Manuli, una fabbrica del settore chimico che produce pellicole estensibili, temono per il loro posto di lavoro, dopo aver ricevuto la lettera che avvia la procedura di mobilità, anticamera del licenziamento. Dal 17 maggio dello scorso anno, la gran parte di questi operai era in cig straordinaria, in attesa di conoscere il piano di rilancio produttivo promesso dall'azienda. Anche con il concorso decisivo delle istituzioni, erano stati avviati da allora fitti incontri tra il sindacato e i vertici della politica regionale. L'ultimo dei quali, che sembrava far presagire novità positive, si era svolto a fine 2009. Ora invece si teme la chiusura totale dell'azienda in piena fase produttiva. "L'assessore regionale al Lavoro – spiega Marcello Andreozzi, Rsu della Manuli – aveva preso l'impegno di presentare entro febbraio un piano industriale. Purtroppo, siamo arrivati a questo punto. E pensare che con un serio progetto di riconversione l'azienda potrebbe ripartire alla grande, anche perché ha tutte le competenze e le professionalità necessarie per fare una produzione di alto livello".

L'industria della provincia di Isernia è, nel suo genere, tra le pochissime in Italia. Anche per questo può recitare un ruolo di primo piano nel settore. "Nessuno ha il diritto di mettere un solo dipendente della Manuli fuori dal ciclo produttivo, prima di aver esaurito tutti gli ammortizzatori so-

ciali ordinari e straordinari – osserva Lino Zambianchi, segretario della Filctem molisana –. Per questo impiegheremo tutte le nostre forze perché l'azienda, le forze sociali e gli assessorati competenti si siedano a un tavolo istituzionale per convenire le forme più idonee al mantenimento e all'eventuale sviluppo dei livelli occupazionali". Qualora l'atteso incontro tra le forze sociali e istituzionali non dovesse avvenire o non dovesse dare le giuste risposte, i sindacati fanno sapere di essere intenzionati a dar vita a forme di lotta anche dure.

MICHELE MIGNOGNA

Lazio

Sportello antiusura a Roma

Sono certamente apprezzabili l'impegno profuso dalla Provincia di Roma sul tema dell'usura e le iniziative attuate per contrastare alla base questo dilagante fenomeno". Così Claudio Di Bernardino, segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio. "I dati statistici forniti giovedì scorso dal presidente Zingaretti e dal sindaco Alemanno – osserva ancora Di Bernardino – evidenziano con grande chiarezza lo stato di disagio economico e sociale che stanno attraversando gran parte dei lavoratori, dei pensionati, ma anche piccoli imprenditori a moltissimi artigiani. Se ai problemi dei salari, delle pensio-

ni insufficienti a fronteggiare il caro vita, della carenza endemica dei servizi sociali essenziali, si aggiungono le ricadute negative della crisi sui lavoratori e sulle imprese, appare chiaro come in assenza di un'opportuna politica del credito, sempre più persone si troveranno esposte a pratiche usuraie e illegali".

Si sente la mancanza, a giudizio del segretario della Cgil di Roma e Lazio, di una politica governativa mirata ad alleviare gli effetti della crisi, puntando sul lavoro e rilanciando con investimenti adeguati l'economia del paese, della regione e della città, mentre "sono sempre più necessari provvedi-

menti e comportamenti capaci di trasmettere segnali concreti di contrasto all'illegalità, alla malversazione, alla concussione". "I dati in questione – conclude Di Bernardino – collocano la città e la provincia di Roma tra le prime, in Italia, per incidenza e gravità del fenomeno: occorre lavorare dunque affinché nella capitale venga attivato uno sportello antiusura per ogni municipio e a livello provinciale, un adeguato numero di sportelli a servizio di più comuni. Di fronte a un fenomeno di tale gravità, più le istituzioni sono presenti meglio è".

LAURA SUDIRO



CGIL

a cura della CGIL www.cgil.it

SPI CGIL

Impegno e amore



— Si sono appena spenti i riflettori sul XVIII Congresso dello SPI CGIL a Riccione, troppo presto per tirare le somme, ma non troppo tardi per riportare gli umori, le passioni dei 790 delegati e degli oltre 260 invitati. Tre giorni intensi, che si sono aperti con la relazione di Carla Cantone, una relazione che ha saputo tirar fuori da ogni persona presente sentimenti vecchi e nuovi, immortali come l'amore; vibranti come la tensione, la passione; tra tutti il desiderio, la voglia per un impegno nuovo, nell'aria si respirava l'orgoglio di essere nello SPI CGIL.

Il segretario generale è stato rieletto con un plebiscito dal nuovo direttivo, 148 voti favorevoli, 1 contrario, 4 astenuti, 1 bianca. Carla Cantone raccoglie il frutto del lavoro personale, di tutta la segreteria e di tutti gli iscritti. Un lavoro vigoroso, profuso nelle 7.260 assemblee congressuali, dove oltre 600.000 iscritti hanno partecipato, discusso, votato. Un voto inequivocabile che ha dato al documento Epifani 583.175 (97,29%), una maggioranza schiacciante, una partecipazione grandiosa, chi voleva lo SPI uno SPI ridimensionato, ha raccolto 16.247 (2,71%). Il messaggio che esce da Riccione è però un messaggio di unità: finita la discussione, finita la conta, è l'ora della ricomposizione della CGIL, è l'ora di tornare a occuparsi dei problemi e delle soluzioni da prospettare in maniera unitaria. Questo è l'insegnamento di Giuseppe Di Vittorio, Luciano Lama, di Bruno Trentin, lo SPI è un sindacato confederale: una scelta irreversibile che rappresenta la sintesi, la forza della CGIL. Nello SPI si esercita la memoria: senza passato non c'è futuro ma il sindacato dei pensionati è tutt'altro che conservatore, guarda avanti, le nuove generazioni non sono nemiche sono semmai da aiutare per mantenere il diritto al lavoro contro la precarietà, lo SPI vuole più investimenti nella cultura, non a caso è tra i promotori della legge per l'apprendimento permanente. Lo ha ricordato Guglielmo Epifani: "Siamo il solo paese al mondo che taglia risorse per l'istruzione". Il XVIII Congresso ci consegna un sindacato pensionati vivo, agguerrito nel contrastare quelle idee che vogliono un paese diviso. Un congresso importante, che ha destato l'attenzione che meritava anche nella stampa e nei media che hanno seguito i lavori per tutti i tre giorni. Per qualcuno, le delegate e i delegati hanno ricordato le silver foxes, le volpi argentate, ci piace questo appellativo, che ci ricorda come milioni di uomini e donne, finito il periodo del "lavoro", decidano di continuare a lottare per cambiare il paese.

SPINAZIONALE

SISTEMA SERVIZI

Maternità: le norme che la regolano

— Dalle numerose richieste di informazioni che arrivano al telefono della Carta dei servizi e a "Infoservice" (il servizio on line della CGIL per dare risposte ai lavoratori sui problemi del lavoro), pare quanto mai utile riepilogare la tutela della lavoratrice in gravidanza e nei primi anni di vita del bambino. La prima cosa importante è la salvaguardia della sua salute e la si fa vietando che la donna, dall'inizio della gravidanza, venga adibita a lavori pericolosi. La madre lavoratrice (o il padre, in casi specifici) devono astenersi dall'attività lavorativa nei due mesi prima della data presunta del parto e nei tre mesi dopo. A fronte di determinate condizioni di salute della lavoratrice l'astensione può essere concessa anche prima dei due mesi precedenti la data presunta del parto. Altra opportunità è quella di lasciare il lavoro il mese precedente la data presunta del parto e riprenderlo dopo i quattro mesi di vita del bambino. In

questo periodo il diritto alla retribuzione è garantito per l'80% dall'Inps e per il restante 20% dal datore di lavoro. Alcuni contratti (per fortuna pochi) non prevedono l'integrazione al 100% da parte dell'azienda. Questo diritto spetta anche al lavoratore padre (cd. "congedo di paternità"). Nei primi otto anni di vita del figlio, i genitori possono astenersi dall'attività lavorativa per un totale di 10 mesi, frazionati o continuativi (i mesi sono 11, se il padre si astiene almeno per 3 mesi). Ciascun genitore può usufruire del congedo parentale per un massimo di sei mesi. Percepirà un' indennità pari al 30% della retribuzione.

Non si può licenziare la donna che lavora o l'uomo (nei casi in cui sia lui a usufruire dell'astensione obbligatoria) nel periodo che va dall'inizio della gravidanza sino al compimento di un anno di età del figlio. Al rientro la lavoratrice deve tornare nella stessa unità produttiva cui era adibita prima della gravidanza, con le stesse mansioni. Se le dimissioni

della lavoratrice (o del lavoratore) avvengono in quel periodo, c'è l'obbligo di convalidarle davanti alla Direzione Provinciale del Lavoro. Se non c'è convalida, le dimissioni devono considerarsi nulle. In caso di dimissioni volontarie, presentate durante la gravidanza o entro il compimento di un anno di età del bambino, la lavoratrice ha diritto a tutte le indennità (esp. indennità di disoccupazione, ecc.) e dai contratti collettivi in caso di licenziamento (esp. non è tenuta a dare il preavviso). È vietato adibire le lavoratrici al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, da quando si è accertata la gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino. Non sono obbligati a prestare lavoro notturno: la lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o, in alternativa, il lavoratore padre convivente con la stessa, la lavoratrice o il lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a dodici anni; la lavoratrice o il lavoratore che abbia a pro-

prio carico un soggetto disabile ai sensi della Legge 104/1992 e successive modificazioni. Durante il primo anno di vita del bambino, la lavoratrice madre (o il padre, se la madre non se ne avvale, o se non è lavoratrice dipendente, o se è deceduta o se i figli sono affidati esclusivamente a lui) ha diritto a due periodi di riposo (cumulabili nel corso della giornata) della durata di un'ora ciascuno (mezz'ora se il bambino frequenta il nido aziendale), che comportano il diritto ad uscire dall'azienda (con orario giornaliero inferiore a sei ore, il riposo è uno). I riposi si applicano anche in caso di adozione o affidamento, nel primo anno di vita del bambino. In caso di parto plurimo, le ore di riposo sono raddoppiate. Per questi riposi è dovuta un'indennità a carico dell'ente assicuratore ma anticipata dal datore di lavoro.

FRANCORUSSO
COORDINAMENTO UVL SISTEMA SERVIZI CGIL
[HTTP://WWW.CGIL.IT/INFOSERVICE/](http://WWW.CGIL.IT/INFOSERVICE/)

INCA CGIL

Tfr ai fondi pensione



— È frequente il caso di lavoratori che, dopo aver destinato il proprio Tfr ad una forma pensionistica complementare (per lo più al fondo pensione di categoria), intraprendono successivamente una nuova attività lavorativa.

In questi casi, che ne è della scelta fatta? Impegna anche il nuovo datore di lavoro oppure deve essere effettuata ex novo? E ancora. Può il lavoratore recedere dall'iniziale opzione a favore della previdenza complementare e tornare ad accantonare il Tfr in azienda?

Per rispondere agli interrogativi occorre in primo luogo accertare se il lavoratore, trovandosi nelle condizioni previste dalla legge, ha riscattato o meno la posizione individuale maturata nel fondo pensione in cui risultava iscritto prima dell'attivazione del nuovo rapporto di lavoro.

Nell'ipotesi di riscatto integrale, il rapporto con la precedente posizione di previdenza complementare di fatto si estingue e il lavoratore, non risultando più iscritto a nessuna forma pensionistica complementare, è tenuto entro sei mesi dall'inizio del nuovo rapporto di lavoro ad effettuare nuovamente la scelta sulla destinazione del Tfr (al fondo pensione o in azienda).

Decorso il semestre, se il lavoratore non ha preso alcuna decisione, in virtù del principio del silenzio-assenso, il Tfr viene automaticamente destinato al fondo pensione di categoria, se previsto, altrimenti alla forma di previdenza complementare residuale istituita presso l'Inps, denominata "FondInps".

Per contro, se il capitale maturato non viene integralmente riscattato, l'adesione da parte del lavoratore al piano pensionistico complementare si intende confermata e la scelta a suo tempo fatta sulla destinazione del Tfr al fondo pensione rimane efficace anche nei confronti del nuovo datore di lavoro.

In questo caso il lavoratore avrà tempo sei mesi dalla data di assunzione per decidere, non già se destinare o meno il Tfr alla previdenza complementare (decisione ormai presa e non più revocabile), ma soltanto a quale forma pensionistica complementare conferire il proprio Tfr.

FRANCESCO BALDASSARI - AREA PREVIDENZA INCA



La tua azienda è in regola?

CONSULENZA D.LGS 81/2008 SICUREZZA SUL LAVORO

(AGGIORNATA AL D.LGS 106/2009 - CORSI - VIDEOCORSI - CONSULENZA - ASSISTENZA)

300€

CONSULENZA H.A.C.C.P. IGIENE E AUTOCONTROLLO

(CORSI PER ALIMENTARISTI - RESPONSABILI E ADDETTI DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE - MANUALE H.A.C.C.P.)

250€

LABORATORIO ANALISI ACQUE E ALIMENTI

(ANALISI ACQUE POTABILI E REFLUE - ANALISI ALIMENTI - VALUTAZIONE RISCHIO LEGIONELLOSI)

SIMA

SORVEGLIANZA SANITARIA - MEDICO COMPETENTE

(VISITE MEDICHE LAVORATORI - VISITE PERIODICHE E ANNUALI)

MILICA

www.cdsservice.it

CORSI E CONSULENZA SICUREZZA E IGIENE SUL LAVORO

PER INFORMAZIONI E PREVENTIVI



06.99.68.439



www.cdsservice.it
COLTIVIAMO LA SICUREZZA.



Via S.Stefano 6/b
00061 - Anguillara Sabazia - Roma
Tel. 06.99.68.439
www.cdsservice.it - info@cdsservice.it

L'anticipazione

LUCA RASTELLO

GIORNALISTA E SCRITTORE
TORINO

In questa pagina un brano da Dizionario per un lavoro da matti nato dall'esperienza lavorativa di cinque ragazzi nell'impresa di pulizie torinese Nuova Cooperativa, fondata trent'anni fa dai degenti dell'ospedale di Collegno. I ragazzi, «emigrati» a Torino per motivi di studio, per mantenersi hanno passato mesi pulendo mercati, sponde fluviali e scuole e lavorando a stretto contatto con i «matti». Le storie raccolte, le «piccole» vite raccontate, sono state trasformate in altrettanti lemmi del Dizionario.

contributi (sost. m. pl.) Un lunedì compare sul centinato uno che dimostra una sessantina d'anni. Licenziato in fabbrica a cinque anni dalla pensione. In cooperativa ora aspetta solo di raggiungere i contributi necessari. Ma è un gioco complicato: a un certo punto cambia la legge, la pensione slitta in avanti, e intanto lui continua a pulire i mercati. Ha due figli, ci tiene a dire ai colleghi quanto sono avanti con i contributi, i suoi ragazzi: uno ha iniziato a lavorare a quattordici anni, l'altro a sedici e il maggiore ha già ben vent'anni di anzianità lavorativa.

Sembra stanco delle cazzate. È uno che rimette le cose al posto loro. Lavorando con lui impari davvero a tenere in mano il soffiatore. A non perdere tempo, e che tutto il lavoro che non fai tu, sarà lui a doverlo fare, e muoviamoci che se finiamo tardi sua moglie gli taglia la testa. Cinque anni dalla pensione, questo qui corre come un kenya con il soffiatore da dieci chili sulle spalle, arriva alla fine del mercato che sei ancora a metà. In ogni caso è uno con cui torni alla base presto. Alla base, in cascina, ci sono i tizi che fanno le pulizie.

«Quelli sono un po' anormali» dice il collega, indicandoli. E poi si offre di accompagnarti alla fermata del bus. Cercavi i matti? Alla fine li hai trovati, si direbbe: però non ti fermi a parlarci e vai a cambiarti.

In spogliatoio pensi che sta andando bene, non hai ancora un quarto di secolo sul groppone e sei qui con un contratto, prima hai sempre lavorato in nero, se sommi tutti i brevissimi periodi di lavoro in regola non metti insieme neanche un anno di contributi.

jazz (sost. m. inv.) Quando eravamo chiusi, non sapevamo se eravamo vivi o morti. (Pierino Actis Dato)

...Du dad du dad, sotto le stelle del jazz, un uomo scimmia cammina, o forse balla chissà, du dad du dad...

«Giovanna svegliami, abbracciami!»

«Piero!»

«Svegliami!»

«Piero, sei sveglio! Piero! Stai parlando!»

«È stato un sogno fortissimo...»

«Che ti succede? Che ore sono... È notte, dà: domani ci alziamo presto... Sono di turno in mensa...»

«Sognavo così forte che mi sono svegliato... Non voglio più dormire. Non ho tempo. Nel sogno c'era una canzone, du dad du dad... Ondeggiava, tutto ondeggiava e ballava, come la gelatina... Du dad du dad.»

«Stai ancora sognando, Piero! Che fai? Ma dove vai?»

Lui balla, con il pigiama di flanella, scalzo, al centro della stanza fredda. Tu non lo sai, Giovanna. Non lo puoi sapere, come è bello sapere che sei vivo. Ma lui dice solo «du dad du dad», si avvicina piroettando al letto. La prende per una mano. Quando suona la sveglia, alle cinque, due vecchi con i capelli stropicciati dal cuscino stanno ballando.

normodotato (agg. e sost. m. sing.) Chiavi in mano. A un certo punto non c'era più il signor Giovanni col giornale che grida: «Chiudete la pooooortaaa!». Alle scuole-confino, l'avevo mandato, in attesa di un Brunetta che lo bollasse inutile per decre-

Licenziato a 60 anni
Gli mancavano 5 anni
alla pensione quando
è arrivato da noi

I contributi

La pensione slitta e lui
continua ancora a
lavare il mercato

to, una volta per tutte. «Statali» suona sempre «parassiti», no? E all'improvviso spuntavano questi omini in tuta blu e procione che lavoravano come matti. da qualche parte, si mormorava in città, c'erano ancora delle scuole piene di bidelli, qualcuno giurava di averli visti, tutti accalcati nelle riserve. Ma le altre scuole le davano in appalto alle cooperative sociali. Cioè a noi, che a quel tempo avevamo già un'idea ben piantata nella testa: l'idea che non ci dovevano pagare perché eravamo matti che lavoravano, ma perché la pianta era potata bene, la lavagna era pulita anche meglio di prima. E pensare che noi dei bidelli avevamo pure un po' di nostalgia, quella nostalgia di alfabetiere colorato e odore di coccoina che ci portiamo



Lavavetri Krzysztof Wodiczko, «Guests», 2009 (particolare)

Un lavoro da matti Storie da una cooperativa

Microracconti da un'impresa di pulizia di Torino: ci sono ex degenti psichiatrici, studenti universitari e chi ha perso «da vecchio» il lavoro in fabbrica

Il libro
In un dizionario ottanta «piccole» vite



Dizionario per un lavoro da matti
Luca Rastello
pagine 164, euro 14,50, L'Ancora del Mediterraneo

Il giornalista e scrittore Luca Rastello, insieme agli studenti universitari Michele D'Ignazio, Ilaria Mele, Serena Patrignanelli, Mirtha Sozzi e Roberto Zambon, hanno «compilato» questo delizioso «dizionario» (in libreria da venerdì) pescando dalla propria esperienza di operai di una cooperativa di pulizie torinese fondata da ex degenti dell'ospedale psichiatrico di Collegno: i lemmi del libro in realtà sono storie di vita, follia, precarietà e povertà, storie di varia umanità e, soprattutto, storie di trasformazione.

Il sogno
Ballare, ecco la differenza tra essere morti e essere vivi

Via i bidelli
«Chiavi in mano» era il nome degli appalti per lavorare nelle scuole

dietro tutti, matti, mezzi matti, abbastanza matti e quegli altri che da qualche parte ci saranno pure, visto che se ne parla spesso. Ma insomma, quando prendi in carico una scuola, con tutti i ragazzini che si ammazzano di cartellate e gomma americana e si sbirciano negli intervalli, non puoi tirar via, non sono cose che lasci in mano a un matto regolare, i ragazzini. «Chiavi in mano» era il nome degli appalti, con i fascisti che raccoglievano firme davanti alle scuole su un foglio pieno di esclamativi: «Il Comune rosso mette drogati e carcerati con i nostri bambini». Drogati e carcerati... In fondo è una buona idea! Ci servivano figure professionali, nuove, va bene la centralità psichiatrica ma avevamo bisogno di qualcuno di quella razza misteriosa: i normodotati. ♦

Il comunismo spiegato ai malati di mente In teatro...

FRANCESCA DE SANCTIS
ROMA
fdesanctis@unita.it

Mosca, 1953: il direttore dell'Ospedale centrale per le malattie mentali vuole curare i suoi pazienti con un metodo «rivoluzionario», raccontare loro la storia del comunismo. Per farlo chiede aiuto al poeta e compagno Juri Petrovski. Da qui parte la pièce che in questi giorni il Teatro Stabile di Catania porta in scena al Valle di Roma (fino a domenica): *Come spiegare la storia del comunismo ai malati di mente* di Matei Visniec, drammaturgo rumeno che dopo essere stato più volte bandito dal regime per i suoi testi, ha

Lo spettacolo
È in scena al Valle di Roma. Il testo è del rumeno Matei Visniec

chiesto asilo politico in Francia, dove ora vive. Con la caduta del comunismo è diventato uno degli autori più rappresentati in Romania. In Italia arriva ora per la prima volta.

CHI È PIÙ FOLLE
Le domande che rivolge a tutti noi sono chiare: si può curare un matto con l'eroico racconto stalinista o leninista? E poi sono più folli quei pazzi che vivono dietro le sbarre o i medici e le infermiere invase dal mito di Stalin? Sul quel palco in verità si cerca di dire soprattutto una cosa: che qualunque totalitarismo - che sia Hitler o Stalin - è da condannare. E per dire tutto ciò Gianpiero Borgia, il regista, guida i suoi attori verso un mondo grottesco e deformato, sempre in bilico tra musica e parole, tra satira e malinconia. Ma se i personaggi appaiono particolarmente caratterizzati e azzeccati, l'allestimento si perde troppo spesso, si dissolve.

E tra il dentro e il fuori, i comunisti e i non comunisti, i sani e i malati, le sbarre sono sempre pronte a creare nuovi spazi. Il momento più alto dello spettacolo? La scena delle scommesse: da una finestrella aperta al mondo si vedono passare bambini e biciclette. E i pazienti puntano. Fino alla puntata finale. Ma qui lo spettacolo ha il suo punto di caduta più basso. ♦



Foto di Cesare Martucci/Ansa

La folla di 700mila persone al Concertone del 1° maggio in piazza San Giovanni a Roma

Settecentomila sorrisi per il Concertone rock con un tocco di classica

La politica c'è sempre meno, ma la musica del Primo Maggio in piazza San Giovanni a Roma, nel concertone condotto da Sabrina Impacciatore, è stata ottima. Tra Cricicchi e Capossela, uno show lontano dal marketificio tv.

SILVIA BOSCHERO
ROMA
boschero@hotmail.it

Settecentomila facce allegre sotto il sole di maggio. Centinaia di migliaia di mani e piedi al ritmo di uno dei più grandi concerti gratuiti del mondo. Un concerto per tutti, da tutta Italia. La politica, peraltro, al Concertone c'è sempre meno. Si contano sulle dita di una mano le bandiere di partito, sovrastate da quelle degli orgogli locali, calcistici, da qualcuno che inneggia alla pace, all'ambiente, all'uguaglianza di pelle e di genere, qualcuno, sparuto, con il Che Guevara. Tutti uniti nell'amore per la musica e nell'apprensione per il proprio futuro, appeso al tema della giornata mondiale: il lavoro. Una ventata di bella musica a cacciare via le nubi scure che opprimono il nostro paese, con la forza della poesia di Eduardo de Filippo letta con maestria da Massimo Raineri, con l'ironia circense di un vulcanico Capossela e quella del suo straordinario ospite Enzo del Re (ha dedicato la sua *Lavorare stanca* al nostro premier: «Il solo pensiero di fare qualcosa per Berlusconi già mi stanca»), con l'impegno della memoria di Cricicchi che canta *Bella ciao* con i minatori, con un grande Edoardo Bennato che fa un discorso sarcastico-patriottico alla nazione e poi si fa portar via dai gendarmi col pennacchio.

E pensare che qualcuno voleva rovinare la festa: chi tra le forze dell'ordine ha fermato Carmen Consoli fa-

rendola ritardare o chi, nel sindacato di polizia Ugl, ieri attaccava la canzone di Cricicchi *Genova brucia* sul drammatico G8 del 2001 con motivazioni di questo tenore: «dimostra a che punto è arrivata in Italia l'ingratitude nei confronti della polizia. Cricicchi ha ricordato solo un morto (il noto "pacifista" Carlo Giuliani) e non i tanti poliziotti e carabinieri ammazzati negli anni da terroristi, dalla mafia e dalla criminalità». Fortuna che tutto è andato a meraviglia.

BOCCIATO IL TALENT SHOW
Ottimi il giovane scozzese dall'anima blues Paolo Nutini, i Baustelle, Claudio Lolli, Roy Paci, gli anglo-pachistani Asian Dub Foundation con il loro richiamo, in italiano, contro tutti i razzismi e i fascismi. Un grande momento di aggregazione e dei grandi numeri. Non come quelli di Vasco Rossi del 2009 (Blasco chi lo batte?), comunque la maratona musicale su Rai3 ha registrato in serata una media di 1 milione 530 mila e picchi di 1 milione 988 mila spettatori. E mentre gli organizzatori promettono di far causa a uno sponsor che li ha abbandonati a dieci giorni dall'evento, rivelano di aver messo ai voti la partecipazione di un musicista da un reality Mediaset: proposta fortunatamente bocciata perché grazie al cielo il Primo Maggio è l'unico momento di grande richiamo mediatico dove è realmente possibile vedere cosa si suona, si elabora, si pensa, da noi. L'unico grande palco dove gli esordienti Bud Spencer Blues Explosion possono suonare *Woodoo chile* di Hendrix di fronte a una folla impazzita o un'orchestra, la Roma Sinfonietta, può proporre un repertorio a ragazzi che la classica non sanno neppure dove sta di casa. È un luogo ancora non ammaestrato dal marketificio televisivo. ♦

IN BIBLIOTECA

Presto, bisogna salvare Pinocchio e Alice!

La biblioteca della zia Eleonora nasconde un incredibile segreto... ma Nat, protagonista di questo bel libretto illustrato da Rebecca Dautremer (*Nat e il segreto di Eleonora*, Gallucci, euro 15,00), non lo immagina di certo.

Quando Nat riceve quell'eredità inaspettata - la biblioteca - scopre che tutti gli eroi dei suoi libri preferiti, dal Capitano Uncino ad

Alice nel Paese delle meraviglie, possono uscire dalle pagine e prendere vita... Su di loro però incombe una terribile maledizione e Nat è l'unico che può salvarli. Comincia così una corsa contro il tempo per aiutare i suoi nuovi amici.

Il libro, consigliato dai 5 ai 99 anni, è tratto dall'omonimo film prodotto da Lanterna Magica. ♦



→ **Lo scrittore** Per consolare una bimba che aveva perso la sua Brigida, disse: ho una lettera per te

→ **Jordi Sierra i Fabra** Ha trasformato la leggenda in un avvincente viaggio in tutto il mondo

Kafka, il postino delle bambole

Per tre settimane Kafka consegnò a Elsi, una lettera di Brigida, la bambola che la bimba aveva perso nel parco. Ogni lettera era un'avventura: Brigida saltava da un continente all'altro...

MANUELA TRINCI

PSICOTERAPEUTA DELL'INFANZIA
E DELL'ADOLESCENZA



Brigida. Brigida era la bambola di Elsi. Sennonché, in una mattina di inizio estate del '23, nel parco

Steglitz di Berlino, la bambina smarrì la bambola. Disperazione, impotenza e un pianto convulso, forte. La bambina pareva inconsolabile. Il caso volle che nei paraggi si trovasse a passeggiare Franz Kafka, proprio lui, l'uomo, lo scrittore che in una lettera indirizzata alla fidanzata Felice, si era trovato a dire che: «Quando ci sono bambini in giro, io preferisco tenere gli occhi chiusi».

Invece, forse travolto dalla potenza del dolore infantile, Kafka -

un vecchio precoce, ritirato dal mondo, in pensione già da un anno per la tubercolosi - si ritrovò a disagio, imbarazzato e affascinato da quell'imprevedibile soffio di vita, dalla pura innocenza di Elsi, bella come tutte le bambine piccole. Così, rimasto prigioniero del tempo delle bambole, l'autore della *Metamorfosi* si inventò una spiegazione per consolare Elsi: «Brigida non si è persa... è partita per un viaggio... Ho una sua lettera per te... perché? Io sono il postino delle bambole»,

affer mò senza batter ciglio.

Un episodio reale della vita di Kafka questo, o forse solo un aneddoto diventato poi leggenda (perlopiù ignorato nelle biografie ma confermato da studiosi e da Dora Dymant, sua compagna del momento) che ha ispirato Jordi Sierra i Fabra, uno degli autori più amati dagli adolescenti spagnoli. In *Kafka e la bambola viaggiatrice* (Ed. Salani, pp.121, euro 12, libro vincitore del Premio Nacional de Literatura Infantil y Juvenil 2007 e nel 2009 del



Premio Protagonista Jove) l'autore si è permesso una trasgressione: ha inventato lui quelle lettere mai ritrovate, trasformando, trasfigurando l'accaduto in un racconto avvincente di avventure straordinarie di una bambola giramondo; ma non solo. Trascinato dal magnetismo della storia, nella complicità fra la magia dell'illusione e i misteri della narrazione, Jordi Sierra i Fabra parla ininterrottamente il linguaggio giusto per l'infanzia; quello della tenerezza, lieve come un bacio sulla guancia, breve come il tocco di una farfalla. Senza fraintendimenti.

UN'AVVENTURA PER OGNI LETTERA

Per tre settimane, ogni giorno, quando «le lancette dell'orologio del campanile erano unite», il Postino delle bambole, Franz Kafka, consegnava a Elsi, una lettera di Brigida, una lettera scritta da lui stesso, febbrilmente, con devozione, senso di responsabilità, nella consapevolezza che «coi bambini non si

**I libri
Bamoline da guardare
o da ritagliare...**

«Via Curiel 8» di Mara Cerri, Ed. Orecchio Acerbo, pagg. 64, euro 19,50: nella sua cameretta Emma, una ragazzina, si rispecchia, in una sorta di aurorale scambio d'identità, con la sua bambola, poggiata sul letto. E mentre gira la clessidra di un tempo dell'attesa e dell'amore, gli occhi, ora della bambola ora della ragazzina si sgranano...

«Scarabocchia con le bambole» di Eckel Jessie, Magazzini Salani, pagg. 128, euro 9,90: e perché non giocare con bambole di carta? Un gioco antico che si ripropone con Miah e Cherry. Bamoline che si possono ritagliare e vestire, creando per loro fantastici guardaroba, da rockstar o sportivissime ragazzine! Bisogna però colorare abiti e inventare tante storie.

scherza». Ogni lettera un'avventura. Brigida saltava da un continente all'altro in un batter d'occhio, ora si trovava a uno spettacolo teatrale a Soho, ora a passeggio nel Bois de Boulogne, ora in gondola a Venezia e poi in Spagna, Grecia, Ungheria, e poi in mongolfiera, e poi a Pechino, Tokio, New York, Bogotà, fino al Nilo, alle piramidi. Fogli pieni di parole scelte con cura e lettere intrecciate con tenerezza. Alchimie di segni, suoni e emozioni. Il mondo ridotto a un fazzoletto per Brigida, una bambola così amata e seguita con trepidazione dalla sua padroncina da sentirsi felice e libera di assaporare i misteri della crescita, sino a diventare una bambola innamorata che se ne va, verso una delle tante strade della vita. Una bambola, Brigida, che comunque riallaccia i fili con l'infanzia, che la protrae e la protegge, e che, come ogni bambola che si rispetti, lascia scorgere l'invisibile, i fantasmi e le fantasie seppure velandoli.

Più winnicottiano di Donald Winnicott, l'autore capisce come per Elsi, di fronte alla perdita della sua bambola, fosse importante trovare un ponte, un'illusione che la sostenesse e la preparasse al distacco, al primo scontro con la realtà. In gioco erano la capacità di credere, di fidarsi e la speranza: la cosa più sacra nella vita. La lettera, il foglio di carta, ben si presta, allora, a costruire, con lo stupore e la meraviglia, il volo dell'immaginazione che trasfigura l'oggetto concreto, la bambola, in fantasia condivisa fra il grande uomo e minuscola bambina.

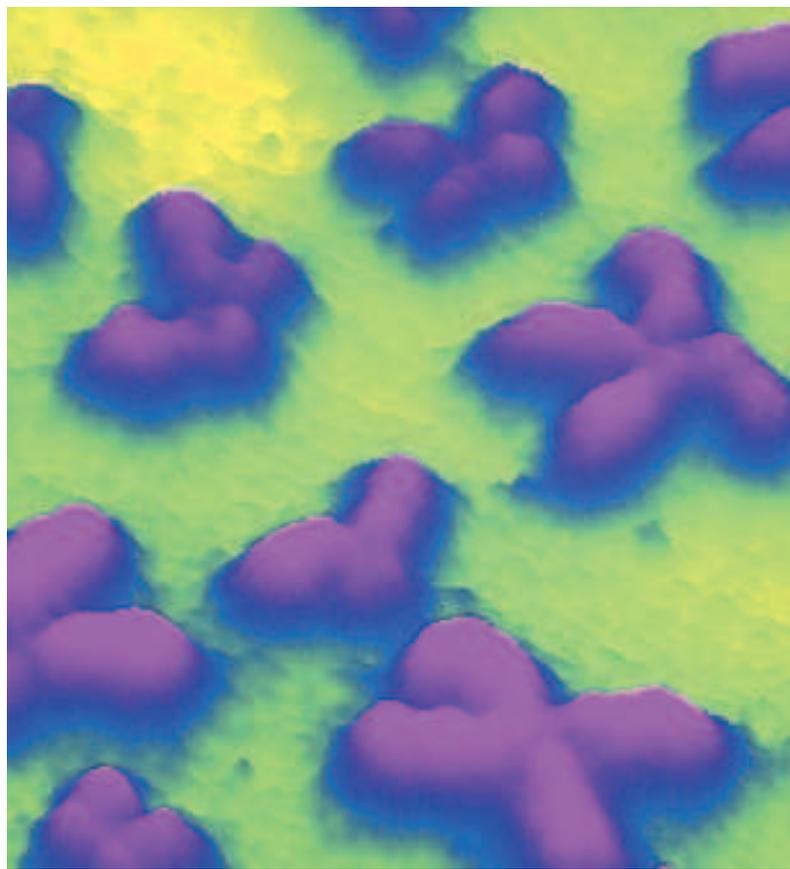
Non sembri poi strano che delle lettere e della bambina mai siano state ritrovate le tracce nonostante le affannose e ripetute ricerche di Klaus Wagenbach, uno fra i più noti biografi di Franz Kafka. In fondo, come ben osservava Walter Benjamin, «Là, dove giocano i bambini, è sepolto un segreto». ♦

GENETICA & SALUTE

→ **Uno scienziato** sano di 40 anni ha analizzato il suo profilo genetico

→ **Il risultato** Cosa rischia, quali farmaci dovrà prendere o evitare

Studia i suoi geni per sapere ora le malattie future



Profili Genetici | cromosomi umani

Per la prima volta i medici hanno usato il profilo genetico di un uomo di mezza età apparentemente sano, lo scienziato Stephen Quake, per predire quali malattie rischia negli anni e come può evitarle.

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

Per la prima volta, i medici hanno usato il profilo genetico di un uomo di mezza età apparentemente sano per predire il suo rischio di sviluppare malattie negli anni. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista medica *The Lancet* e ne riportano notizia sia il quotidiano inglese *Guardian* che il sito della Bbc.

È la prima volta che si usa il genoma di una persona sana per estrarne informazioni sul suo benessere futuro e la probabilità di rispondere bene ai trattamenti. La persona si chiama Stephen Quake ed è uno scienziato di 40 anni che lavora all'università di Stanford in California. Con questa ricerca, Quake ha scoperto di essere portatore di una rara mutazione genetica che può provocare un attacco di cuore improvviso e fatale e di altri geni che aumentano di oltre il 50% il rischio di diventare diabetico e obeso. Altri geni rivelano che Quake risponderebbe in modo negativo a diversi farmaci, in particolare alcuni per le malattie cardiache, proprio quelli che potrebbe dover prendere in futuro. Altre varianti dei suoi

geni mostrano che Quake ha un rischio del 23% di sviluppare un cancro alla prostata, solo dello 1,4% di diventare malato di Alzheimer. Quake, che ha sequenziato e pubblicato il suo genoma l'anno scorso, si è unito agli altri scienziati della Stanford per studiare le informazioni per predire la sua salute.

Benché al momento non abbia segni di difetti cardiaci o di malattie del cuore, i medici gli hanno consigliato di cominciare a prendere le statine, visto il rischio legato ai suoi geni. Tuttavia, non si può sapere se e in che misura l'intervento precoce scongiuri il rischio di ammalarsi di una malattia senza una sperimentazione clinica. «Siamo all'inizio di una nuova era della genomica - ha detto Quake - le informazioni come queste rendono possibile curare i pazienti in maniera personalizzata come mai è avvenuto nel passato. I pazienti a rischio per alcune malattie possono essere tenuti più strettamente sotto controllo, mentre quelli che hanno un rischio più basso possono risparmiarsi esami inutili».

LE CONSEGUENZE PSICOLOGICHE?

Ma che dire dell'aspetto psicologico? Cosa comporta il fatto di venire a sapere qualcosa del proprio futuro? «Per me è stato interessante - ha detto Quake - ma non tutti vogliono sapere gli intimi dettagli del loro genoma. Anzi, è possibile che la maggioranza delle persone non abbia nessuna voglia di sapere di cosa potrebbe ammalarsi». Un problema da prendere in considerazione, visto che i recenti progressi della tecnologia genetica renderanno presto possibile leggere il genoma completo di un paziente con meno di 1000 dollari. Una cifra che potrebbe favorire un uso generalizzato di questo esame.

Il problema è che i geni possono dirci l'entità del rischio di ammalarsi di una certa malattia, ma potrebbe anche darsi che questo evento non si verifichi mai nella nostra vita. Ma quanto di questa informazione passa ad un paziente? Negli anni passati fece scalpore la storia di una donna che, avendo saputo di avere un gene che aumentava la probabilità di sviluppare un cancro al seno, decise di farsi asportare in via preventiva entrambi i seni. ♦

L'università del «3+2» Un'incompiuta perché senza soldi

La Corte dei Conti nei giorni scorsi ha pubblicato un «Referto sul Sistema Universitario» sostenendo che la riforma del «3+2», più nota come «riforma Berlinguer» non ha prodotto i risultati attesi, né in termini di aumento del tasso di laureati rispetto agli iscritti, né in termini di qualità della formazione anche a causa di un'eccessiva frammentazione dei corsi.

L'occasione è stata presa a balzo da alcuni critici per sostenere che quella riforma semplicemente non andava fatta essendo fondata su presupposti meramente ideologici. Conviene, allora, ribadire alcuni dati. Tutta l'Europa si è posta il problema di ampliare il numero di laureati, attraverso un processo chiamato «processo di Bologna» che prevede una riforma dell'università con almeno tre diversi titoli di studio: laurea breve, laurea magistrale, dottorato di ricerca. Grazie a questo processo l'università è diventata definitivamente di massa: oggi in Europa oltre il 50% dei giovani in età giusta frequenta l'università e si laurea. Questa alta qualificazione

Il confronto

La Corte dei Conti ha bocciato quella riforma Intanto in Europa...

ne diffusa è uno dei prerequisiti della società della conoscenza. Con la riforma assolutamente necessaria realizzata da Luigi Berlinguer, l'Italia ha iniziato a inserirsi in questo processo. La riforma andava fatta.

Non tutto però va bene. Il processo è qualitativamente incompiuto. Ma non perché i corsi di laurea sono troppi - in Germania o in Francia sono altrettanti. E neppure perché le università sono troppe. In Germania o in Francia sono ancora di più. Il processo è incompiuto perché ci sono poche risorse sia per le due missioni canoniche dell'università: la didattica e la ricerca. E non c'è risorsa alcuna per la cosiddetta «Terza Missione», ovvero un rapporto più stretto con la società per creare un ambiente più adatto all'innovazione. La riforma non andava fatta a «costo zero», ma doveva e deve essere sostenuta con adeguati investimenti. La soluzione non può essere il ritorno all'università d'élite del XIX secolo, ma una florida università di massa per costruire il XXI secolo.

PIETRO GRECO

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto di Tano D'Amico

Giovani e belli Concertino durante un'occupazione all'Università

Il suo nome è Luna Nato ragazzo dentro è femmina

In «Lei era mio fratello» Julie Anne Peters racconta di un adolescente americano trans che si confida e trova aiuto autentico nella sorella. Tra ironia e drammi familiari

Entra in camera e la sveglia. Lo fa di notte, perché lei vive di notte. Appare davanti lo specchio dove resterebbe ore, mentre invece di giorno quello specchio è evitato come fosse un tizzone dell'inferno. Di giorno sullo specchio si riflette un corpo di uomo, di notte è Lia Marie, ovvero Luna, il nome che lei ha scelto. Chi è lei? *Lei era mio fratello*. Luna è l'adolescente trans protagonista del libro omonimo che l'editore Giunti ha portato da poco in libreria, scritto da Julie Anne Peters (www.julieannepeters.com), penna esperta nella letteratura per adolescenti.

UNA FAMIGLIA STANDARD

«Luna» ci introduce con levità e fermezza nell'interno borghese di

una famiglia americana media, con un padre che insiste nell'indicare al figlio sedicenne di nome Liam la strada dei generi tradizionali, correggendolo senza sosta, e azzerando qualunque timida apparizione di «Luna». E con una madre che cerca di riscattarsi dal percorso di «casalinga disperata» gettandosi nell'organizzazione a pagamento di matrimoni, attività frenetica che regge a furia di anti-depressivi. Un quadretto stereotipato, nel quale irrompe la crescita di Liam-Luna, che sarebbe del tutto solitaria se non fosse per la sorella Regan, testimone attenta e partecipe di ogni conflitto, desiderio, cambiamento, al punto da restarne a tratti «invasa».

Liam non si limita a svegliare Regan di notte, per condividere con lei la sua esistenza segreta, ma le chiede di comperarle la biancheria inti-

ma, perché possa almeno per qualche attimo obbedire al richiamo della propria identità, smettendo di recitare. «Recitare è tutto ciò che faccio. Lo faccio da così tanto tempo, è l'unica cosa che posso fare», dice Liam alla sorella mentre gli occhi gli si riempiono di lacrime. Sente che nel mondo per lui non c'è posto, è davvero fuori dai canoni: «Maschio di giorno, femmina di notte. Ma dentro era femmina sempre, era un meccanismo del suo cervello, proprio come l'intelligenza e la memoria. Il suo corpo non rifletteva l'immagine che aveva dentro di sé. Lo tradiva. Il fatto che tutti vedessero in Liam un ragazzo implicava che dovesse soddisfare le loro aspettative». Regan, la sorella, è dunque per Liam l'unico orecchio in grado di percepire la voce autentica del suo essere. E lo fa con generosità e amore, senza sot-

Allo specchio

«Il suo corpo non rifletteva l'immagine che aveva di sé»

trarsi. Anche se intorno a lei lentamente si disegnerà uno strano deserto, affollato e silenzioso.

AL PIGIAMA PARTY

Quando al pigiama party che terrà in casa da piccola, con le amichette venute a mangiare la pizza e a dormire vicine, Liam-Luna improvvisamente apparirà, il giorno dopo tutto non sarà più come prima. «Dicono che si sono divertite, ma ciò che è accaduto dinanzi ai nostri occhi la notte prima aleggia nella stanza come una nube tossica. Non credo che abbiano compreso cosa è successo realmente... Luna è uscita fuori. Penso che sospettino qualcosa, ma non so esattamente cosa. Forse che Liam è gay. Non è gay». Lo stile piano della Peters che con equilibrio dispensa ironia e dramma, descrivendo le tracce dell'insolito in scenari assimilabili a quanto è noto ai più, cattura il lettore che ora tifa per Liam, ora spera che Regan riesca a sganciarsi, a mollare la presa e a vivere una vita tutta sua.

Ce la farà? Riuscirà Regan a liberare la propria personalità, a non sentirsi ostaggio? Riuscirà a popolare il deserto? Forse solo allora, senza una spalla «familiare», una stampella sempre pronta a fare da sostegno, Liam-Luna inizierà a viso aperto la propria transizione. «Ecco come doveva sentirsi Luna in quel momento. Libera. Aveva liberato entrambe». ♦

«Coming out» con volto coperto su manifesti e cartoline

Hanno fatto volantinaggio sugli autobus della capitale insieme ad ArciLesbica Roma e Fondazione Massimo Consoli dopo l'aggressione a un ragazzo gay di 22 anni, attivista di Arcigay, avvenuta proprio su un bus del centro: tre ragazzi e una ragazza hanno coperto il giovane di insulti («sei gay, fai schifo»). Adesso Arcigay Roma lancia da questa settimana la campagna «Vivi visibile» sul tema della visibilità e del coming out delle persone lesbiche, gay e trans. Un invito a dichiararsi. La visibilità è vista come centrale e necessaria visto che resta tanto da fare per il «riconoscimento dei diritti e della piena uguaglianza delle persone lgbt». Al centro delle immagini che campeggeranno su cartoline, manifesti e siti web, alcune persone che non hanno fatto ancora coming out al lavoro, o in famiglia o con gli amici. Il loro volto è coperto, ma una scritta dichiara che «la loro faccia conta». «È un invito – afferma il presidente di Arcigay Roma, Fabrizio Marrazzo – a vivere se stessi pienamente, con fiducia e ottimismo: il coming out

A Roma

Una campagna di Arcigay per vivere se stessi con fiducia

è il modo principale che abbiamo per combattere le discriminazioni come simboli e, soprattutto, come comunità. L'assenza di visibilità, infatti è spesso causa di marginalizzazione e di omofobia interiorizzata».

I protagonisti sono fotografati mentre lavorano. Possono essere l'insegnante, il medico, l'infermiera, il meccanico o il poliziotto. Sono tutti gay e lesbiche. Una seconda fase vedrà anche le coppie, «perché tutti devono avere la possibilità e la libertà di dire «è l'uomo che amo» o «è la donna che amo»», sottolinea Marrazzo. I manifesti rappresentano il leit motiv delle attività di Arcigay Roma in cantiere per tutto il 2010 tra dibattiti, iniziative pubbliche e formative. ♦

**IL COMMISSARIO
MONTALBANO****RAIUNO - ORE: 21:10 - MINISERIE**
CON LUCA ZINGARETTI**CHI L'HA VISTO?****RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA**
CON FEDERICA SCIARELLI**IL COMANDANTE
FLORENT****RETE 4 - ORE: 21:10 - TELEFILM**
CON CORINNE TOUZET**MERCENARY
FOR JUSTICE****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**
CON STEVEN SEAGAL**Rai1**

06.00 Euronews. Attualità

06.05 Anima Good News. Rubrica

06.10 Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina. Attualità

10.00 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica

12.00 La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia. Rubrica

14.10 Bontà sua. Rubrica

14.30 Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo

16.15 La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Sposini

18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti

20.00 Telegiornale

20.30 I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi.

SERA

21.10 Il commissario Montalbano. Miniserie. Con Luca Zingaretti, Peppino Mazzotta, Angelo Russo.

23.20 Tg 1

23.25 Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa

01.00 TG1 Notte

01.40 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai2

06.10 Il Tibet dello spirito, viaggio tra i monasteri. Documentario

06.25 L'isola dei famosi. Reality Show.

06.55 Quasi le sette. Rubrica.

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

09.30 Sorgente di vita. Rubrica.

10.00 Tg2punto.it

11.00 I Fatti Vostri. Show.

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica.

13.50 Tg 2 Medicina 33. Rubrica.

14.00 Il fatto del giorno. Rubrica.

14.45 Italia sul due. Rubrica.

16.10 La Signora del West. Telefilm.

16.55 Cuore di mamma. Rubrica.

18.10 Rai TG Sport

18.30 Tg 2

19.00 L'isola dei famosi. Reality Show.

19.50 L'isola e poi.... Show.

20.25 Estrazioni del lotto. Evento

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Voyager. Rubrica. "Ai confini della scienza".

23.10 TG 2 News.

23.25 La Storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.

00.30 Secondo canale. Rubrica

01.00 Tg Parlamento. Rubrica

01.10 Protestantesimo. Rubrica.

Rai3

07.00 TGR Buongiorno Italia. Rubrica

07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica

08.05 Cult Book. Rubrica.

08.10 La Storia siamo noi. Rubrica.

09.00 Dieci minuti di... Rubrica

09.10 Figu. Rubrica.

09.15 Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

10.00 Cominciamo Bene. Rubrica.

12.00 Tg 3

12.25 Tg3 Shukran. Rubrica.

12.45 Le storie. Rubrica.

13.10 Julia. Telefilm.

14.00 Tg Regione / Tg 3

15.15 La TV dei ragazzi. Rubrica.

16.55 Calcio - Magazine Champion League.

17.20 Cose dell'altro Geo. Rubrica.

17.50 Geo & Geo. Rubrica.

19.00 Tg 3 / Tg Regione

20.00 Blob. Attualità

20.15 Il principe e la fanciulla. Telefilm.

20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

21.05 TG3

SERA

21.10 Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli

23.15 Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli

24.00 Tg3 Notte

01.10 Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. All'interno: Le pecore di Cheyenne. Film documentario (Italia, 2007).

Rete4

06.35 Media shopping. Televendita

07.05 Magnum P.I. Telefilm.

07.55 Charlie's angels. Telefilm.

08.50 Nash Bridges. Telefilm.

10.15 Carabinieri. Telefilm.

11.30 Tg4 - Telegiornale

12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

12.02 Distretto di polizia. Telefilm.

12.55 Detective in corsia. Telefilm.

13.50 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.

15.10 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

16.15 Sentieri. Soap Opera.

16.40 La baia di Napoli. Film commedia (USA, 1960). Con Clark Gable, Sophia Loren, Vittorio De Sica.

18.55 Tg4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Telefilm.

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

21.10 Il comandante Florent. Telefilm. Con Corinne Touzet, Franck Capillery, Pierre-Marie Escourrou

23.15 Squadra antimafia 2 - Palermo oggi. Miniserie. Con Claudio Gioè, Simona Cavallari

01.05 Tg4 - Rassegna stampa

01.20 Vivere meglio. Rubrica

Canale5

06.00 Prima pagina

07.57 Meteo 5. News

07.58 Borse e monete. News

08.00 Tg5 - Mattina

08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio

10.00 Tg5 - Ore 10

10.05 Mattino cinque. Show.

11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

13.00 Tg5

13.39 Meteo 5. News

13.41 Beautiful. Soap Opera

14.10 Centovetrine. Soap Opera

14.45 Uomini e donne. Talk show

16.15 Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.

18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco

20.00 Tg5

20.30 Meteo 5. News

20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

SERA

21.10 Italia's got talent. Show. Conduce Simone Annicchiarico, Geppi Cucciari.

24.00 Canterbury's Law. Telefilm.

01.00 Tg5 notte

01.29 Meteo 5. News

01.30 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

Italia1

06.15 Listen up. Situation Comedy.

08.50 Capogiro. Show

10.35 Grey's anatomy. Telefilm.

12.25 Studio aperto

13.00 Studio sport. News

13.40 American dad. Telefilm.

14.05 La pupa e il seccchione - Il ritorno. Show

14.20 I Griffin. Telefilm.

14.45 I Simpson. Telefilm.

15.10 Kyle xy. Telefilm.

16.10 Jonas. Telefilm.

16.35 Sonny tra le stelle. Situation Comedy.

17.00 True Jackson, Vp. Telefilm.

17.30 Kilarì. Cartoni animati

17.55 Spongebob. Cartoni animati.

18.10 I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.

18.30 Studio aperto

19.00 Studio sport. News

19.28 Sport mediaset web.

19.30 La vita secondo Jim. Situation Comedy.

20.05 I Simpson. Telefilm.

20.30 Cento x cento. Gioco

SERA

21.10 Mercenary for justice. Film azione (USA /Sud Africa, 2006). Con Steven Seagal, Jacqueline Lord. Regia di Don E. FauntLeRoy

23.10 Hostel. Film horror (USA, 2005). Con Jay Hernandez, Lauren German.

01.05 Poker1mania. Show

La7

06.00 Tg La7 / Meteo / Oroscopo / Traffico

07.00 Omnibus. Rubrica

09.15 Omnibus Focus. Rubrica

10.00 Punto Tg. News

10.05 Omnibus (ah)IPIroso. Rubrica

11.00 Due minuti un libro. Rubrica

11.05 Movie Flash. Rubrica

11.10 Matlock. Telefilm.

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 Movie Flash. Rubrica

13.05 The district. Telefilm.

14.05 Sissignore. Film (Italia, 1968). Con Ugo Tognazzi, Maria Grazia Buccella. Regia di U. Tognazzi

16.00 Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica.

18.00 Relic Hunter. Telefilm.

19.00 Crossing Jordan. Telefilm.

20.00 Tg La7

20.30 Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

21.10 L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner

23.40 Senza titoli. Rubrica

00.40 Tg La7

01.00 Movie Flash. Rubrica

01.05 Io io io...e gli altri. Film (Italia, 1965). Con Walter Chiari, Vittorio De Sica. Regia di Alessandro Blasetti

**Sky
Cinema 1HD**

21.00 Natale a Rio. Film commedia (ITA, 2009). Con C. De Sica, M. Hunziker. Regia di N. Parenti

23.00 Racconti incantati. Film fantastico (USA, 2008). Con A. Sandler, K. Russell. Regia di A. Shankman

**Sky
Cinema Family**

21.00 L'era glaciale. Film animazione (USA, 2002). Regia di C. Saldanha e C. Wedge

23.30 FBI Protezione testimoni. Film commedia (USA, 2000). Con B. Willis, M. Perry. Regia di J. Lynn

**Sky
Cinema Mania**

21.00 Il dubbio. Film drammatico (USA, 2008). Con M. Streep, P. Seymour Hoffman. Regia di J.P. Shanley

22.50 Ricomincio da capo. Film commedia (USA, 1992). Con B. Murray, A. McDowell. Regia di H. Ramis

**Cartoon
Network**

19.35 Batman: the Brave and the Bold.

20.00 Star Wars: The Clone Wars 2.

20.25 Secret Saturdays.

20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.

21.15 Shin Chan.

21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.

22.05 Titeuf.

**Discovery
Channel HD**

19.45 Diva del fai da te. Rubrica. "Trasformare il cortile"

20.15 Monster House: case da pazzi. Rubrica. "La casa delle surfiste"

21.15 Orrori da gustare. Rubrica. "Costa del Golfo"

22.15 La mia nuova casa in campagna. Rubrica

Deejay TV

19.00 The Life & Times Of Tim. Telefilm

19.30 F.A.Q.. Rubrica

20.30 Deejay TG

20.35 Nientology. Quiz. "Il meglio di..."

21.15 Deejay Today. Musicale

21.45 Via Massena. Musicale

22.00 Deejay Chiama Italia. Musicale.

MTV

19.05 Paris Hilton My New BFF2. Show

20.00 MTV News. News

20.05 Scrubs. Show

21.00 Jersey Shore. Telefilm

22.00 Nitro circus. Show

22.30 Blue Mountain State. Telefilm

23.00 South Park. Telefilm

23.30 Speciale MTV


SATANA
E I MOSTRI
DA SPOT

TELEZERO

Roberto Brunelli

Rete4, quasi ora di pranzo. Ecco un nutrito gruppo di belle ragazze che si voltano indietro per osservare le proprie terga: solo un certo assorbente eviterà disastrose figuracce legate a macchie ciclo-derivate. In rapida sequenza troveremo il lancio di una trasmissione dedicata a Giovanni Paolo II e, cambiato canale, il promo dell'Arena del nostro adorato Giletti che annuncia il tema di giornata: Satana, ne più né meno (seguito, ma sarà un caso, da Al Bano). In studio, promette il sulfu-

reo conduttore, ci sarà uno dei più importanti esorcisti del globo terracqueo. Altrove viene magnificata una crema che applicata al vostro stomaco ne riduce nottetempo le dimensioni: bizzarro che il tizio scelto per propagandare il prodotto sia così muscolare. Voi credete che tali immagini siano slegate tra loro? Ovviamente no. È questo il senso della televisione: l'annullamento lucidamente perseguito di ogni senso. È lì, nel vuoto, che si possono più agevolmente allevare i mostri. ❖

Addio
alla scrittrice
Cesarina Vighy

La scrittrice Cesarina Vighy è morta ieri a Roma, all'età di 73 anni. L'autrice, nata a Venezia ma residente a Roma da sempre, aveva esordito nel 2009 con il romanzo autobiografico *L'ultima estate* (Premio Campiello opera prima e finalista al Premio Strega). Proprio il 30 aprile era uscita una sua nuova opera, il romanzo epistolare *Scendo. Buon proseguimento*. Un insolito e curioso corpus di mail che attraverso la cronaca di eventi piccoli e talvolta piccolissimi, racconta per frammenti il parallelo progredire di una sindrome che priva a poco a poco della parola e la genesi, l'ideazione, la stesura dell'*Ultima estate*. Il computer è l'unico mezzo di comunicazione possibile; grazie ai meccanismi della posta elettronica, Cesarina detta Titti invia messaggi, mette in copia, inoltra allegati, creando una piccola rete di amici.

Nonostante il tardivo esordio in letteratura, la voce di Cesarina Vighy si è subito imposta per lo stile colto e originale, la scrittura vivida e per la vena di lucida ironia con cui ha affrontato la grave malattia che l'aveva colpita. Le sue opere sono pubblicate dall'editore Fazi. ❖



Godard e il socialismo, a Cannes

MAESTRI Jean Luc Godard torna al Festival di Cannes, nella sezione *Un certain regard*, con un film sul socialismo. «*Film Socialisme*» parla di un viaggio in nave e di passeggeri di diverse nazionalità (tra cui Patti Smith e Alain Badiou). Uno di loro dovrà rendere conto ai figli di Libertà, Uguaglianza e Fraternità.

CHIARI DI LUNEDÌ

Pensieri Fini

Enzo Costa

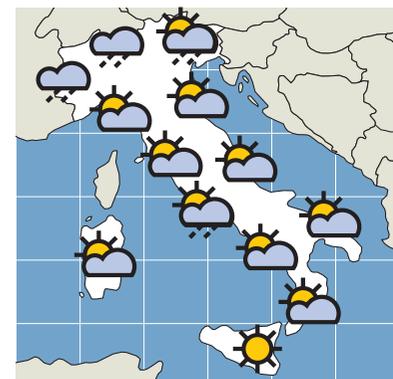
Noi di sinistra non dovremmo sperare in Fini che è di destra, e il fatto che lo facciamo dà la misura della nostra crisi. Noi di sinistra dovremmo

guardare con rispetto alla battaglia di Fini per la democrazia, che è anche la nostra, forse. Noi di sinistra dovremmo tifare Fini, e il fatto che non lo facciamo dà la misura della nostra crisi. Noi di sinistra siamo così in crisi che temiamo che la crisi aperta da Fini porti alle elezioni. Noi di sinistra siamo così in crisi che sogniamo che la crisi aperta da Fini porti alle elezioni. Noi di sinistra, che si tema o si sogni, sbaglia-

mo comunque. Noi di sinistra abbiamo fatto meno cose di sinistra in 15 anni di Fini in 15 minuti, come ha detto Grillo in 15 secondi, con un web-ragionamento fin troppo articolato. Noi di sinistra siamo manna per Grillo, specie quando riflettiamo sui suoi web-ragionamenti. Noi di sinistra... (inserire una variante a piacere).

www.enzocosta.net

Il Tempo

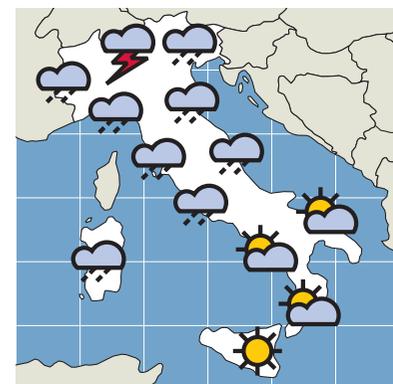


Oggi

NORD instabile su Alpi e Prealpi, locali fenomeni anche su pianure friulane e Piemonte. Variabilità asciutta altrove.

CENTRO Nubi sparse e schiarite al mattino, con locali fenomeni sul medio-basso Lazio. Variabile altrove.

SUD poco nuvoloso.

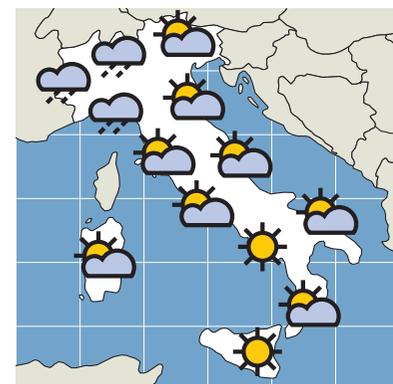


Domani

NORD giornata di maltempo con piogge e temporali diffusi.

CENTRO da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse.

SUD sole prevalente pur con cieli spesso offuscati dal transito di velature e stratificazioni.



Dopodomani

NORD nuvoloso con piogge sparse sul Nordovest, variabile altrove.

CENTRO variabile su tutte le regioni, dal pomeriggio aumento della nuvolosità su tutte le regioni.

SUD poco nuvoloso.

→ **Nello spareggio** per evitare la retrocessione i nerazzuri dominano. Nel finale arriva l'autogol
→ **Decisiva** l'espulsione di Pellegrino: fallo su Portanova, poi offende l'arbitro. La B è vicinissima

Psicodramma Atalanta

Foto di Paolo Magni/Ansa

ATALANTA 1
BOLOGNA 1

ATALANTA: Consigli, Bellini, Capelli, Pellegrino, Peluso, Ferreira Pinto (39' st Chevanton), Padoin, Guarente, Valdes (23' st Doni), Amoroso, Tiribocchi (1' st Radovanovic).

BOLOGNA: Viviano, Raggi (24' st Gimenez), Portanova (6' st Adailton), Moras, Britos, Modesto, Buscè, Guana, Mutarelli (1' st Casarini), Zelayeta, Di Vaio.

ARBITRO: Tagliavento di Terni

RETI: nel pt 23' Guarente, nel st 37 Peluso (autorete).

NOTE: Ammoniti: Tiribocchi, Mutarelli, Portanova, Capelli, Padoin, Bellini. Espulso: al 45' pt Pellegrino.

A 10' dalla fine l'autogol di Peluso condanna i bergamaschi ad una probabilissima retrocessione. Primo tempo tutto di marca nerazzurra, ma Pellegrino si fa espellere e la partita cambia.

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it

Crudele come sa essere solo il pallone. L'Atalanta saluta virtualmente la serie A davanti ai suoi tifosi giocando una grande partita, domina in lungo e in largo, perfino per i 55 minuti in cui gioca in dieci. Se per Bergamo il finale è un inferno, il Bologna invece si ritrova, non sapendo neanche come, il pareggio e la salvezza. Piange di felicità grazie al più incredibile degli autogol, opera di uno dei migliori in campo. È il minuto 37 di una ripresa giocata sotto la pioggia. Il Bologna, nonostante l'uomo in più e le tre punte e mezzo schierate in campo, non ha ancora tirato in porta. Modesto perde l'ennesimo pallone, ma con un sussulto di vita in scivolata regala a Gimenez un pallone decente in area. Il giovane uruguayo ignora i compagni e tira in porta. Niente di che, Consigli però non trattiene e Federico Peluso, fin lì impeccabile, trafigge il suo portiere con un tap-in degno di un bomber. Le sue lacrime sono quelle di un'intera città che si ritrova in serie B con una squadra che da due mesi gioca da grande. La matematica ancora non c'è: i punti di divario sono 5, quelli in gol sei.



Le lacrime del capitano dell'Atalanta Cristiano Doni al termine della partita

DIECI RIGHE ■■■ **DARWIN PASTORIN**

I sogni di Valdano

Quando il calcio ci annoia, quando tutto e tutti si sembrano banali, recuperiamo, per necessità o per rito, le pagine di Jorge Valdano, oggi dirigente, ieri calciatore, persino campione del mondo al fianco di Diego il figlio di Borges, ma soprattutto narratore di memorie e di utopie. I giocatori di questa epoca arrogante dovrebbero scrivere sulle magliette, da mostrare dopo ogni gol, questa frase dell'ex campione del Real: «Vorrei che coloro che mi hanno insegnato a sognare sapessero che io continuo a farlo. E che non ho intenzione di smettere». Valdano è un antidoto sicuro contro il vuoto assordante, le voci troppo forti e stridule, il cinismo dilagante.

Ma il Bologna domenica festeggerà con il Catania dell'ex Mihajlovic (già salvo), l'Atalanta va a Napoli, squadra che deve assicurarsi l'Europa.

FOLLIA PELLEGRINO

Bortolo Mutti si mangia le mani e non infierisce su Maximiliano Pellegrino, 30enne difensore argentino in campo solo per la doppia squalifica dei titolari Bianco e Manfredini. È lui a rimettere in gioco il Bologna finito sotto per una gran punizione di Guarente al 23' che trova fuori dai pali quel Viviano che sei minuti prima aveva parato un rigore a Valdes. L'argentino si fa espellere a fine primo tempo su un innocuo corner. Prima strattone vistosamente Portanova, poi manda a quel paese l'arbitro per il rosso meritato. L'episodio è molto particolare: il contatto avviene mentre il pallone è già fuori perché Modesto batte

LE CONVOCAZIONI

Lippi lascia a casa Amauri e Miccoli Ok Bonucci e Cossu

LA LISTA DEI 29 ■■■ Non c'è Amauri nella lista dei 29 convocati di Marcello Lippi per lo stage degli azzurri in vista del Mondiale. Fuori dalla lista, oltre ai giocatori di Inter e Roma che mercoledì si affronteranno nella finale di Coppa Italia, anche Cassano e Miccoli. Rientrano nel gruppo i sei campioni del Mondo Buffon, Grosso, Zambrotta, Camoranesi, Gilardino e la quinta, conferma per Bonucci e Cossu. Questo l'elenco. Portieri: Buffon (Juventus), De Sanctis (Napoli), Marchetti (Cagliari), Sirigu (Palermo); Difensori: Bocchetti (Genoa), Bonucci (Bari), Cannavaro (Juventus), Cassani (Palermo), Chiellini (Juventus), Criscito (Genoa), Grosso (Juventus), Legrottaglie (Juventus), Zambrotta (Milan); Centrocampisti: Camoranesi (Juventus), Candreva (Juventus), Cossu (Cagliari), Gattuso (Milan), Marchisio (Juventus), Maggio (Napoli), Montolivo (Fiorentina), Palombo (Sampdoria), Pepe (Udinese), Pirlo (Milan); Attaccanti: Borriello (Milan), Di Natale (Udinese), Gilardino (Fiorentina), la quinta (Juventus), Pazzini (Sampdoria), Quagliarella (Napoli). ♦

male l'angolo, quindi niente rigore. La decisione, unica nota lieta della giornata, conferma Tagliavento (pochissimi errori ieri) come miglior fischiato in circolazione.

Franco Colomba invece salirà i portici per accendere un cero a San Luca anche perché il senso di colpa per le scelte iniziali (Mutarelli in campo dopo nove mesi senza vederlo) va espiato. L'unica mossa azzeccata è l'inserimento (tardivo) di Gimenez, solo bolognese in grado di saltare l'uomo in mezzo ad un'apatia che segnala una squadra alla frutta. La cronica mancanza di un giocatore che sappia fare un passaggio sopra i cinque metri e l'assenza di Mudingayi non possono essere un alibi. Adesso c'è da ricostruire una squadra con 16 giocatori in scadenza di contratto per evitare le ormai annuali immani sofferenze. ♦

C'è sempre Super-Cassano La Sampdoria rincorre il sogno Champions League

| | |
|------------------|----------|
| SAMPDORIA | 2 |
| LIVORNO | 0 |

SAMPDORIA: Storari, Zauri, Gastaldello, Lucchini (6' st Rossi), Ziegler, Semioli (26' st Padalino), Tisone, Palombo, Mannini, Cassano (40' st Pozzi), Pazzini

LIVORNO: De Lucia, Raimondi, Galante, Bernardini, Perticone, Pulzetti, Moro (1' st Di Gennaro), Mozart (35' st Prutsch), Vitale, Bellucci (1' st Danilevicius), Lucarelli

ARBITRO: Trefoloni di Siena

RETI: nel pt 5' Cassano, nel st 39' Ziegler

NOTE: Ammoniti: Zauri, Bernardino

Tutto lasciava pensare ad una partita d'allenamento: Samp sull'onda dell'entusiasmo per la possibilità di qualificazione in Champions, Livorno già retrocesso e destinato al ruolo

di vittima sacrificale. Alla fine non è stata propriamente una passeggiata per i blucerchiati: tra l'1-0 di Cassano ad inizio gara e il raddoppio di Ziegler in chiusura, i toscani hanno avuto almeno due occasioni ciclopiche per guastare i piani europei dei doriani.

Nonostante i venti di smobilitazione che tirano in società (Spinelli deciso a vendere: base d'asta 10 milioni), Ruotolo schiera la formazione tipo: in campo niente ragazzini di belle speranze da lanciare e davanti spazio ai totem Bellucci e Lucarelli. Pronti-via ed è subito Cassano-show: il fantasista raccoglie palla sulla tre quarti, si sbarazza di tre giocatori danzando sulle punte e poi infila all'angolino con un sini-

stro chirurgico (5'). L'occasione per il raddoppio è di nuovo per il barese: pescato in area da Palombo, stop di petto sul filo del fuorigioco, sombrero al volo sul difensore rientrante (logica avrebbe imposto il tiro immediato) e conclusione di controbalzo respinta sulla linea dal volpone Galante.

La Samp concentratissima del 1° tempo rientra dagli spogliatoi pericolosamente appagata. Il Livorno ci prova: Danilevicius si divora il pari a tu per tu con Storari (8'), ma il premio per il gol mangiato va a Di Gennaro che a 10' dalla fine spara alto praticamente da dentro la porta. Al 39' la punizione-bomba di Ziegler fa passare la paura: sulla sventola da 30 metri - ma De Lucia è elefante nel distendersi - il biondo svizzero trova il 2-0 che chiude i giochi. Del Neri chiama fuori Pazzini (scari-co dopo la doppietta ammazza-Roma), ma è Cassano a sostituirsi, risparmiando l'uscita al compagno al grido di «vuol fare gol!». Il talentuoso Antonio non è mai apparso così uomo squadra. **SIMONE VERINI**

Il Palermo non molla e spinge il Siena in serie B

| | |
|----------------|----------|
| SIENA | 1 |
| PALERMO | 2 |

SIENA: Curci, Rosi, Cribari, Pratali (15' st Terzi), Del Grosso, Ekdal, Codrea (30' st Jarolim), Jajalo (38' st Larrondo), Ghezal, Maccarone, Calaiò

PALERMO: Sirigu, Cassani, Kjaer, Bovo, Balzaretti, Migliaccio, Liverani, Nocerino, Pastore (46' st Budan), Miccoli (18' st Hernandez), Cavani (32' st Bertolo)

ARBITRO: Brighi di Cesena.

RETI: nel pt 24' Cavani; nel st 13' Miccoli, 35' Calaiò.

NOTE: Ammoniti: Bovo, Kjaer e Ekdal.

C'è chi sogna e chi invece abbandona lo show. Nel giorno in cui, dopo sette anni di salvezze strappate con il cuore, il Siena dice aritmeticamente addio alla Serie A, il Palermo aggira la trappola e continua a sperare nel quarto posto. Ai rosanero basta il minimo, nel risultato e nel gioco, ma poco importa, perché quei tre punti tengono i siciliani a due punti dalla Samp, che significa ancora sogno Champions. Oro colato in vista dello scontro diretto con Cassano, domenica prossima al Barbera. Per ferma-

re questo Palermo serviva più del Siena, uscita comunque a testa alta, battagliando fino a far correre i brividi agli ospiti, quando Calaiò accorcia a 10' dal termine. Pesa sui toscani, impietosa, quella che Malesani chiama ansia, i suoi creano, gli altri vincono in sintesi. Mattatori di ieri, Cavani e Miccoli, il primo al 15' imbeccato divinamente da Nocerino, dopo un avvio tutto di marca toscana. Il salentino invece nella ripresa, innescato da uno scivolone di Pratali, tocco di punta alla Romario e gol numero 40 in rosanero nella massima serie, solo Di Maso negli anni 50 aveva fatto tanto: «Io al mondiale? Non credo. Ora sono nella storia del Palermo - chiude il capitano - e voglio la Champions». **SIMONE DI STEFANO**

Alla Juventus restano solo i preliminari di Europa League

| | |
|-----------------|----------|
| CATANIA | 1 |
| JUVENTUS | 1 |

CATANIA: Andujar, Potenza, Silvestre, Terlizzi, Alvarez, Ricchiuti (12' st Ledesma), Carboni, Biagianti (23' st Spolli), Izco (40' st Sciacca), Maxi Lopez, Mascara.

JUVENTUS: Buffon, Zebina (32' st Salihamidzic), Cannavaro, Chiellini, De Ceglie, Felipe Melo, Poulsen, Marchisio, Diego (38' st Candreva), Iaquineta, Del Piero (1' st Amauri).

ARBITRO: Orsato di Schio.

RETI: nel pt 24' Silvestre, nel st 7' Marchisio.

NOTE: Ammoniti: De Ceglie, Zebina, Cannavaro, Salihamidzic e Felipe Melo, Mascara

Altro che inseguire ancora quarto posto e qualificazione in Champions, come aveva detto sabato Zaccaroni: da ieri sera la Juve si è vista superare anche dal Napoli e ora si ritrova settima, con la prospettiva di dover affrontare il turno preliminare di Europa League, andando in ritiro a inizio luglio, quando molti dei suoi nazionali saranno impegnati al Mondiale. L'1-1 del Massimino ha sancito invece la salvezza per un Catania cui manca soltanto il conforto della matematica per centrare un risultato as-

solutamente sperato un girone fa, quando la formazione etnea era ultima: rigenerati dalla cura Mihajlovic, proprio dopo aver battuto la Juventus all'andata, i siciliani hanno iniziato una prepotente risalita, viaggiando su ritmi europei nel ritorno e collezionando vittorie di prestigio contro Inter e Palermo. Questa volta Maxi Lopez ha ceduto i panni del goleador a Silvestre, il cui lampo poteva regalare il secondo successo sulla Juve, salvata nella ripresa dalla rete del giovane Marchisio. Uno dei pochi da salvare, uno di quelli su cui costruire il futuro di una squadra che avrà Andrea Agnelli alla presidenza, Rafa Benitez destinato alla panchina e Beppe Marotta nuovo uomo mercato. **MASSIMO DE MARZI**

Le altre partite

Foto di Filippo Venezia/Ansa



L'attaccante del Napoli Gustavo Denis

Il Napoli dei rimpianti trova la Coppa «minore»

| | |
|---------------|----------|
| CHIEVO | 1 |
| NAPOLI | 2 |

CHIEVO: Sorrentino, Frey (22' st De Paula), Sardo, Morero, Mantovani, Jokic, Rigoni, Marcolini (11' st Bentivoglio), Pinzi (40' st Ariatti), Granoche, Pellissier.

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Grava (19' st Aronica), Maggio (37' st Bogliacino), Pazienza, Gargano, Zuniga, Hamsik, Lavezzi, Denis (46' st Rinaudo).

ARBITRO: De Marco di Chiavari

RETI: nel pt 46' Denis, nel st 30' Granoche, 41' Lavezzi

NOTE: Ammoniti: Pinzi, Morero, Grava, Rigoni, Zuniga, Campagnaro. Espulso: al 44' st Morero

Un punto a testa e salvezza per due

| | |
|-----------------|----------|
| CAGLIARI | 2 |
| UDINESE | 2 |

CAGLIARI: Marchetti, Dessena, Canini, Astori, Agostini, Conti, Biondini, Lazzari (30' st Ragatzu), Jeda (28' st Barone), Larrivey (1' st Nainggolan), Matri.

UDINESE: Handanovic, Ferronetti (5' st Badu; 30' st Cuadrado), Zapata, Domizzi, Lukovic, Isla, Inler, Asamoah, Sanchez, Di Natale, Pepe (31' st Floro Flores).

ARBITRO: Ciampi di Roma.

RETI: nel pt 2' Lazzari, 26' Di Natale, 28' Sanchez; nel st 14' Jeda.

NOTE: Ammoniti: Domizzi

Il Bari torna a vincere Genoa già in vacanza

| | |
|--------------|----------|
| BARI | 3 |
| GENOA | 0 |

BARI: Gillet, Belmonte, Masiello A., Bonucci, Masiello S., Alvarez, Gazi, Almiron (32' st Donati), Koman (34' st Paris), Barreto, Meggiolini (37' st Castillo).

GENOA: Scarpi, Tomovic, Papastathopoulos, Criscito, Mesto, Milanetto, Zapater (19' st Cofie), Juric, Sculli (26' st Boakye), Acquafresca, Palladino (26' st El Shaarawi).

ARBITRO: Tommasi di Bassano del Grappa.

RETI: nel st 13' Meggiolini, 40' Castillo, 44' Barreto.

NOTE: Ammoniti: Meggiolini, Juric, El Shaarawi. Espulso: Gasperini.

Risultati 36ª giornata

| | | |
|-----------|-----|------------|
| Atalanta | 1-1 | Bologna |
| Bari | 3-0 | Genoa |
| Cagliari | 2-2 | Udinese |
| Catania | 1-1 | Juventus |
| Chievo | 1-2 | Napoli |
| Lazio | 0-2 | Inter |
| Milan | 1-0 | Fiorentina |
| Parma | 1-2 | Roma |
| Sampdoria | 2-0 | Livorno |
| Siena | 1-2 | Palermo |

Prossimo turno

DOMENICA 9/5/2010 ORE 15.00

| | | |
|------------|---|-----------|
| Bologna | - | Catania |
| Fiorentina | - | Siena |
| Genoa | - | Milan |
| Inter | - | Chievo |
| Juventus | - | Parma |
| Livorno | - | Lazio |
| Palermo | - | Sampdoria |
| Napoli | - | Atalanta |
| Roma | - | Cagliari |
| Udinese | - | Bari |

La Classifica

| | P | G | V | N | P | F | S |
|---------------|----|----|----|----|----|----|----|
| 1 Inter | 76 | 36 | 22 | 10 | 4 | 70 | 31 |
| 2 Roma | 74 | 36 | 22 | 8 | 6 | 64 | 40 |
| 3 Milan | 67 | 36 | 19 | 10 | 7 | 57 | 38 |
| 4 Sampdoria | 63 | 36 | 18 | 9 | 9 | 47 | 40 |
| 5 Palermo | 61 | 36 | 17 | 10 | 9 | 56 | 45 |
| 6 Napoli | 56 | 36 | 14 | 14 | 8 | 48 | 42 |
| 7 Juventus | 55 | 36 | 16 | 7 | 13 | 53 | 50 |
| 8 Genoa | 48 | 36 | 13 | 9 | 14 | 56 | 60 |
| 9 Parma | 46 | 36 | 12 | 10 | 14 | 39 | 48 |
| 10 Fiorentina | 46 | 36 | 13 | 7 | 16 | 47 | 44 |
| 11 Bari | 46 | 36 | 12 | 10 | 14 | 44 | 46 |
| 12 Chievo | 44 | 36 | 12 | 8 | 16 | 34 | 36 |
| 13 Udinese | 43 | 36 | 11 | 10 | 15 | 50 | 53 |
| 14 Cagliari | 43 | 36 | 11 | 10 | 15 | 54 | 55 |
| 15 Catania | 41 | 36 | 9 | 14 | 13 | 42 | 44 |
| 16 Lazio | 40 | 36 | 9 | 13 | 14 | 34 | 41 |
| 17 Bologna | 40 | 36 | 10 | 10 | 16 | 40 | 53 |
| 18 Atalanta | 35 | 36 | 9 | 8 | 19 | 36 | 49 |
| 19 Siena | 30 | 36 | 7 | 9 | 20 | 39 | 65 |
| 20 Livorno | 29 | 36 | 7 | 8 | 21 | 25 | 55 |

Marcatori

| | |
|----------|---|
| 26 RETI: | Di Natale (Udinese) |
| 20 RETI: | Milito (Inter) |
| 18 RETI: | Miccoli (Palermo) |
| 17 RETI: | Pazzini (Sampdoria) |
| 15 RETI: | Gilardino (Fiorentina); |
| 14 RETI: | Borriello (Milan) |
| 13 RETI: | Matri (Cagliari); Vucinic (Roma); Barreto (Bari); |
| 12 RETI: | Pato (Milan); Hamsik (Napoli); Eto'o (Inter); Maccarone (Siena); Totti (Roma) |
| 11 RETI: | Floccari (Genoa - Lazio); Tiribocchi (Atalanta); Di Vaio (Bologna); Cavani (Palermo); |
| 10 RETI: | Pellissier (Chievo); Ronaldinho (Milan) |
| 9 RETI: | Adailton (Bologna); Martinez e Maxi Lopez (Catania); Floro Flores (Udinese); Quagliarella (Napoli); C. Lucarelli (Livorno); Cassano (Sampdoria); Floro Flores (Udinese) |

a cura di Vanni Zagnoli

I numeri

0 vittorie per Di Carlo in 5 sfide contro Mazzarri**1** successo del Genoa in 8 giornate**2** capocannonieri più prolifici di Di Natale dal '61: Toni 31 reti a Firenze '06, Bierhoff 27 (Udinese 98)**3** gol di Guarente in A, 2 al Bologna**12** giornate senza affermazioni per il Cagliari**40** reti di Miccoli nel Palermo, eguagliato Dante Di Maso**63** punti per la Sampdoria, 61 il Palermo, record societariL'Inter passeggia
Rabbia romanista:
«Così perde lo sport»

| | |
|-------|---|
| LAZIO | 0 |
| INTER | 2 |

LAZIO: Muslera, Biava, Dias, Radu5, Lichtsteiner, Brocchi (40' st Scaloni), Baronio (16' st Hitzlsperger), Mauri, Kolarov, Zarate, Floccari (24' st Foggia)**INTER:** Julio Cesar, Zanetti, Lucio (30' st Cordoba), Samuel, Chivu, Stankovic, Cambiasso, Thiago Motta, Maicon, Sneijder (24' st Milito sv), Eto'o**ARBITRO:** Bergonzi**RETI:** nel pt 46' Samuel; nel st 25' Thiago Motta**NOTE:** Angoli: 5-5. Recupero: 1' e 3' Ammoniti: Cambiasso e Zarate per gioco scorretto. Spettatori: 55.000

COSIMO CITO

sport@unita.it

Il 2 maggio non è il 5, la Lazio di Reja è morbida e sicurissima della salvezza - manca solo un punto ormai -, il clima nello stadio distesissimo, tanto da generare nei tifosi della Nord un coro, «se vincete ve menamo» che racconta praticamente tutto. E l'Inter, con lo sforzo della grande annoiata e abituata a ben altri climi, porta via i tre punti dall'Olimpico, salta l'ultimo ostacolo credibile del suo campionato e vede ormai davanti a sé il quarto scudetto consecutivo, il secondo dell'era Mourinho. Segna Samuel alla fine del primo tempo, un ex romanista in uno stadio doppiamente ostile ai giallorossi. Raddoppia Thiago Motta al 24' del secondo tempo. Cori simultanei, esultanza bipartisan ai gol. Dopo 8 anni, i conti sono tornati a posto. Mourinho, celebrato anche dalla curva laziale con uno striscione - «uomo

vero in un calcio finto» - lancia un'Inter a una sola punta, con Eto'o sostenuto da Stankovic e Sneijder. Reja, in tribuna per squalifica, punta su Floccari e Zarate. Equilibrio sostanziale, ma maggiore personalità interista, più intensità, molta più voglia. Già al 3' Maicon chiama Muslera alla difficile parata. Doppia occasione per Eto'o a cavallo del 35', un tiro largo a porta vuota dopo ottima uscita di Muslera su Sneijder e un tiraccio addosso al portiere pochi secondi dopo. Lazio in attesa degli eventi. La storia si compie al 46': lunga punizione di Sneijder sul secondo palo, Samuel è solo e depone in rete con un grande stacco. Festa in curva Nord. Nel secondo tempo non accade nulla, solo il gol di Thiago Motta, di testa su angolo. La Lazio non spreca energie in vista di Livorno, la testa è altrove, alla salvezza e al prossimo anno. I tifosi hanno già scelto il nuovo tecnico: Diego Simeone. L'Inter naviga col pilota automatico verso lo scudetto. E la Roma s'infuria: «Mai pensavo che i miei occhi potessero vedere quello che hanno visto stasera - dice il dirigente romanista Montali - credo che anche l'Inter e il suo allenatore siano stati in palese imbarazzo. L'Inter non c'entra. Stasera non ha perso solo la Lazio, ha perso lo sport...».

Scacchi Adolivio Capece

Scudetto a squadre

Golubev - Tukmakov, Odessa 2010. Il Bianco muove e vince.



timana la Tbl va in d1
Nel diagramma della scorsa set-
ta per 3. Dh6 e 4. Dg7 matto.

SOLUZIONE 1. T:d4, D:d4; 2. Cf3, e

Ad Arvier (Ao) il Campionato Italiano a squadre maschile è stato vinto da "Obiettivo Riscaldamento" di Padova (con Fabiano Caruana che ha battuto Alexey Shirov!), il femminile da Chieti (www.federscacchi.it/cis2010). A Sofia (Bulgaria) nel Campionato del Mondo Anand in vantaggio di un punto su Topalov dopo 6 partite (www.chessdom.com).

Bortolo Mutti

«Non ci è stato concesso di giocare alla pari per episodi molto discutibili. Peccato»



Pasquale Marino

«Andrò via dall'Udinese. Lo avevamo deciso quando sono tornato. Comunque non andrò al Parma»



Claudio Marchisio

«Benitez è un ottimo allenatore. Ha fatto cose grandissime col Liverpool. Però sono solo voci...»



→ **I finalisti di Champions** hanno virtualmente vinto la Bundesliga con un turno di anticipo
→ **E pensare** che prima della vittoria di Torino sulla Juve la squadra era contestata e perdente

Dal baratro alle porte del Paradiso Bayern campione con i conti a posto

Il Bayern è virtualmente campione di Germania. A Madrid cercherà di diventare campione d'Europa. Successi costruiti sulle ceneri di un inizio anno pieno di polemiche e grazie ad una gestione oculata.

IVO ROMANO

sport@unita.it

Si può danzare una, due, tre volte sull'orlo del baratro senza cadere giù, anzi riuscendo a trarsi d'impaccio fino a issarsi in alto? Si può arrivare in fondo a una stagione sognando l'ein-plein dopo aver rischiato già in avvio di veder sfumare tutto, sogni e obiettivi? Può una squadra rinascere dalle proprie ceneri e un allenatore farsi beffe dei propri critici, per volare insieme verso traguardi insperati? La risposta (anzi, le risposte) è sì, se ti chiami Bayern Monaco. Sabato la Bundesliga è stata messa in cassaforte, grazie alla vittoria 3-1 sul Bochum e al +17 in differenza reti nei confronti dello Schalke che segue a tre lunghezze ad una giornata dal termine. Un pizzico di fortuna non è mancato (vedi l'andata con la Fiorentina e gli scempi dell'arbitro Ovrebø), il resto è fatto di meriti. E pensare che in autunno sembrava tutto finito. In Bundesliga, il Leverkusen non lo scorgeva neanche in rettilineo, lontano com'era. In Europa, serviva una specie di miracolo, sotto forma di disperato blitz sul campo della Juve. Il miracolo nacque lì, all'Olimpico di Torino: dal baratro al trionfo, nel giro di una serata. E nulla fu più come prima. Un'alchimia perfetta: società, tecnico, giocatori. Che ha azzerato le differenze e reso possibile i successi.

GESTIONE VIRTUOSA

Perché il Bayern Monaco è club potente, ma molto meno di altri. E' ricco, ma non accumula debiti. Bella differenza, rispetto alla crema del calcio europeo. È ben messo nella classifica dei club più ricchi del continente, comodo com'è al quarto posto della graduatoria, alle spalle di



I giocatori del Bayern festeggiano la vittoria sul Bochum che vale il titolo della Bundesliga

GB: CHELSEA, È QUASI FATTA

Ad una gara dal termine, il Chelsea di Carlo Ancelotti è quasi campione. Dopo la vittoria sul Liverpool i blues affronteranno in casa il Wigan con un punto di vantaggio sul Manchester United.

Real, Barcellona e Manchester United. Ma non sempre sono i soldi a determinare i risultati: in Bavaria i quattrini li amministrano bene, magari anche per merito di una triade di ex campioni (Hoeness, Beckenbauer, Rummenigge) che di calcio ne capisce davvero. I soldi ci sono, ma si amministrano con oculatezza. Talvolta anche a scapito dei risultati, se è vero come è vero che una finale di Champions League mancava da ben 9 anni. Quest'anno s'è speso di più, i risultati

si vedono. Uscite di mercato per 74,7 milioni di euro, entrate per soli 22,9 milioni, con un disavanzo di 51,7 milioni. Altri, con le stesse spese, non hanno ottenuto un bel nulla. Nonostante gli investimenti della scorsa estate, il valore di mercato dell'intera rosa del Bayern è pari (secondo gli esperti) a 246 milioni. Molto, ma non tantissimo. Tanto per capire, solo in Italia le rose di Inter, Juventus e Milan valgono molto di più. E così pure per Real Madrid e Barcellona in Spagna o per Chelsea, Manchester United, Liverpool, Arsenal e Manchester City in Inghilterra. Eppure la Juventus è stata travolta e i Red Devils eliminati a sorpresa. Tanti acquisti, alcuni azzeccati, altri meno. Robben è l'eroe della stagione, strappato al poco lungimirante Real Madrid (per 24 milioni), che dalla Champions League è uscito anzitempo. Mario Gomez, prelevato per 30 milioni, la grande delusione: pochi gol per chi è

costato così tanto. Ma quando c'è stato da cambiare, nessuna paura: via Toni e Gomez in naftalina. Mentre si facevano strada i giovani promossi dalle giovanili: Badstuber, Muller, Contente. Senza dimenticare l'architetto, Louis Van Gaal, talvolta discusso, spesso discutibile, ma capace di cambiare mentalità alla squadra: da robusti panzer ad abili assaltatori, da difensivisti ad oltranza a squadra a trazione anteriore (due punte più Robben e Ribery). E' la degna rappresentante di un altro calcio, con poche stelle, zero debiti, tanti tifosi (69mila in media nello stadio costruito grazie allo sponsor Allianz) e molti investimenti attirati (record dalla sponsorizzazione sulle maglie). Ha danzato spesso sull'orlo del baratro, se n'è tirata fuori. Il titolo tedesco è cosa fatta, poi sarà tempo di giocare la Champions League. E' il Bayern Monaco, miracolato e vincente. ♦

→ **A Jerez** impresa del maiorchino che beffa il connazionale all'ultimo giro. Il Dottore chiude terzo
→ **Tuffo nel lago** per festeggiare. Dietro le Ducati con Hayden 4° e Stoner 5°. È tripletta spagnola

Rimonta, vittoria e testa del mondiale Pedrosa e Rossi si arrendono a Lorenzo

Nel gran premio di Spagna della MotoGP vittoria di Jorge Lorenzo dopo una grande rimonta. Pedrosa beffato a poche curve dall'arrivo. Valentino Rossi "solo" terzo dopo un week end difficile.

MASSIMO SOLANI

sport@unita.it

Lo scorso anno la rimonta finì nella terra, stavolta nell'acqua del laghetto artificiale. Elementi naturali a parte, a dodici mesi di distanza quello che cambia è il sorriso di Jorge Lorenzo che davanti al pubblico di casa si prende vittoria e testa del mondiale. Un'impresa da celebrare con un tuffo in acqua, con tanto di casco allacciato e guanti, quasi a rilanciare sulla gag del bagno chimico con cui Valentino Rossi lo scorso anno salutò il pubblico di Jerez. Stavolta è lo spagnolo a festeggiare sul podio, alla prima vittoria stagionale, al termine di una rimonta spettacolare culminata con un duello col coltello fra i denti con Daniel Pedrosa, secondo nonostante la partenza dalla pole position e una gara condotta in fuga solitaria fino a poche curve dal traguardo. Spettatore interessato Valentino Rossi, che chiude terzo accontentandosi dei sedici punti che lo tengono in scia a Lorenzo nella classifica mondiale (45 a 41) nonostante la spalla dolorante e un feeling mai davvero trovato con la Yamaha M1. Lontani gli altri, a partire dalle Ducati ufficiali. Dopo la stupidaggine in Qatar, quando ha buttato all'aria una vittoria facile facile, Casey Stoner in Spagna non è mai stato davvero in gara e alla fine ha chiuso addirittura quinto, alle spalle anche del compagno di squadra Nicky Hayden. E adesso la classifica dell'australiano dice già -34 dalla vetta.

LA FUGA DI PEDROSA

Pronti via e Pedrosa è già in fuga. Valentino Rossi parte bene e si mette all'inseguimento dello spagnolo seguito da Hayden e Lorenzo. Dani sembra imprevedibile per tutti, con



La gioia sul podio di Jorge Lorenzo, applaudito anche da Valentino Rossi

il Dottore saldo al secondo posto e mai davvero in grado di impensierire il pilota Hrc. Dietro è Hayden a guidare gli inseguitori, ma al decimo giro "Kentucky Kid" è costretto a lasciare strada a Lorenzo che cambia marcia ed è costantemente il più veloce in pista. Undici giri più tardi è Valentino Rossi ad arrendersi al rientro del compagno di squadra. Pedrosa là davanti viaggia sicuro con un vantaggio che oscilla attorno ai due secondi, ma il maiorchino si è messo in testa una idea meravigliosa e nel mirino ha gli scarichi della Honda ufficiale. Un decimo alla volta, una staccata

alla volta, Jorge rosicchia spazio scavando la terra sotto ai piedi del connazionale. L'aggancio è cosa fatta a due giri dal termine, ma Pedrosa chiude tutte le porte con grinta e cattiveria. La "cavalleria rusticana" fa il gioco di Rossi che si avvicina sperando in un errore dei due là davanti. Non succede, però, perché quando a poche curve dalla fine Lorenzo piazza l'attacco decisivo, Pedrosa allunga la staccata perdendo la corda e la testa della gara. Rimonta completa e gioia finale per Lorenzo, che si fa attendere sul podio fermandosi a fare una nuotata nel laghetto artificiale.

LE REAZIONI

Valentino sorride: «Bene il podio, questa non era la nostra gara»

LA REMONTADA «Questa non era la nostra gara». È un podio d'oro quello conquistato da Valentino Rossi a Jerez in un week end di sofferenza per i postumi dell'infortunio alla spalla (a causa di un incidente in allenamento con la moto da cross). «Qualche problema alla spalla l'ho avuto - racconta Valentino a fine gara - ma quello che più è andato storto è stato il set up della moto. Non riuscivamo a trovare il giusto assetto, abbiamo provato a modificare qualcosa anche durante il warm up ma la moto andava anche peggio». Eppure la buona partenza, con il secondo posto acciuffato subito dietro a Pedrosa, aveva illuso. «Ho fatto una grande partenza - continua - ma non avevo certamente il passo di Pedrosa. La gara non è stata per niente facile. Ho continuato ad avere problemi di assetto e più di qualche volta la moto ha iniziato a scivolare troppo. In effetti ho rischiato più qui che in molte altre gare della mia carriera. Alla fine, mi è mancato un pò di grip per riavvicinarmi». Così, la rimonta che in settimana non era riuscita al "suo" Barcellona, stavolta se l'è presa Jorge Lorenzo. Una piccola rivincita sul grande tifoso interista Valentino. «È stata una grande gara - ha sorriso Lorenzo - un modo per vendicare il Barcellona».

le. Doppietta dei piloti di casa e soliti petardi catalani a celebrare la giornata iberica perfetta con tre piloti spagnoli sul gradino più alto di tutte e tre le classi (Pol Espargaro in 125 davanti ai connazionali Tero e Rabat, e Elias in Moto2 davanti al giapponese Tomizawa e allo svizzero Luthi). Domenica in chiaroscuro per gli italiani: Valentino è l'unico sul podio e se i nostri naufragano nelle classi minori, va appena meglio in MotoGP con Dovizioso sesto, Marco Melandri ottavo e Marco Simoncelli undicesimo. Caduto al terzo giro Loris Capirossi. ♦

Brevi

VOLLEY

Trento si conferma regina d'Europa

La Betclac Trento resta regina d'Europa. La Champions League di pallavolo per il secondo anno consecutivo finisce nelle mani della Betclac, che nella finalissima di Lodz non regala nemmeno un set alla Dinamo. Finisce 3-0 (25-12, 25-20, 25-21) a favore del sestetto di Stoychev.

BOXE

Mayweather imbattuto: ai punti su Mosley

Lo statunitense Floyd Mayweather Jr. ha sconfitto ai punti con decisione unanime dopo 12 round il connazionale Shane Mosley in un incontro di pesi welter di pugilato, non valido per alcuna cintura. Mayweather (33 anni) ha conservato così la sua imbattibilità ed il suo record conta ora 41 vittorie, 25 delle quali per k.o.

BASKET, SERIE A

Siena si riscatta a Caserta In coda rischiano in sei

Risultati della 13/a giornata di ritorno del campionato di serie A. Scavolini Spar Pesaro-Canadian Solar Bologna 90-73; Ngc Medical Cantù-Cimberio Varese 83-70; Pepsi Caserta-Montepaschi Siena 57-98; Angelico Biella-Armani Jeans Milano 63-68; Vanoli Cremona-Banca Tercas Teramo 91-80; Benetton Treviso-Carife Ferrara 67-73; Sigma Montegrano-Air Avellino 81-89 Riposava: Lottomatica Roma. Classifica: Siena punti 48; Cantù 34; Caserta e Milano 32; Bologna 30; Montegrano e Roma 28; Avellino 24; Treviso 22; Pesaro e Teramo 20; Cremona, Ferrara, Biella e Varese 18. Varese due punti di penalizzazione; Napoli esclusa. Prossimo turno (8/5, h. 20.30) Teramo-Treviso Avellino-Biella Roma-Bologna Siena-Cantù Milano-Montegrano Ferrara-Caserta Varese-Cremona Riposa: Pesaro.

BASKET, NBA

LeBron demolisce i Celtics Cleveland parte davanti

I Cleveland Cavaliers hanno sconfitto per 101-93 i Boston Celtics in gara-1 della semifinale di Eastern Conference. Vittoria firmata dai 35 punti di LeBron James, che poco prima aveva saputo di avere vinto per il secondo anno di fila l'Mvp, il premio per il miglior giocatore della regular season.

→ **Quinta vittoria** per lo spagnolo sulla terra di Roma. Battuto Ferrer
→ **Partito** il torneo femminile, nove le azzurre nel tabellone principale

Internazionali, ancora Nadal E adesso tocca alle ragazze

Quinto trionfo a Roma per l'ex numero 1 al mondo Rafael Nadal. Battuto Ferrer in due set. Al via il torneo femminile con tutte le top. Rischio incroci pericolosi fra Pennetta e Schiavone e le sorelle Williams.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Federer lo aveva detto: «Il numero 1 sulla terra è sempre lui». Lui, cioè Rafa, cioè Nadal, occhi bassi tra il timido e lo sfuggente, aveva tagliato corto: «Non lo so, vedremo a fine torneo, una partita alla volta». Ora che la fine dell'Open d'Italia Bnl è arrivata, che i mille punti del Master di Roma sono tornati a lui confermando la vittoria dell'anno scorso, il giovanotto di Manacor resta numero tre del ranking ma sta seriamente pensando a come fare per tornare in vetta. In quello che, timidezze e scongiuri a parte, considera il «suo» posto. Nadal è tornato a fare il Nadal – palle lunghe, rimbalzi impossibili, angoli diabolici – ma non è ancora quello che nel 2007 spodestò sua altezza Federer dal trono del tennis. La finale contro l'amico Ferrer (7-5, 6-2) non può essere un valido test. È stato un match strano, durato quattro ore e 40 minuti con due interruzioni (nel primo set sul 5-4 per Ferrer; nel secondo sul 21 per Nadal e un break già in tasca) per un totale di quasi tre ore. E perché Nadal guida gli incontri diretti per dieci a tre e sulla terra ha perso da Ferrer una volta sola nel 2004.

Per misurare il Nadal ritrovato occorre aspettare il torneo di Madrid, dove l'anno scorso cominciò il tunnel delle sconfitte. E soprattutto lo slam di Parigi e le partite tre su cinque. Anche Nadal sa di non essere ancora al top: è stato critico con il suo diritto nel match contro Gulbis, lo è stato ieri con il suo rovescio. «Meno tornei e più qualità nella programmazione per limitare il logorio fisico» è la nuova filosofia di zio-coach Toni. La prossima settimana, infatti, prima di Madrid, è li-



Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

Pokerissimo di Rafael Nadal sulla terra del centrale del Foro Italico

bera. Come lo è stata la scorsa, prima di Roma, quando Rafa ha cancellato l'amatissimo torneo di Barcellona. Comunque, numero 1 sulla terra. Lo dicono tutti i parametri. A 23 anni, in sei anni di slam e Atp tour, Nadal ha vinto 189 volte e perso 16 e s'è messo in tasca 27 titoli di cui 4 Roland Garros, 6 Montecarlo, 5 Barcellona e 5 Roma. Meglio di lui nella storia del tennis hanno fatto Vilas, Muster, Borg e Orantes, Lendl e Nastase. Ma Nadal ha ancora, e solo, 23 anni.

SPAZIO ALLE DONNE

«Nadal numero 1? Francamente non so neppure cosa sia adesso», dice Venus Williams. Perché nel giorno in cui il Foro Italico incorona per la quinta volta consecutiva il suo re, il pubblico archivia il torneo maschile e saluta con entusiasmo – con le pre-

vendite sono stati già battuti tutti i record delle passate edizioni – quello femminile. Venus che «prima o poi» acquisterà casa a Roma. Serena fuori dalla gara da gennaio per via di un ginocchio, qui a Roma con wild card (non si era iscritta) e ormai una via di mezzo tra Whitney Houston, Oprah Winfrey e Woopy Goldberg – raffinato taglio di capelli, sorriso contenuto, modi gentili. E poi la giovane danese Wozniacki (n°2), la bella Dementieva. Ci sono tutte le top e le ex top (Ana Ivanovic in cerca di riscatto). Mancano Kim e Justine. In tabellone anche nove azzurre. L'anno di Francesca e Flavia? Ci sperano in molti anche se il sorteggio le ha messe nello stesso quarto di tabellone. Anche Serena e Venus potrebbero incontrarsi in semifinale. ❖



UNA PAROLA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



Enrico Letta si è avventurato su un terreno a lui ostico e avverso. Con buona dose di autolesionismo ha tirato fuori la parola "sexy". Nessuno ha mai pensato che potesse appartenere al suo vocabolario, anche se ultimamente la sinistra, in fatto di sessualità, ha riservato clamorose sorprese. Tanto che viene spontaneo chiedere ai suoi dirigenti cosa pensano quando dicono "sexy". Letta ha detto che il Partito democratico dovrebbe essere sexy. Mah! Qualcuno può obiettare che prima di essere sexy il Partito democratico dovrebbe essere "partito": se riesce a stare in piedi è già tanto, figuriamoci se deve addirittura mostrare le labbra turgide e la coscia carnosa con la giarrettiera rosa («Ma chi l'ha vista mai!», canterebbe Paolo Conte).

Tanto desiderio di dare del Partito democratico un'immagine sensuale, sciolta, affabile, disinvolta, simpatica, ottimista e popolare, per niente intellettuale, alla portata di tutte le tasche, ha perfino spinto il suo segretario ad apparire nell'angolo sfigato del Festival di Sanremo, dove ha fatto capire che anche il politico di sinistra è un giocherellone, uno che andrebbe volentieri a ballare col tutù nella trasmissione della De Filippi, perché è un italiano come tutti, non certo un aristocratico. Sinistra trash della destra? No, per carità. Dare l'immagine di chi legge il presente con sguardi vecchi, invecchia inesorabilmente.

Non si può più nascondere che nella testa dei malinconici dirigenti del Partito democratico c'è una voglia irresistibile di voler somigliare a Berlusconi il vincente, il populista, il televisivo per eccellenza. Non si sono accorti, invece, che Berlusconi è più aristocratico di quanto loro pensano. Berlusconi a Sanremo non ci va. Letta ci spieghi: cosa intende per "sexy", tutti in mutande? No, almeno non più di così. ❖

IL PARTITO DEMOCRATICO TUTELA IL PAESAGGIO E IL PATRIMONIO STORICO.

DEMOCRATICI PER COSTITUZIONE.



ISCRIVITI AL PD

partitodemocratico.it
youdem.tv

www.unita.it



**Sardegna:
c'è l'Unità**

VIDEO, GUARDA
LA DIRETTA

PRIMO MAGGIO

**Il Concertone di Roma
Guarda il video**

SINDACALE

**Precari di call center
in piazza. Tutte le foto**

AMBIENTE

**Usa, arriva la marea nera:
il fotorepunto**

FOTOGALLERY

**Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo**